

**Assessorato  
Politiche per i Giovani  
Comune di Ferrara**

**ADOLESCENTI A  
CONFRONTO**

*Indagine sulla popolazione  
giovanile ferrarese*

**ADOLESCENTI A CONFRONTO**  
**Indagine dell'Assessorato**  
**alle Politiche per i Giovani**  
**del Comune di Ferrara**

**Gruppo di lavoro di Area Giovani:**

Giorgio Benini, Francesco Ganzaroli, Rodolfo Grechi, Marcella Marani, Sabina Tassinari.

Si ringraziano Linda Cattabriga, Irene Campori, Giulia Cantelli e l'Associazione Arcobaleno per l'importante contributo fornito alla realizzazione delle interviste.

Un particolare ringraziamento a Giovanna Tonioli, operatrice del Ser.T di Ferrara, per la preziosa collaborazione fornita alla ricerca e, con grande competenza, al gruppo di lavoro.

## INDICE

**Introduzione a cura di Carlo Gregoretti**

Cap. 1 – CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

Cap. 2 – UNO SGUARDO ALLA CITTA'

Cap. 3 – LA FAMIGLIA

Cap. 4 – L'IMPEGNO POLITICO E SOCIALE

Cap. 5 – LUOGHI DEL TEMPO LIBERO E AMICI

Cap. 6 – LA SPIRITUALITA' (intervista a Don Patruno)

Cap. 7 – FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Cap. 8 – I GIOVANI CHE CRESCONO (a cura di Giovanna Tonioli)

*LA SCUOLA*

*IL LAVORO*

*L'UNIVERSITA'*

Appendice – Il questionario

## INTRODUZIONE

Cominciamo da un dato che è soprattutto una premessa: “Le nuove generazioni rappresentano una risorsa essenziale del nostro paese e di un’Europa aperta al mondo. Occorre promuoverne la maturazione, valorizzandone aspirazioni e potenzialità che possano renderle protagoniste della realtà sociale e del mondo del lavoro”. C’è qualcuno che non è d’accordo con queste affermazioni? Mi sembra molto difficile. E non soltanto perché le parole qui richiamate sono state dette, anzi scritte, dal Presidente della Repubblica Italiana (messaggio di apprezzamento e di auguri indirizzato meno di un anno fa all’Osservatorio Europeo sui Giovani, in occasione della presentazione dell’indagine condotta da Censis e intitolata *Giovani lasciati al presente*). Le nuove generazioni sono una “risorsa essenziale” perché, come ha voluto ricordarci lo stesso Carlo Azeglio Ciampi, “solo dal dialogo aperto e costruttivo fra le generazioni può derivare una prospettiva di pace e di sviluppo”.

Benvenuta dunque la ricerca promossa dall’Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Ferrara, di cui si dà conto nelle pagine che seguono. E benvenuta, vorrei dire, qualsiasi altra iniziativa che, in luoghi e tempi diversi, ci consenta di seguire da vicino i processi evolutivi di una classe anagrafica impegnata a costruire (anche inconsapevolmente) la società di domani. Certo, sulla centralità di questa classe anagrafica nella società italiana d’oggi qualcuno potrebbe storcere il naso. In un paese che non ha figli, che diventa ogni giorno più anziano, potrebbe apparire contraddittorio attribuire ai giovani un ruolo centrale. Ma non è così. Se infatti è vero che negli ultimi anni gli italiani di età compresa tra i 20 e i 24 anni sono diminuiti di un milione (tra il 1996 e il 2002 sono passati da 4,4 milioni a 3,4 milioni, fonte Eurostat), è anche vero che, come osserva un recente studio dell’Unione Europea (*A new impetus for european youth*), la giovinezza si è allungata. Quella che una volta era vista come una breve stagione di passaggio dall’adolescenza all’età adulta, oggi si estende in un arco di vent’anni. E ormai quasi tutte le caratteristiche, quando parlano di giovani, si riferiscono a individui la cui età è tra i 15 e i 30/35 anni.

Di solito, nessuno fatica a immaginare quali vantaggi una più approfondita conoscenza di questi giovani, del loro modo di essere e di operare, potrebbe recare alla crescita sociale, economica- e soprattutto civile – della società nel suo insieme.

Ma andiamo con ordine. Senza addentrarci nell’interpretazione dei dati relativi ai giovani di Ferrara (altri se ne occuperanno e personalmente non avrei titoli per farlo), può essere utile proporci una breve riflessione sulla capacità di noi adulti, non tanto di leggerli, questi dati, quanto di ricavarne indicazioni per utilizzarli nel modo più appropriato. Venti o trent’anni fa i padri e le madri dei giovani di Ferrara (nonché dei loro coetanei italiani e non solo) erano giovani anche loro. Erano quelli che volevano cambiare il mondo. Poi sono cresciuti e il mondo ha finito per cambiare loro. Hanno fatto il mutuo per la casa, hanno affrontato e percorso le accidentate strade del lavoro, della carriera, della famiglia. Hanno messo al mondo, a loro volta, dei figli. E oggi i loro figli sono appunto quelli che loro chiamano (noi chiamiamo) “i giovani d’oggi”, un’entità collettiva così designata negli articoli che leggiamo sui giornali, nei talk show che seguiamo alla televisione, oppure nei libri, nei comizi, in Parlamento. Sono davvero altro da noi? Sono così diversi da noi, così esterni al nostro modo di essere, di sentire e di parlare? Apparentemente sì. E potremmo dire sicuramente sì, almeno per quanto riguarda il modo di parlare. Mi viene in mente, a questo proposito, un illustre studioso delle dinamiche sociali del nostro paese, Aldo Bonomi, il quale ha definito i giovani d’oggi la generazione “senza libro” (o “senza testo”, non ricordo bene), volendo sottolineare una differenza piuttosto importante dalla generazione che l’ha preceduta, la quale un libro l’aveva. Poteva essere la Bibbia o il Vangelo, se quei giovani frequentavano la parrocchia; poteva essere il Capitale di Marx o il Libretto Rosso di Mao, se invece frequentano il partito, oppure se disdegnavano il partito preferendogli l’utopia rivoluzionaria. In ogni caso si esprimevano con parole comprensibili perché avevano accesso a un vocabolario condiviso. E perché quel vocabolario stava scritto in qualche testo di cui si riconosceva il valore “universale”. Tutto ciò

comportava un naturale rapporto con la comunità (dunque anche con gli adulti, gli anziani), mentre oggi i giovani “senza libro” non sono più nella comunità perché la comunità è diversa. Li si chiami o no “senza libro”, i nuovi giovani – a Ferrara come altrove – preferiscono chiudersi nei nuovissimi recinti a disposizione del loro tempo: il consumo, le tecnologie, il divertimento, la discoteca, il centro sociale. E perfino nel recinto della famiglia (dalla quale i loro padri o i loro nonni non vedevano l’ora di uscire, perché fuori c’era la libertà; mentre oggi i giovani vi restano sempre più a lungo perché una libertà – magari solo quella di non doversi cercare un alloggio – è garantita proprio dalla famiglia).

Se dunque è corretto parlare di una generazione “senza testo”, nel senso di giovani che non trovano più motivi di identificazione in un linguaggio comune, sarebbe certamente sbagliato immaginare che all’interno dei loro recinti i giovani non parlino più alcuna lingua. E’ vero il contrario (c’è “un pluriverso di lingue”, dice Bonomi), cioè i giovani d’oggi ne parlano molte, di lingue, anche se spesso sono incomprensibili ai più. Provare a interpretarle, cercare di imparare queste lingue così diverse dalla nostra, può essere utile. Ma, a mio avviso, sarebbe ancora più utile imparare a rispettare la loro diversità.

Che è poi la diversità di una generazione la quale sembra non avere più bisogno di dialogare con noi per affrontare il travaglio di diventare adulta. Una generazione nuova che può (forse deve) fare a meno del dialogo-guida elargito dal podio su cui staziona da sempre la generazione adulta, come un direttore d’orchestra la cui bacchetta sia la sola garante del corretto sviluppo delle melodie. Da almeno trent’anni esiste a New York un’orchestra di altissimo livello- la Orpheus Chamber Orchestra- che opera (nel senso che fa le sue prove e si esibisce in applauditissimi concerti) senza direttore. I suoi ventisette orchestrali possono essere un buon esempio per tanti. Hanno sviluppato un sistema studiato e discusso in tutto il mondo (Orpheus Process) che si basa sull’attenzione e la stima reciproca, sull’abitudine e sulla capacità di ascoltarsi, di criticarsi, di correggersi, avendo come unico obiettivo condiviso l’eccellenza dei risultati del gruppo.

Mi piacerebbe molto se agli addetti ai lavori che leggeranno e interpreteranno i ricchissimi materiali stampati nelle pagine che seguono, potesse accadere di scoprirvi- intrecciati con le risposte dei giovani di Ferrara - anche i segnali dell’esistenza di un processo simile a quello dell’orchestra newyorchese.

*Dr. Carlo Gregoretti*

*Responsabile dell’Osservatorio Europeo sui Giovani*

## Cap. 1- CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

### Gli obiettivi della ricerca

In capo all'Assessorato alle Politiche per i Giovani, lavorano servizi - Promeco, Informgiovani, Area Giovani - che, dalla data della loro attivazione, hanno avuto modo di contattare e coinvolgere un numero consistente di adolescenti e giovani ferraresi: dall'ascolto attivo delle loro parole e, osservando i loro comportamenti si è avuto modo di toccare con mano la complessità del mondo giovanile, di quel mondo spesso incomprensibile, ultimamente definito in letteratura *pianeta adolescenza*.

Grazie al contatto diretto e quotidiano che gli operatori hanno con gli adolescenti si è potuto evincere quante e quali difficoltà hanno spesso genitori, insegnanti e gli adulti in generale, nel tentativo di assolvere alle loro funzioni educative. Spesso gli adulti rimangono sconcertati da certi comportamenti degli adolescenti, dal desiderio di ascolto che hanno i ragazzi, dalla loro voglia di autenticità e di dialogo. Sono giovani che non sempre corrispondono all'immaginario degli adulti, un immaginario fatto, a volte, di stereotipi che li costringono dentro categorie riduttive e falsate. Succede così che si crei una sorta di binomio tra adolescenza e disagio. Gli adulti, infatti, spesso parlano dei giovani, mettendo in luce principalmente i problemi, dimenticando che l'adolescenza è una fase della vita, un percorso di crescita attraverso la quale, ieri, anche l'adulto di oggi è passato. È un periodo di per sé problematico il cui superamento, non solo in termini anagrafici, segna il passaggio all'età adulta.

Spesso gli interventi svolti a favore di questa fascia di popolazione vengono caratterizzati come prevenzione del disagio giovanile in generale o di specifici comportamenti. In realtà sarebbe forse più opportuno mettere in atto strategie di lavoro, sostenute da specifiche attività che facilitino e favoriscano il superamento maturo e consapevole di un momento di passaggio, e quindi critico, della vita.

Pertanto, probabilmente, non sono solo i giovani a dover maturare; anche gli adulti che li accompagnano in questo cammino possono cogliere la grande opportunità di lasciarsi cambiare dall'esperienza educativa, facendosi presenza discreta e costante, compagno disponibile di un tratto di strada, rendendo così meno incerta questa tappa della crescita.

Per tutte queste considerazioni si è avvertita la necessità di svolgere un'indagine campionaria che analizzasse vari e molteplici aspetti del mondo degli adolescenti e il rapporto che essi hanno con la comunità sociale.

Il tipo di analisi svolta non è solo mirata alla conoscenza e alla comprensione della complessità del mondo giovanile ma anche alla realizzazione di interventi mirati in grado di soddisfare le reali richieste e di fornire servizi effettivamente fruibili dai ragazzi.

### La metodologia

Dal punto di vista metodologico la ricerca ha preso il via con un'indagine di sfondo per l'individuazione e l'esame delle diverse pubblicazioni - europee, nazionali e locali - sul mondo giovanile. In particolar modo si è fatto riferimento al *Libro Bianco sulla gioventù* della Commissione Europea, al Rapporto IARD sulla condizione giovanile e alla recentissima indagine Censis *Giovani lasciati al presente* commissionata dall'Osservatorio Adolescenti sui giovani. Inoltre, si è tenuto conto dei risultati del Progetto Agenda Under 21 che si sviluppato parallelamente all'elaborazione dei dati di questa ricerca e che ha permesso spunti interessanti a supporto della stessa.

Il *Libro Bianco sulla gioventù*, uscito nel Novembre 2001, si è proposto di rimotivare i giovani alla partecipazione attiva alla vita della propria comunità e all'acquisizione della cultura di cittadinanza europea e rappresenta un imprescindibile documento di indirizzo per i Paesi dell'Unione Europea in materia di politiche per i giovani.

L'indagine sulla condizione giovanile in Italia viene condotta da IARD ogni 4 anni; la prima rilevazione è stata realizzata nel 1983 giungendo nel 2001 alla quinta edizione. Si tratta di un caso

pressoché unico nella ricerca sociale in quanto consente l'osservazione della dinamica degli atteggiamenti, delle opinioni e dei comportamenti dei giovani lungo un arco di tempo ormai quasi ventennale. L'indagine viene realizzata intervistando un campione rappresentativo della popolazione giovanile tra i 15 e i 34 anni di età, composto da 3000 soggetti scelti in tutte le regioni del paese.

L'Osservatorio Europeo sui Giovani (OEG) è un centro di studi e ricerche interamente dedicato al mondo giovanile e ha come missioni: definire e condividere le problematiche dei giovani, raccordare l'universo giovanile e le politiche di istituzioni e organizzazioni pubbliche o private, promuovere campagne sociali, convegni ed eventi a sostegno e tutela dei bisogni di giovani e giovanissimi. Per il 2002, in collaborazione con il Censis, l'OEG ha realizzato la ricerca *Giovani lasciati al presente* condotta su un campione rappresentativo della fascia di popolazione italiana compresa tra i 15 e i 30 anni di età, affrontando alcune tematiche specifiche del mondo giovanile: modelli di riferimento, sistema relazionale e affettivo, diversità, paure, trasgressione, bisogno di trascendente, rapporto con il tempo libero, lavoro.

Agenda Under 21 è il processo partecipato che ha portato all'elaborazione del Piano Giovani, partendo dalle tematiche individuate dal Libro Bianco europeo sulla Gioventù. Prevede la consultazione dei giovani, delle associazioni, dei soggetti che a essi rivolgono la propria attività, delle categorie produttive, degli altri portatori di interesse al proposito, attraverso loro rappresentanti significativi al fine di selezionare le tematiche ritenute prioritarie per la realtà e la sensibilità ferraresi. Queste tematiche poi sono state tradotte mediante una riflessione che ha portato all'individuazione di proposte di azioni finalizzate a rendere la città più "sostenibile" per i giovani stessi e a valorizzare la loro presenza e la loro partecipazione alla vita della comunità ferrarese.

A partire dagli obiettivi generali – definizione di politiche di approccio specifiche alle tematiche giovanili, integrazione delle politiche locali rivolte alla fascia 15-25 anni, motivazione dei ragazzi alla partecipazione e alla vita attiva della comunità – Agenda Under 21 ha raccolto intorno ai temi istruzione, occupazione, partecipazione e benessere, tutti coloro che a vario titolo si occupano di giovani al fine di individuare le azioni concrete da realizzare a favore di questa parte della popolazione.

A fianco, con le stesse finalità operative, sono stati consultati in undici focus group circa 60 ragazzi reclutati nei principali luoghi di aggregazione.

Proprio per la grande portata innovativa di questi incontri di discussione e per i temi chiave emersi, non possiamo esimerci dal tenerne in debita considerazione i risultati, nell'elaborazione della ricerca in oggetto; pertanto nei capitoli che seguono ci saranno chiari e costanti riferimenti alle indicazioni raccolte durante le consultazioni.

In seconda battuta, si è passati alla definizione del target verso cui volevamo rivolgerci (età dei ragazzi, sesso, circoscrizione di residenza) e alla messa a punto dello strumento di ricerca, testato con un gruppo di venti giovani dai 14 ai 20 anni che frequentano Area Giovani del Comune di Ferrara. Questo lavoro ci ha aiutato a focalizzare le aree da approfondire e ci ha orientato nella formulazione delle domande.

L'indagine è stata condotta con un questionario contenente solo domande a risposta chiusa, funzionale alla ricerca telefonica. Lo strumento, suddiviso in macrosezioni, raccoglie:

- i dati anagrafici, la situazione lavorativa o scolastica, il quartiere di residenza e la percezione dello status economico e relazionale del nucleo familiare.
- quattro paragrafi dedicati ciascuno alla situazione professionale e formativa: la scuola, l'università, il lavoro, la ricerca di un'occupazione.
- l'interesse per la politica, il volontariato, la spiritualità.
- l'organizzazione del tempo libero.
- il grado di fiducia verso le istituzioni internazionali, nazionali e locali.
- la percezione e il vissuto rispetto alle problematiche generali e specificamente dei giovani.
- le aspettative per il futuro e alcuni valori di riferimento.



Nel Comune di Ferrara la popolazione, al 31 dicembre 2001, è di 131681 unità e i giovani dai 14 ai 20 anni sono 5501 (2757 maschi e 2744 femmine) che incidono per il 4,2% sul totale.

Il questionario elaborato dagli operatori di Area Giovani, risponde, dunque, al tentativo di fotografare questo 4,2% della popolazione.

Le risposte alle domande sottoposte ai 400 ragazzi contattati telefonicamente, sono state elaborate utilizzando i programmi DBIII Plus e SPSS PC+, ricavando le frequenze semplici e incrociando tra loro alcune variabili significative.

### **Il campione**

I 400 ragazzi intervistati, residenti nel Comune di Ferrara, non sono stati scelti secondo un metodo rigidamente statistico - probabilistico, ma in base alla disponibilità degli intervistati alla somministrazione delle domande, dopo il contatto telefonico sulla base dell'indirizzario fornito dall'Ufficio Sistemi Informatici e Telematici.

Rispetto alle classi di età il campione è ben distribuito: 74 ragazzi di 14 anni, 59 di 15 anni, 62 di 16, 39 di 17enni, 70 di 18enni, 53 di 19 anni e 43 di 20enni.

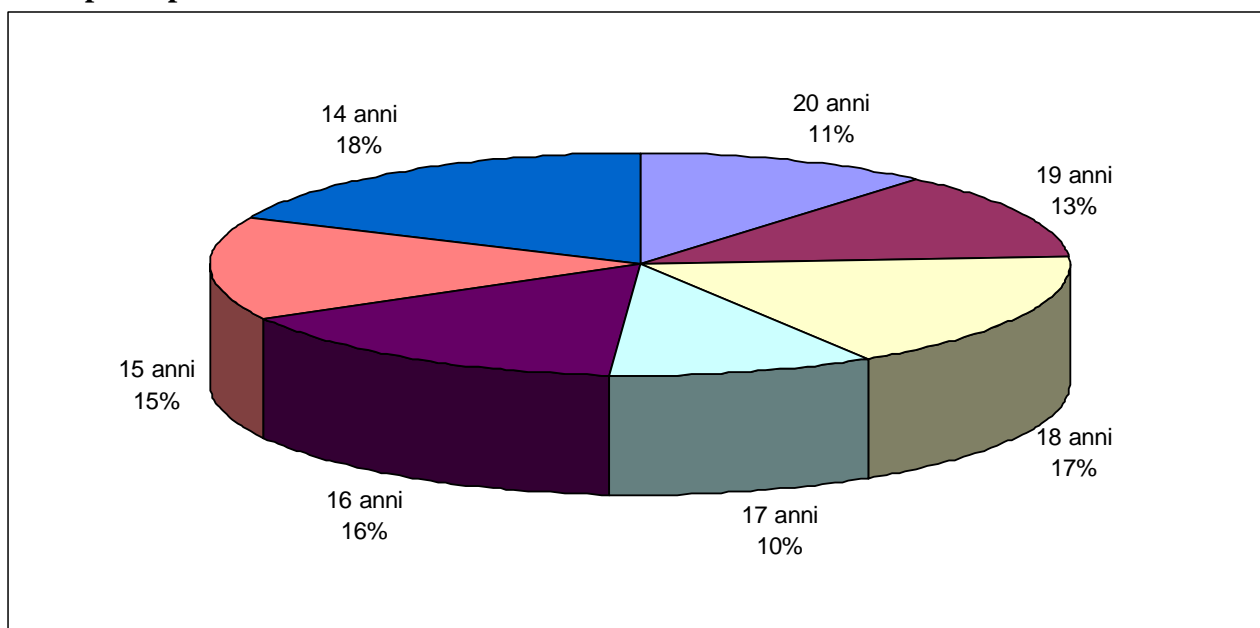
Relativamente alla variabile sesso, estremamente importante per uno studio all'appartenenza di genere, il campione risulta suddiviso in 185 maschi (46%) e 215 femmine (54%).

Per quanto riguarda la situazione lavorativa o scolastica, invece, il campione mostra una netta prevalenza degli studenti, da un lato per la difficoltà del contatto telefonico dei giovani lavoratori, dall'altro, per l'elevata scolarizzazione del target di riferimento (dovuto naturalmente anche al fattore età): studiano 374 intervistati (di cui 44 universitari), lavorano in 15 e 11 sono in cerca di occupazione.

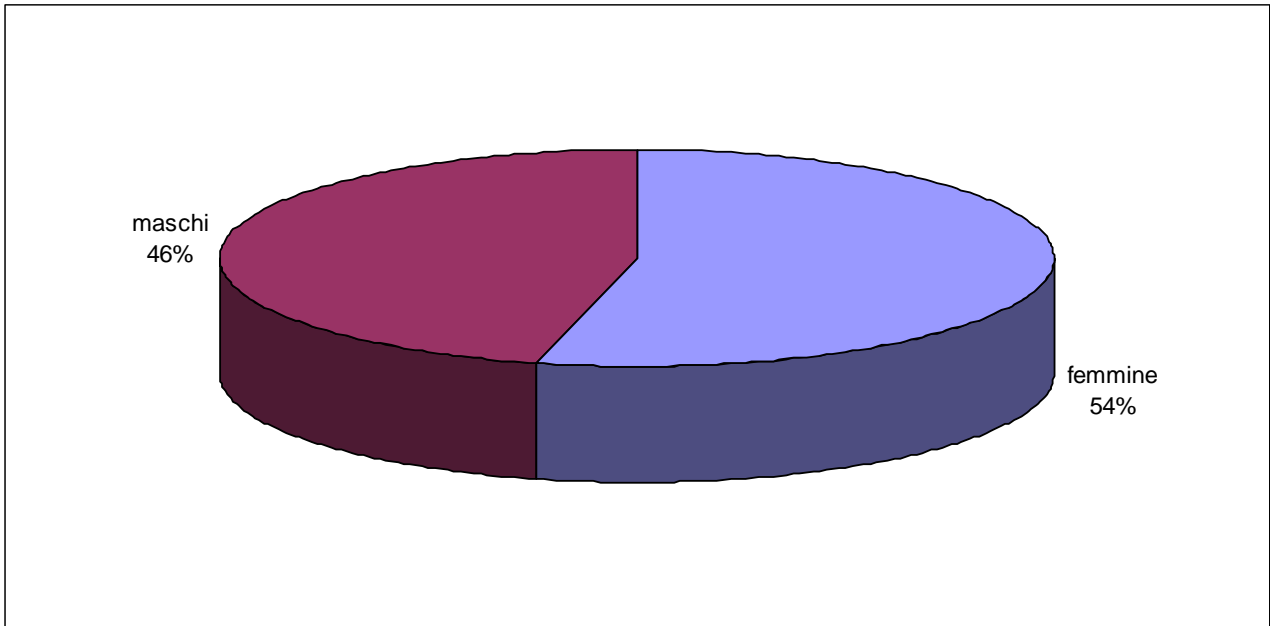
Infine, la variabile Circostrizione di residenza vede una forte presenza di intervistati residenti in alcune zone a scapito di altre, per motivi del tutto casuali: il 23% del campione risiede nella Zona Est, il 20% sia nel Centro Cittadino che nella Circostrizione di Via Bologna, l'8% in Giardino – Arianuova - Doro (GAD), in entrambe le Zone Nord Ovest e Nord Est il 9%, il 6% nella Zona Sud e infine il 5% nella Zona Nord.

È ovvio che nelle elaborazioni delle risposte date dai ragazzi, si è tenuto conto anche delle variabili "circostrizione di residenza" e "situazione professionale", tuttavia sottolineiamo che si tratta di stime, di commenti approssimativi, date le caratteristiche suddette del campione.

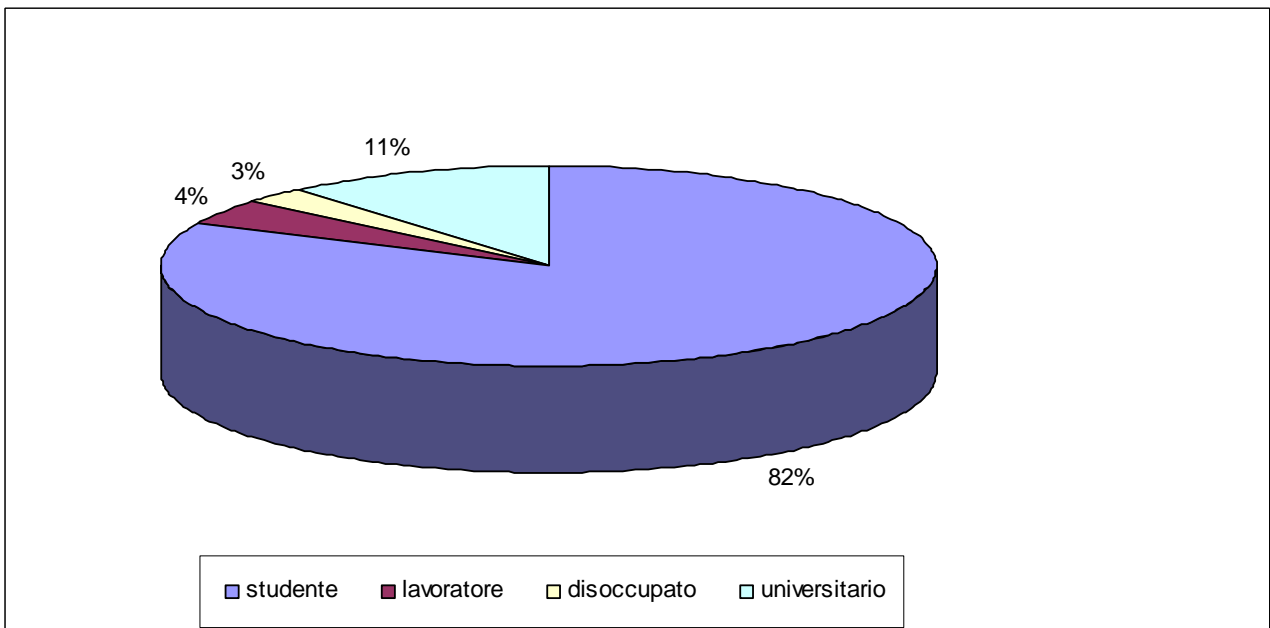
### **Il campione per età**



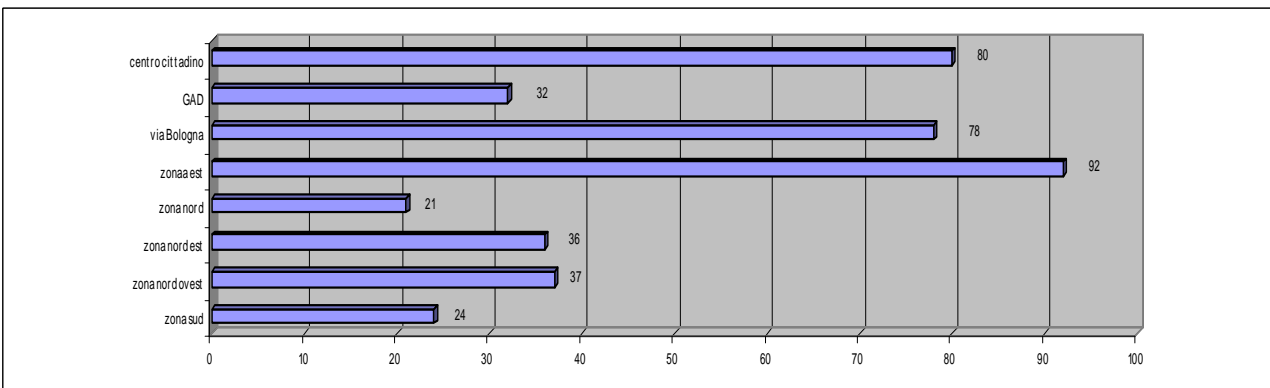
## Il campione per sesso



## Il campione per status



## Circoscrizione di residenza



## Cap. 2 UNO SGUARDO ALLA CITTA'

*Questa ricerca si sviluppa su 2 livelli: quantitativo e descrittivo della popolazione giovanile residente nel Comune di Ferrara e qualitativo, vestendo i panni di una ricerca a campione sulla qualità della vita e sulla percezione di alcuni temi da parte dei giovani.*

*La parte quantitativa ha visto la collaborazione dell'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara che ha fornito i dati aggiornati della popolazione ferrarese disaggregata per età, sesso e Circostrizione.*

*Tutti i dati sono aggiornati al 20 ottobre 2001.*

### La popolazione totale

La serie storica proposta, dal 1998 al 2001, può apparire piuttosto ristretta per misurare modificazioni nella struttura della popolazione in una città come Ferrara; in realtà questo arco temporale presenta evoluzioni nella composizione della popolazione ferrarese che si prestano ad alcune significative considerazioni.

Nell'analisi del quadriennio ci supportano i dati raccolti anno dopo anno presso l'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara.

Osservando le quattro tabelle successive, divise per anno di rilevazione, si può notare un generale decremento della popolazione che passa da 132628 unità nel 1998 a 131681 nel 2001.

Una diminuzione di 1000 unità sembra un calo "naturale" nella popolazione, non allarmante ma che consente tuttavia di fare alcune considerazioni più generali. È ormai ampiamente risaputo che in Italia sono in atto mutazioni profonde nella struttura della popolazione, e soprattutto nella composizione per età; dieci anni fa il tema del progressivo invecchiamento nazionale trovava un'eco limitata ai convegni dei demografi e degli specialisti, oggi invece si susseguono con grande frequenza nei mass media gli allarmi lanciati dai più autorevoli organismi internazionali.

ONU, Eurostat e gli Istituti di ricerca italiani sono concordi nel mettere in rilievo soprattutto gli squilibri nella gestione assistenziale e pensionistica che l'attuale andamento demografico può determinare nel prossimo futuro, quando per ogni lavoratore attivo ci saranno mediamente due pensionati.

I mass media hanno dato risalto agli aspetti più eclatanti di queste ricerche, agli effetti attesi a lungo termine. L'Italia sarebbe il paese con il più alto tasso di invecchiamento al mondo unito al più basso numero di figli per donna: la popolazione potrebbe ridursi da 57 a 41 milioni entro il 2050 per "scompare" entro il 2075. Per controbattere la tendenza così massiccia al declino demografico sarebbero necessari, nei prossimi 50 anni, almeno 300.000 immigrati per anno.

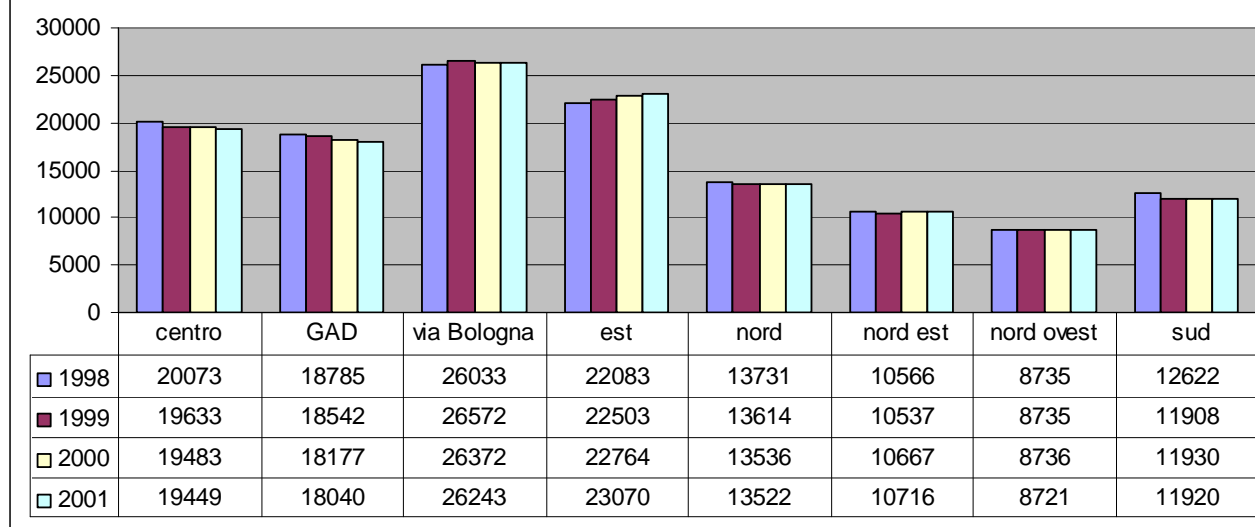
<b>1998</b>			
<b>Circostrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro cittadino</b>	8925	11148	20073
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	8408	10377	18785
<b>Via Bologna</b>	12153	13880	26033
<b>Zona est</b>	10479	11604	22083
<b>Zona nord</b>	6473	7258	13731
<b>Zona nord ovest</b>	5212	5354	10566
<b>Zona nord est</b>	4227	4508	8735
<b>Zona sud</b>	6075	6547	12622
<b>Totale</b>	61952	70676	132628

<b>1999</b>			
<b>Circoscrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro Cittadino</b>	8705	10928	19633
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	8320	10222	18542
<b>Via Bologna</b>	12400	14172	26572
<b>Zona est</b>	10684	11819	22503
<b>Zona nord</b>	6409	7205	13614
<b>Zona nord ovest</b>	5195	5342	10537
<b>Zona nord est</b>	4255	4480	8735
<b>Zona sud</b>	5741	6167	11908
<b>Totale</b>	53004	70335	132044

<b>2000</b>			
<b>Circoscrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro Cittadino</b>	8687	10796	19483
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	8132	10045	1877
<b>Via Bologna</b>	12276	14096	26372
<b>Zona est</b>	10824	11940	22764
<b>Zona nord</b>	6389	7147	13536
<b>Zona nord ovest</b>	5273	5394	10667
<b>Zona nord est</b>	4251	4485	8736
<b>Zona sud</b>	5756	6174	11930
<b>Totale</b>	61588	70077	131665

<b>2001</b>			
<b>Circoscrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro Cittadino</b>	8684	10765	19449
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	8097	9943	18040
<b>Via Bologna</b>	12249	13994	26243
<b>Zona est</b>	10983	12087	23070
<b>Zona nord</b>	6375	7147	13522
<b>Zona nord ovest</b>	5293	5423	10716
<b>Zona nord est</b>	4240	4481	8721
<b>Zona sud</b>	5739	6181	11920
<b>Totale</b>	61660	70021	131681

**Serie storica 1998-2001 della popolazione totale**



Al di là delle prospettive piuttosto negative a livello nazionale, nel confronto regionale si evidenzia fortemente come la città di Ferrara sia quella con l'indice di vecchiaia più alto.

Nel 2001, la popolazione della Regione Emilia-Romagna si attesta a 4.008.663 abitanti, con un incremento di 27.512. Il saldo naturale è fortemente negativo (-11.531) mentre quello migratorio è di oltre 39.000 abitanti, di cui il 42,4% (16.562) di origine estera. Nell'ordine Bologna, Modena e Reggio Emilia si rivelano i territori maggiormente attrattori di flussi migratori.

La componente femminile prevale leggermente (51,5%). Per fasce di età la popolazione con più di 65 anni pesa per il 22,2% contro il 19,8% del Nord Est ed il 18,2% della media nazionale.

Se la nostra regione appare come una delle più *anziane* la provincia di Ferrara detiene il primato assoluto. Infatti l'indice di vecchiaia, che rapporta la popolazione anziana a quella giovanile, è pari a 193,9 nella Regione con valore massimo nella nostra città (263,5). L'indice è sensibilmente maggiore del valore medio nazionale (127,1).

<b>PROVINCE</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>SALDO NATURALE</b>	<b>SALDO MIGRATORIO</b>	<b>INDICE DI VECCHIAIA</b>
Piacenza	129338	137649	266987	-1366	2268	218,7
Parma	193606	206380	399986	-1545	4439	204,6
Reggio Emilia	223853	232150	456003	-339	7057	159,2
Modena	308999	323627	632626	-485	7345	162,1
Bologna	443560	478347	921907	-3154	7951	212,7
Ferrara	16650	181392	347601	-2311	1207	263,5
Ravenna	170622	181603	352225	-1620	3199	225,2
Forlì Cesena	173620	183039	356659	-780	3013	183,9
Rimini	133698	140971	274669	69	2569	15,8
<i>Emilia Romagna</i>	<i>1943505</i>	<i>2065158</i>	<i>4008663</i>	<i>-11531</i>	<i>39048</i>	<i>193,9</i>

Indice di vecchiaia = popolazione. 65 anni e >/ popolazione 0-14 anni

Secondo i dati della Caritas, in Emilia Romagna sono in forte aumento i cittadini stranieri extraeuropei. La fonte riporta una consistenza di 137 mila persone ovvero il 3,4% della popolazione complessiva. La loro presenza è più forte nell'area centrale della regione, da Bologna a Parma, dove maggiori sono le opportunità di lavoro. Reggio Emilia è la provincia dove l'afflusso immigratorio è maggiore e, inoltre, è caratterizzata da una situazione di piena occupazione. All'estremo opposto si trova Ferrara, con una quota di immigrati pari a 1,6% e dove si registra, nell'ambito della regione, il maggior numero di persone in cerca di lavoro.

### **Gli adolescenti**

In una popolazione che complessivamente diminuisce non stupisce che anche i giovani siano in calo. Tenendo presente il target di età 14 - 20 anni nel quadriennio in esame si assiste ad una diminuzione di 588 unità (da 6089 nel 1998 a 5501 nel 2001).

Chiaramente essendo la popolazione complessiva in calo, la prevalenza degli adolescenti sul totale rimane abbastanza invariata: nel 1998 la percentuale era di 4,6, l'anno successivo passa a 4,4, nel 2000 i giovani incidono per il 4,3% e nel 2001 per il 4,2%.

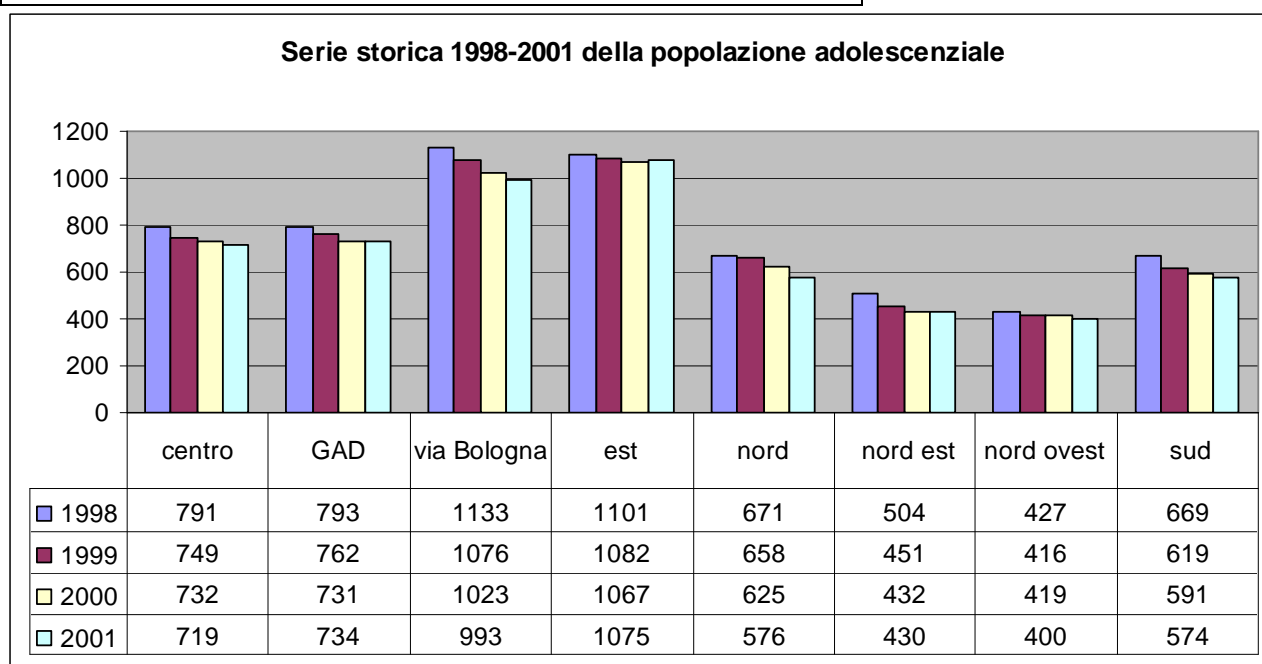
Correlando il basso indice di natalità e l'alto indice di vecchiaia con il trend della popolazione adolescenziale – mediamente diminuisce di 147 unità all'anno – si può stimare che intorno al 2005 si attesti sulle 5 migliaia. È una cifra ipotetica ma che sembra abbastanza verosimile se la confrontiamo anche con un flusso immigratorio molto esiguo rispetto alle altre province della Regione e con una popolazione totale che quanto meno nell'ultimo anno ha mostrato un leggero aumento di 16 unità.

<b>1998</b>			
<b>Circoscrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro cittadino</b>	393	398	791
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	397	396	793
<b>Via Bologna</b>	574	559	1133
<b>Zona est</b>	552	549	1101
<b>Zona nord</b>	322	349	671
<b>Zona nord ovest</b>	265	239	504
<b>Zona nord est</b>	209	218	427
<b>Zona sud</b>	356	313	669
<b>Totale</b>	3068	3021	6089

<b>1999</b>			
<b>Circoscrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro Cittadino</b>	382	367	749
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	384	378	762
<b>Via Bologna</b>	551	525	1076
<b>Zona est</b>	538	544	1082
<b>Zona nord</b>	322	336	658
<b>Zona nord ovest</b>	237	214	451
<b>Zona nord est</b>	208	208	416
<b>Zona sud</b>	325	294	619
<b>Totale</b>	2947	2866	5813

<b>2000</b>			
<b>Circoscrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro Cittadino</b>	371	361	732
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	367	364	731
<b>Via Bologna</b>	504	519	1023
<b>Zona est</b>	526	541	1067
<b>Zona nord</b>	303	322	625
<b>Zona nord ovest</b>	230	202	432
<b>Zona nord est</b>	211	208	419
<b>Zona sud</b>	304	287	591
<b>Totale</b>	2816	2804	5620

<b>2001</b>			
<b>Circoscrizioni</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Centro Cittadino</b>	358	361	719
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	359	375	734
<b>Via Bologna</b>	494	499	993
<b>Zona est</b>	534	541	1075
<b>Zona nord</b>	281	295	576
<b>Zona nord ovest</b>	232	198	430
<b>Zona nord est</b>	206	194	400
<b>Zona sud</b>	293	281	574
<b>Totale</b>	2757	2744	5501

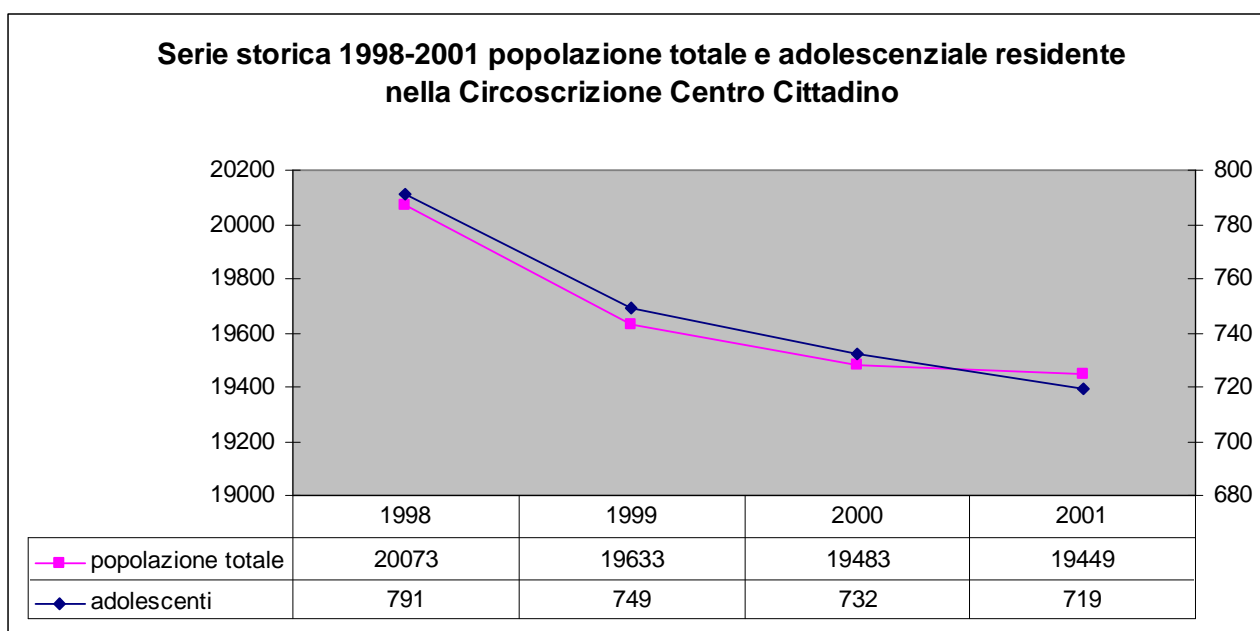


Se ci addentriamo nell'analisi dei dati disaggregati per circoscrizione possiamo notare come si distribuiscono territorialmente gli adolescenti ferraresi. Questo permette anche di fotografare dal punto di vista demografico le singole zone per poi monitorare le varie opportunità, in termini di iniziative esistenti e potenzialità da attivare, in vista di una più precisa e puntuale programmazione. In tutte le circoscrizioni gli adolescenti sono diminuiti con un indice di prevalenza diversificato.

Le zone *più anziane* sono il Centro Cittadino e Via Bologna nelle quali gli adolescenti costituiscono rispettivamente il 3,7% e il 3,8% della popolazione residente. A seguire la Zona Nord Est con il 4% e Giardino – Arianuova – Doro con il 4,1%. I territori più *giovani* di Ferrara, dove la prevalenza dei giovani supera anche l'indice medio (4,2%) sono Nord (4,3%), Nord Est (4,6%), Est (4,7%) e Sud (4,8%).

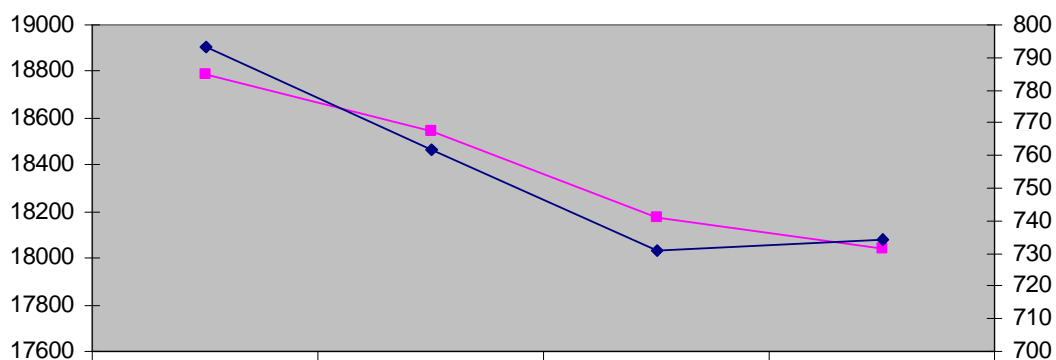
Per avere una conferma del progressivo invecchiamento della popolazione ferrarese si confrontino gli indici di prevalenza e i saldi relativamente al 1998 e al 2001:

	<b>prevalenza 1998 (%)</b>	<b>prevalenza 2001(%)</b>	<b>saldo 1998-2001</b>
<b>Centro Cittadino</b>	3,9	3,7	-72
<b>Giardino – Arianuova - Doro</b>	4,2	4,1	-59
<b>Via Bologna</b>	4,4	3,8	-140
<b>Zona Est</b>	5	4,7	-26
<b>Zona Nord</b>	4,9	4,3	-95
<b>Zona Nord Ovest</b>	4,8	4	-74
<b>Zona Nord Est</b>	4,9	4,6	-27
<b>Zona Sud</b>	5,3	4,8	-95



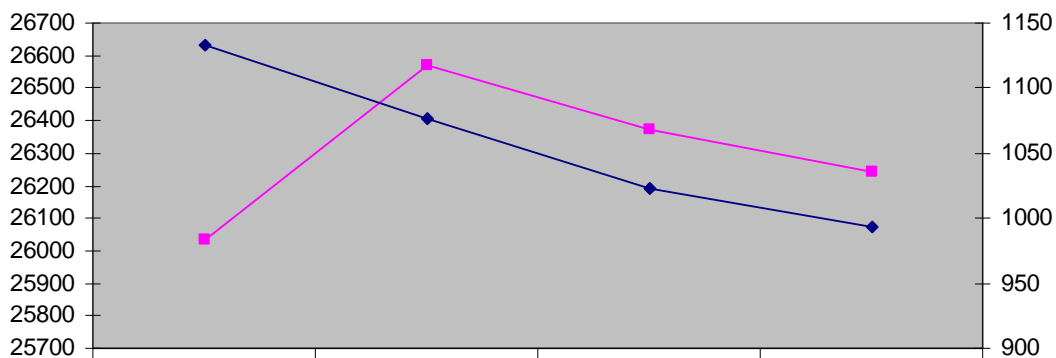


**Serie storica 1998-2001 popolazione totale e adolescenziale residente  
nella Circoscrizione Giardino-Arianuova-Doro**



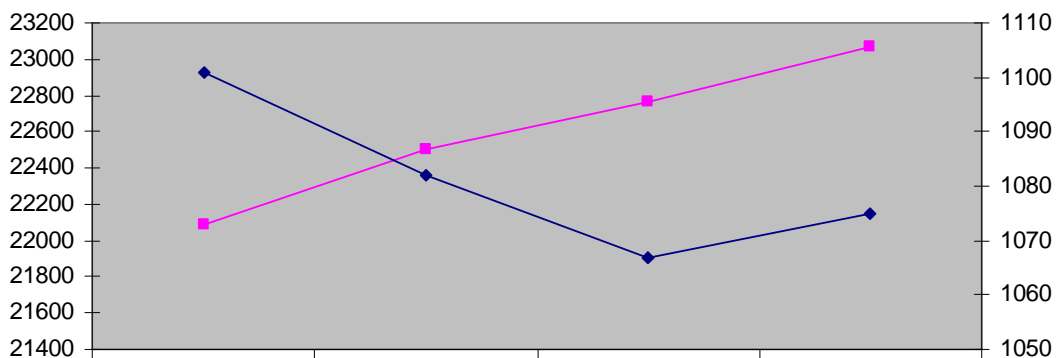
■ popolazione totale	18785	18542	18177	18040
◆ adolescenti	793	762	731	734

**Serie sotrica 1998-2001 popolazione totale e adolescenzial residente  
nella Circoscrizione Via Bologna**



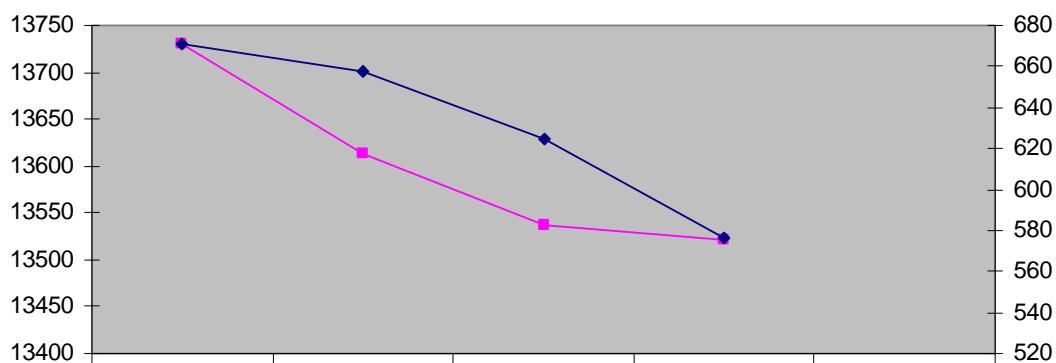
■ popolazione totale	26033	26572	26372	26243
◆ adolescenti	1133	1076	1023	993

**Serie sotrica 1998-2001 popolazione totale e adolescenzial residente  
nella Circostrizione Zona Est**



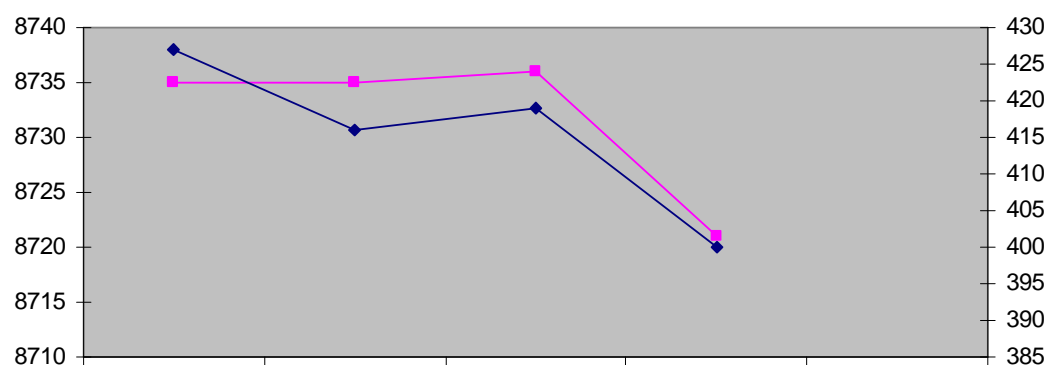
	1998	1999	2000	2001
■ popolazione totale	22083	22503	22764	23070
◆ adolescenti	1101	1082	1067	1075

**Serie sotrica 1998-2001 popolazione totale e adolescenzial residente  
nella Circostrizione Nord**



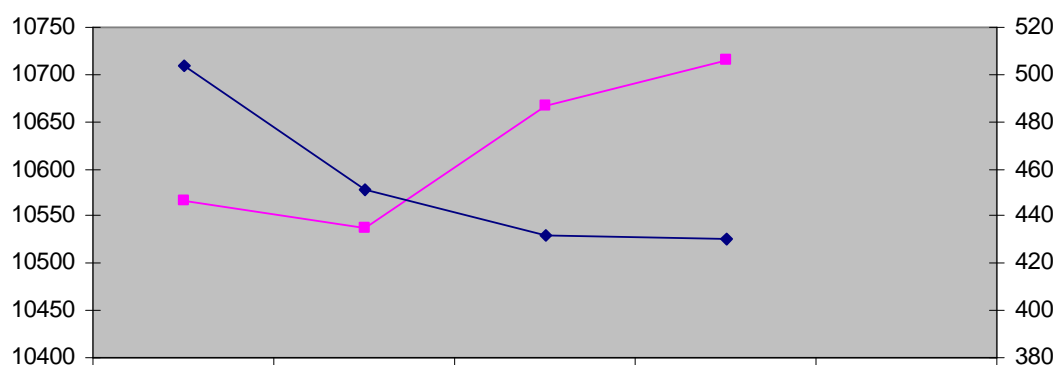
	1998	1999	2000	2001
■ popolazione totale	13731	13614	13536	13522
◆ adolescenti	671	658	625	576

**Serie sotrica 1998-2001 popolazione totale e adolescenzial residente  
nella Circostrizione Nord Ovest**



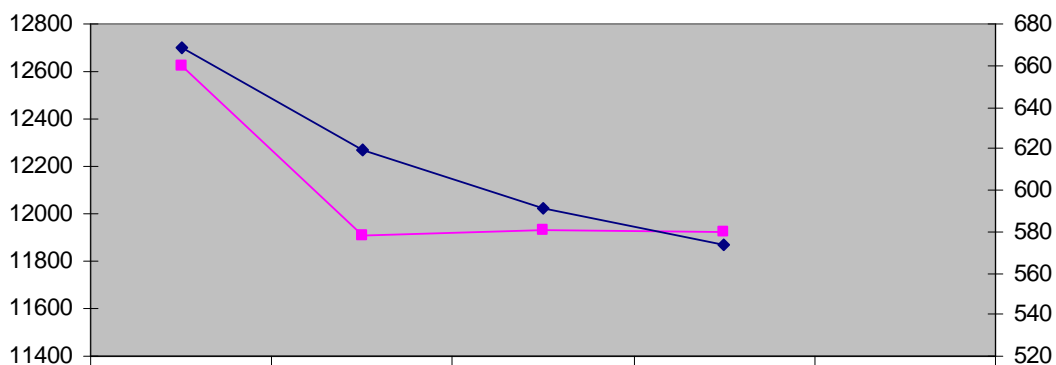
	1998	1999	2000	2001	
—■— popolazione totale	8735	8735	8736	8721	
—◆— adolescenti	427	416	419	400	

**Serie sotrica 1998-2001 popolazione totale e adolescenzial residente  
nella Circostrizione Nord Est**



	1998	1999	2000	2001	
—■— popolazione totale	10566	10537	10667	10716	
—◆— adolescenti	504	451	432	430	

**Serie sotrica 1998-2001 popolazione totale e adolescenzial residente  
nella Circostrizione Sud**



■ popolazione totale	12622	11908	11930	11920	
◆ adolescenti	669	619	591	574	

**Dati sulla popolazione adolescenziale dai 14 ai 20 anni residente nel Comune di Ferrara, disaggregata per sesso e classi di età (serie storica dal 1998 al 2001)**

<i>1998</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<b>14 anni</b>	354	349	703
<b>15 anni</b>	412	400	812
<b>16 anni</b>	365	406	771
<b>17 anni</b>	391	400	791
<b>18 anni</b>	446	458	904
<b>19 anni</b>	508	468	976
<b>20 anni</b>	592	540	1132
<b>Totale</b>	<b>3068</b>	<b>3021</b>	<b>6089</b>

<i>1999</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<b>14 anni</b>	429	358	787
<b>15 anni</b>	357	348	705
<b>16 anni</b>	414	406	820
<b>17 anni</b>	369	406	775
<b>18 anni</b>	398	403	801
<b>19 anni</b>	454	469	923
<b>20 anni</b>	526	476	1002
<b>Totale</b>	<b>2947</b>	<b>2866</b>	<b>5813</b>

<b>2000</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>14 anni</b>	371	371	742
<b>15 anni</b>	427	368	795
<b>16 anni</b>	356	352	708
<b>17 anni</b>	422	404	826
<b>18 anni</b>	377	421	798
<b>19 anni</b>	395	400	795
<b>20 anni</b>	468	488	956
<b>Totale</b>	<b>2816</b>	<b>2804</b>	<b>5620</b>

<b>2001</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>14 anni</b>	373	375	748
<b>15 anni</b>	384	360	744
<b>16 anni</b>	422	386	808
<b>17 anni</b>	366	364	730
<b>18 anni</b>	414	407	821
<b>19 anni</b>	386	416	802
<b>20 anni</b>	412	436	848
<b>Totale</b>	<b>2757</b>	<b>2744</b>	<b>5501</b>

14enni: 14%; 15enni: 14%; 16enni: 15%; 17enni: 13%; 18enni:15; 19enni: 15%; 20enni: 15%

**Prevalenza della popolazione adolescenziale sulla popolazione totale residente nel Comune di Ferrara (serie storica dal 1998 al 2001)**

<b>1998</b>	<b>Popolazione totale</b>	<b>Popolazione giovanile</b>	<b>Prevalenza %</b>
<b>Circoscrizioni</b>			
<b>Centro Cittadino</b>	20073	791	3,9
<b>Giardino – Arianuova – Doro</b>	18785	793	4,2
<b>Via Bologna</b>	26033	1133	4,3
<b>Zona Est</b>	22083	1101	4,9
<b>Zona Nord</b>	13731	671	4,8
<b>Zona Nord Ovest</b>	10556	504	4,7
<b>Zona Nord Est</b>	8735	427	4,8
<b>Zona Sud</b>	12622	669	5,3
<b>Totale</b>	<b>132628</b>	<b>6089</b>	<b>4,5</b>

<b>1999</b>			
	<i>Popolazione</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Prevalenza</i>
<b>Circoscrizioni</b>	<i>totale</i>	<i>giovanile</i>	<i>%</i>
<b>Centro Cittadino</b>	19633	749	3,8
<b>Giardino – Arianuova – Doro</b>	18542	762	4,1
<b>Via Bologna</b>	26572	1076	4
<b>Zona Est</b>	22503	1082	4,8
<b>Zona Nord</b>	13614	658	4,8
<b>Zona Nord Ovest</b>	10537	451	4,2
<b>Zona Nord Est</b>	8735	416	4,7
<b>Zona Sud</b>	11908	619	5,1
<b>Totale</b>	<b>132044</b>	<b>5813</b>	<b>4,4</b>

<b>2000</b>			
	<i>Popolazione</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Prevalenza</i>
<b>Circoscrizioni</b>	<i>totale</i>	<i>giovanile</i>	<i>%</i>
<b>Centro Cittadino</b>	19483	732	3,7
<b>Giardino – Arianuova – Doro</b>	18177	731	4
<b>Via Bologna</b>	26372	1023	3,8
<b>Zona Est</b>	22764	1067	4,6
<b>Zona Nord</b>	13536	625	4,6
<b>Zona Nord Ovest</b>	10667	432	4
<b>Zona Nord Est</b>	8736	419	4,7
<b>Zona Sud</b>	11930	591	4,9
<b>Totale</b>	<b>131665</b>	<b>5620</b>	<b>4,2</b>

<b>2001</b>			
	<i>Popolazione</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Prevalenza</i>
<b>Circoscrizioni</b>	<i>totale</i>	<i>giovanile</i>	<i>%</i>
<b>Centro Cittadino</b>	19449	719	3,7
<b>Giardino – Arianuova – Doro</b>	18040	734	4,1
<b>Via Bologna</b>	26243	993	3,8
<b>Zona Est</b>	23070	1075	4,7
<b>Zona Nord</b>	13522	576	4,3
<b>Zona Nord Ovest</b>	10716	430	4
<b>Zona Nord Est</b>	8721	400	4,6
<b>Zona Sud</b>	11920	574	4,8
<b>Totale</b>	<b>131681</b>	<b>5501</b>	<b>4,2</b>

### Cap. 3 – LA FAMIGLIA

- *Con chi vivi?*
- *Come definiresti la tua famiglia dal punto di vista economico?*
- *Come definiresti i rapporti con le persone con cui vivi in famiglia?*
- *Su quali argomenti i tuoi genitori sono importanti nella formazione delle opinioni e/o nel prendere delle decisioni?*
- *Esiste una persona adulta, oltre ai tuoi genitori, che risulta una guida importante per la tua vita?*
- *Se esiste, su quali argomenti è importante nella formazione delle opinioni e/o nel prendere delle decisioni?*

La struttura della famiglia nell'ultimo trentennio si è molto diversificata dal modello familiare tradizionale italiano.

La famiglia moderna è composta dai genitori e uno o, più raramente, due figli; quella di tipo agricolo - patriarcale, invece, era molto numerosa e riuniva genitori, figli e nipoti sotto lo stesso tetto.

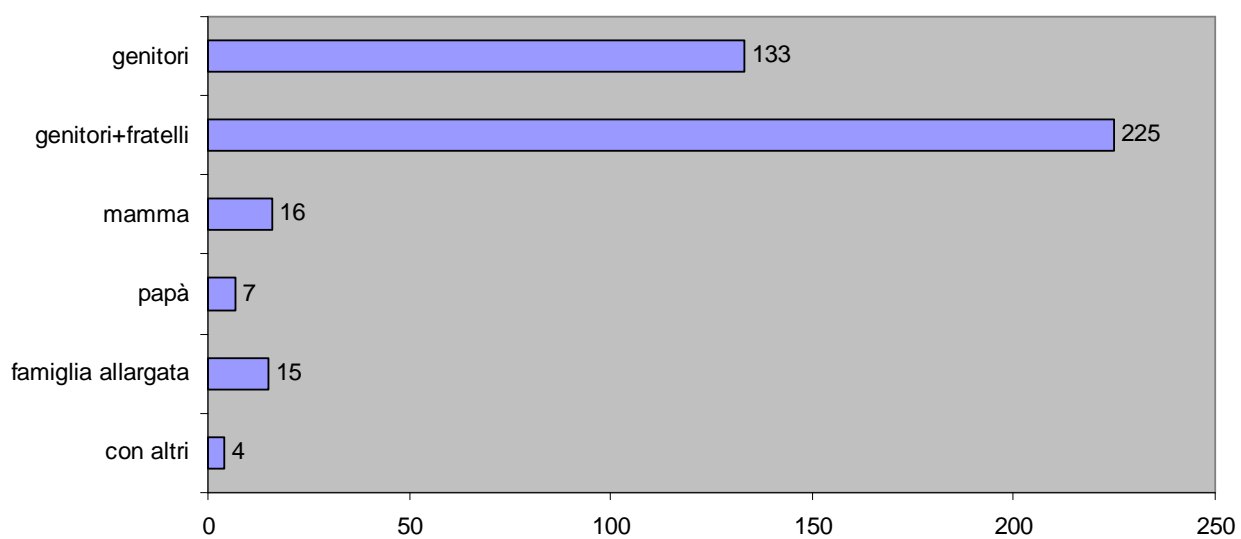
La conversione dell'Italia da paese prevalentemente agricolo a industriale ha comportato anche una trasformazione nella tipologia familiare prevalente: da allargata (con la presenza di altre persone oltre ai genitori e ai figli) a quella nucleare.

Probabilmente questa evoluzione ha riguardato anche i rapporti intrafamiliari ma non è questa la sede per fare un'analisi sociologica dei cambiamenti strutturali e relazionali della famiglia italiana. Tuttavia, si possono prendere in esame alcuni aspetti direttamente connessi alla ricerca in esame. Molte ricerche hanno dimostrato che i giovani italiani considerano i genitori affettuosi e permissivi. Tale percezione soggettiva è confermata da altre analisi sui comportamenti dei genitori italiani che, tranne in strati sociali e aree geografiche limitate, hanno un rapporto aperto e democratico con i figli. Gli spostamenti più significativi da questo modello si rilevano laddove la famiglia manifesta un maggior isolamento sociale e gravi carenze materiali e culturali interne, con conseguenti fenomeni di disorganizzazione, conflittualità e anche violenza.

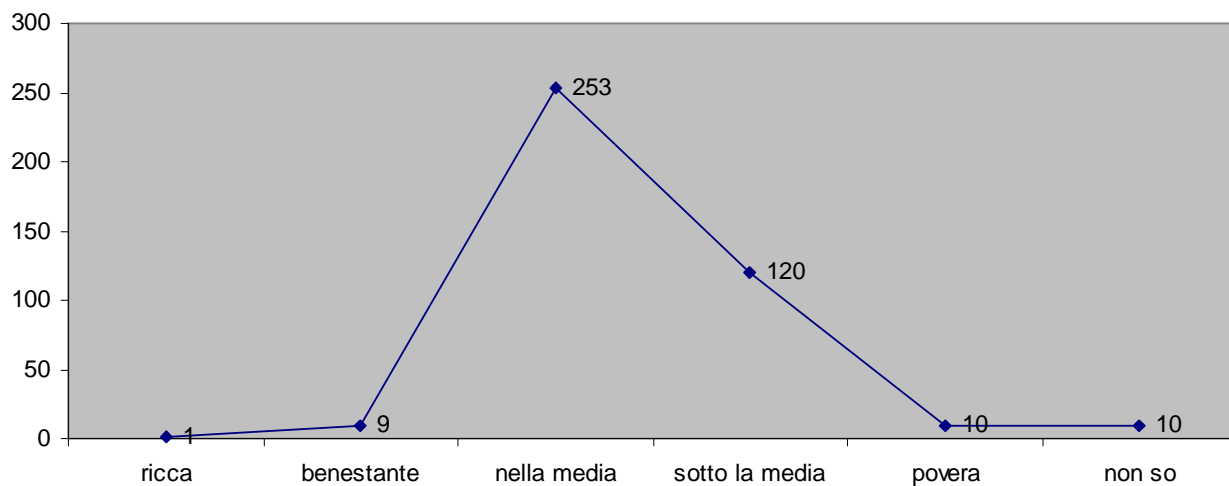
Se consideriamo i vari problemi soggettivi e oggettivi che procrastinano la decisione di avere figli e abbassano complessivamente l'indice di natalità, oggi l'eventuale prole è generalmente voluta e programmata. Questo determina, a nostro parere, da un lato una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di genitore e anche una certa maturità nell'educare e nel relazionarsi apertamente e democraticamente con i figli ma, dall'altro, una permissività che talvolta può eccedere e connotarsi come noncuranza o difficoltà di comunicazione.

Dalla ricerca del 2002 *Giovani lasciati al presente* condotta dal Censis per conto dell'Osservatorio Europeo sui giovani emerge che per i ragazzi la famiglia resta il riferimento principe e il valore fondamentale. I genitori sono comprensivi e costituiscono un modello per circa l'80% dei giovani, con una prevalenza della figura materna. Circa un quarto dei ragazzi ha però anche un'altra persona di riferimento educativo che considera molto importante: un'insegnante, un allenatore, un sacerdote.

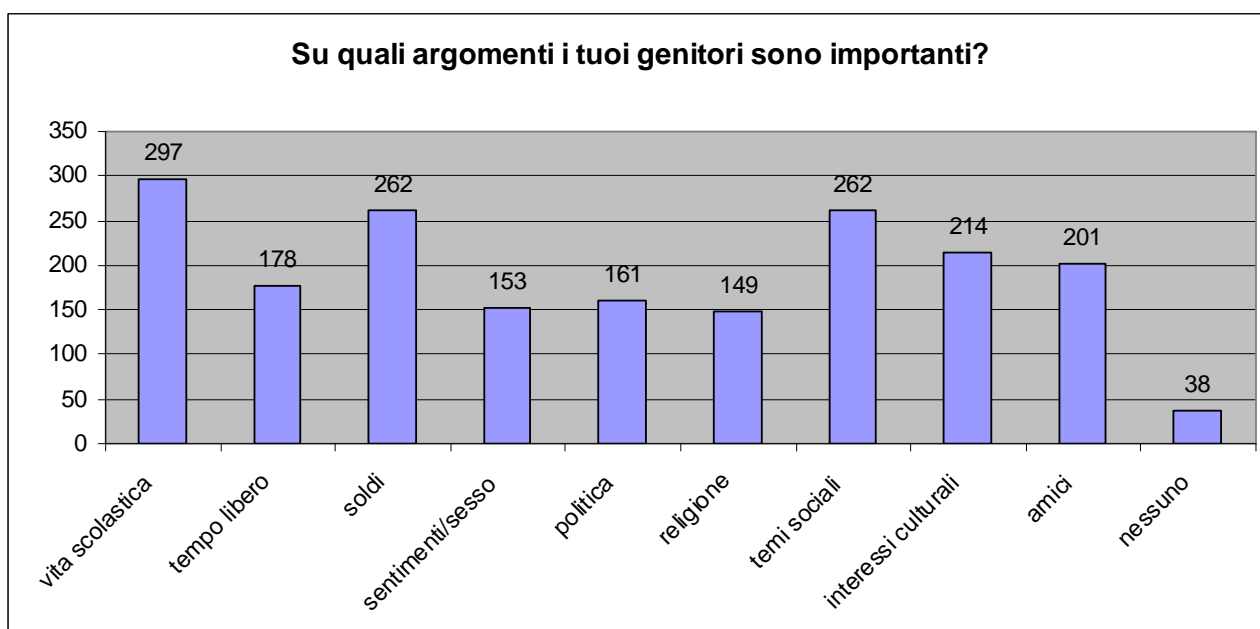
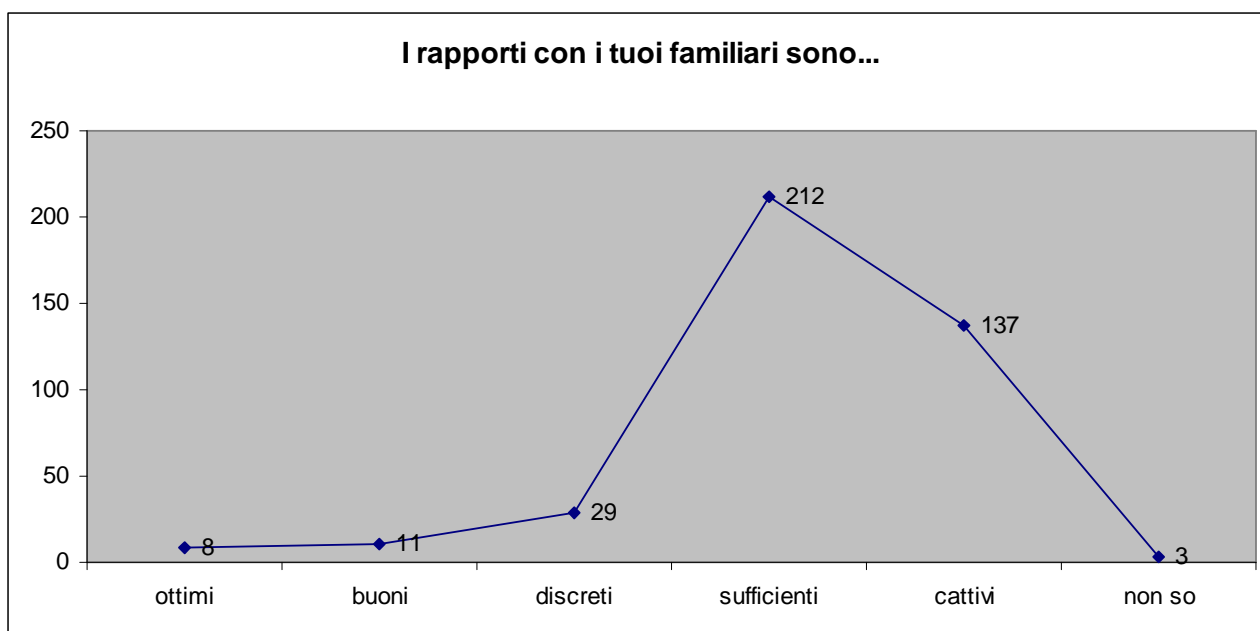
### Vivi con...



### La tua famiglia dal punto di vista economico è...



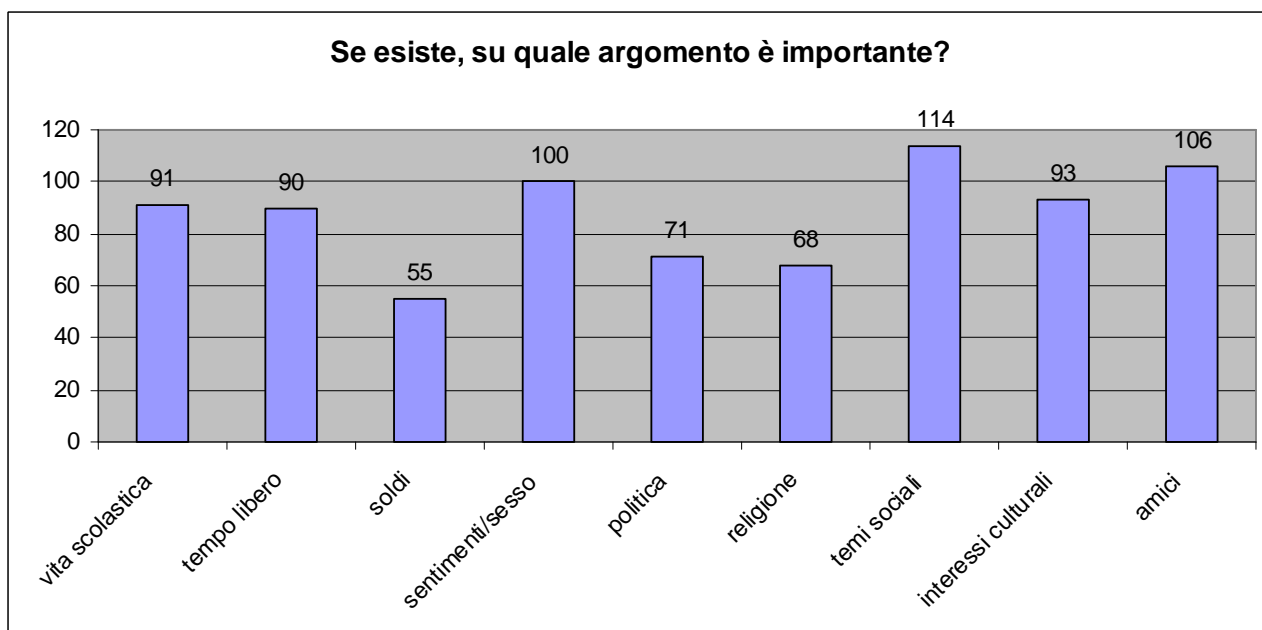
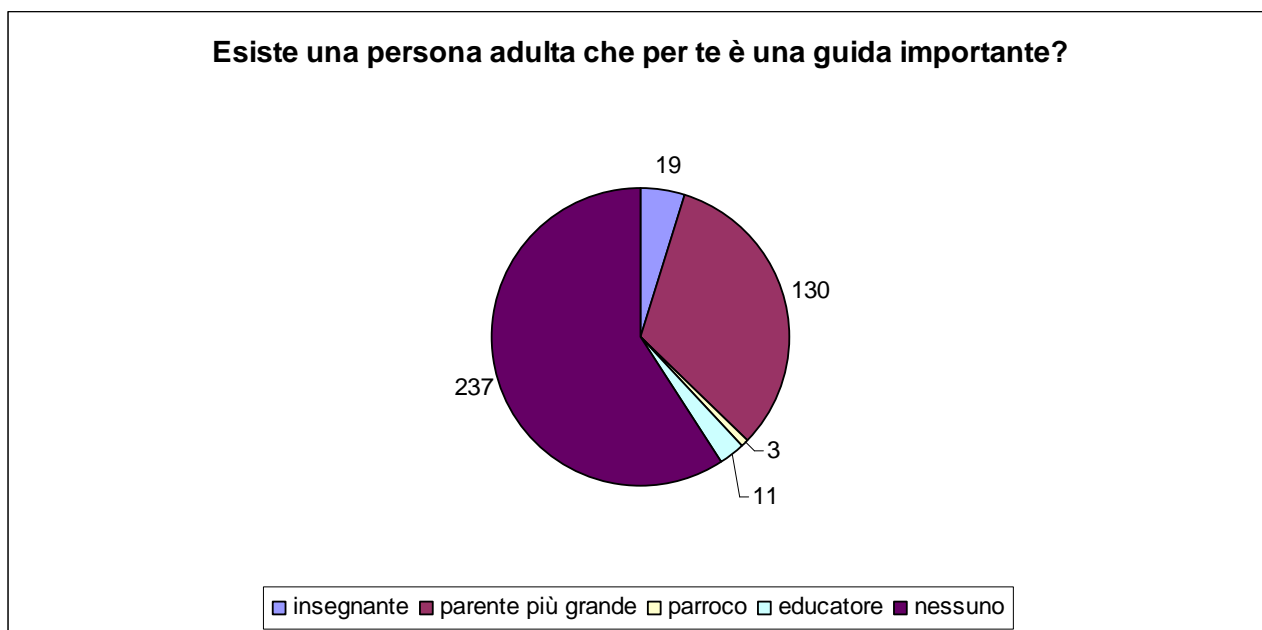




Questa generazione, che viene definita “di mammoni”, sembra appoggiarsi con grande forza alla famiglia come punto di riferimento per il sistema dei valori personale. Anche se la maggioranza dei giovani intervistati dà un voto di sufficienza alla qualità delle relazioni intrafamiliari, è disposto a riconoscere la grande importanza dei genitori nella propria vita: rispetto la vita scolastica e i soldi (abbastanza scontati vista l’età dei ragazzi) ma anche i temi sociali, gli interessi culturali e il gruppo di amici. Come dire, nonostante la percezione che i ragazzi hanno delle loro interazioni con i genitori di qualità media, in realtà pare evidenziarsi il quadro di famiglie aperte al dialogo e al confronto. Un’immagine più consolatoria rispetto a quella che veniva data in letteratura anni fa, di famiglie riunite solo nel pasto serale, mute davanti alla televisione. A conferma di questa inversione di rotta solo 38 dei ragazzi intervistati dichiara che su nessun argomento i genitori sono importanti, il che non significa per forza che per gli altri 362 il livello del dialogo e del confronto sia qualitativamente alto ma consente di ipotizzare una permanenza dei giovani nelle famiglie di origine non solo per necessità ma anche per scelta.

In sintesi, la famiglia sembra avere una grande importanza a livello affettivo, di protezione e di assistenza, il che non è necessariamente direttamente proporzionale alla capacità della stessa di incidere sull’orientamento esistenziale ed etico dei figli, la cui formazione in questa dimensione

sembra collegarsi fortemente – come emerge dalle domande successive sul gruppo dei pari – alle esperienze di vita all’interno della complessità sociale. Da questa prospettiva parziale e limitata, ma non per questo insignificante, non si può affermare che nel nostro paese l’istituzione familiare è in crisi, ma anzi essa mantiene una forte centralità nell’esperire esistenziale delle nuove generazioni.



E laddove esiste una persona adulta che risulta essere una guida importante nella vita degli adolescenti ferraresi, questa viene a collocarsi prevalentemente (130) all’interno della famiglia: fratelli o sorelle o parenti stretti.

In questo caso, il ruolo della “guida” pare essere più orientato sull’argomento sentimenti/sexo piuttosto che sulla vita scolastica e soldi e rimane importante sui temi sociali e gli amici.

In un qualche modo pare di poter affermare che i ragazzi non sono chiusi in loro stessi, oppositivi e con atteggiamenti passivizzanti ma, piuttosto, tesi al dialogo, alla ricerca di ascolto e comprensione e sono disposti a mettere in gioco tutti gli aspetti della propria vita anche quelli più personali e intimi, come amici e vita sentimentale.

## Cap. 4 – L'IMPEGNO POLITICO E SOCIALE

- *Ti interessa la politica?*
- *Aderisci a qualche organizzazione politica?*
- *Fai volontariato?*
- *Aderisci a qualche organizzazione...*

Fino a 25 anni fa, giovani e politica formavano un binomio indissolubile, i ragazzi di allora sentivano fortissima la necessità di impegnarsi, di schierarsi e di lottare per le proprie idee.

E oggi come sono i giovani del nuovo millennio? Che tipo di rapporto hanno con la politica in generale? Parrebbe di poter dire, con i dati a nostra disposizione, che esiste un rapporto flebile, sospettoso e ostile.

Il quarto rapporto IARD del 1996 segnalava quattro tendenze principali rispetto l'impegno politico dei giovani italiani.

Innanzitutto la legittimazione della politica, probabilmente connessa al ricambio del personale politico messo in moto da Tangentopoli. In secondo luogo l'ulteriore spostamento verso destra delle preferenze elettorali dei giovani. In terzo luogo "l'estremismo" delle preferenze elettorali dei giovani (preferenza per i partiti di estrema destra ed estrema sinistra) che prendeva il posto del "radicalismo" (preferenza per i partiti radicali di centro) del 1992. Infine la crescente divaricazione fra la dimensione puramente verbale della politica (interesse e posizionamento) e la sua dimensione pratica (impegno politico concreto).

Il quadro che emerge dal Rapporto IARD 2000 è sostanzialmente diverso. Mai, infatti, da 20 anni a questa parte, si era registrato un così alto numero di giovani che dichiaravano un totale disgusto per la politica e mai un così esiguo gruppo di giovani impegnati o anche solo interessati.

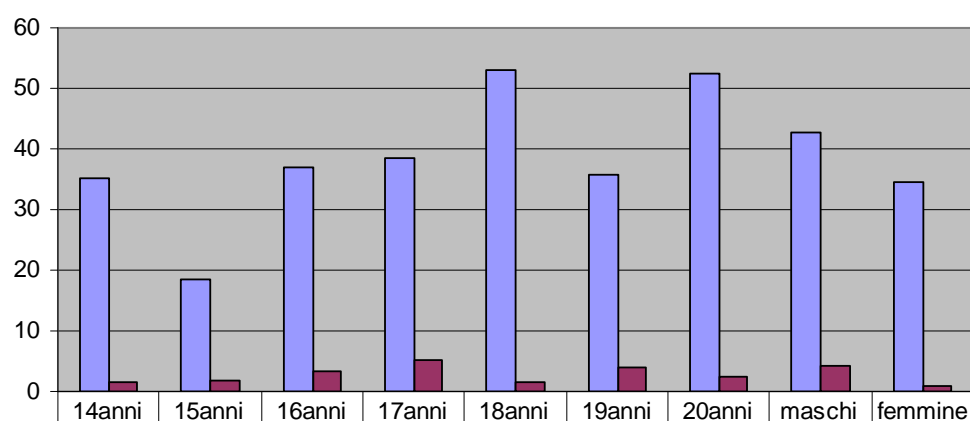
Questo distacco nei confronti della politica, registrabile anche nel nostro territorio, non appare solo nelle domande dirette ma viene anche confermato da altri indicatori, quali la fiducia nelle istituzioni, la scarsa propensione ad una progettualità che li metta a confronto con i rappresentanti politici locali. La "politica immaginaria" come veniva definita nel 1996 la partecipazione giovanile a questo aspetto della vita o l'eclisse della politica come sembrava confermarsi nel 2000, trova consolidamento oggi sia a livello nazionale che locale.

Da un'agenzia stampa del 14 giugno 2002 (AGI) sulla ricerca Censis *Giovani lasciati al presente* emerge che i giovani italiani non hanno una spiccata vocazione per l'impegno di tipo pubblico o sociale: pochi aderiscono ad associazioni studentesche (13,2%), pochi ai partiti (9,4%), ancor meno ai sindacati (4%).

E solo il 3% frequenta i centri sociali, che pure rappresentano una delle sedi privilegiate di socializzazione politica. Fortemente legato alla mancanza di impegno sociale pare essere l'appiattimento dei giovani sul presente. Tanto che preferiscono "essere ora" e già l'attesa del giorno dopo può addirittura diventare oggetto di rifiuto di un impegno. E proprio questo spiega il perché del boom delle comunicazioni dei giovani tramite telefonini e SMS, tanto che l'85,2% di loro non usa mai scrivere una lettera.

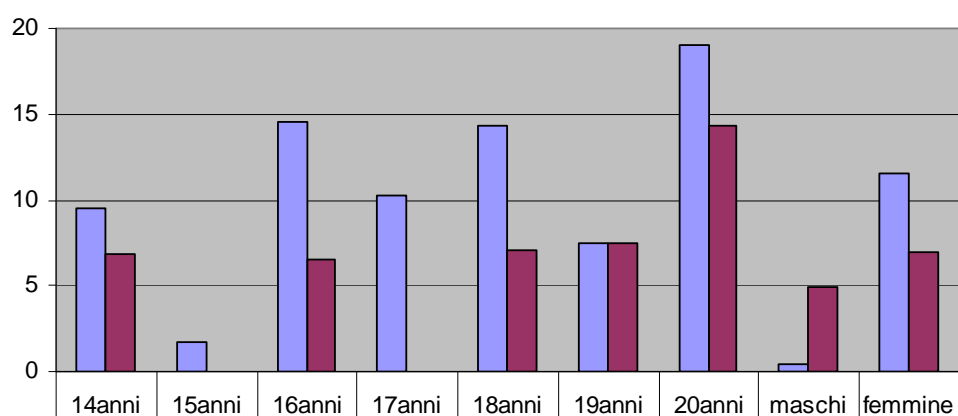
Dalle interviste agli adolescenti ferraresi emerge che dai 18 anni in poi cresce l'interesse per la politica anche se permane una certa latitanza rispetto alla possibilità di parteciparvi attivamente e tra questi sono comunque più i maschi delle femmine disponibili all'impegno. D'altronde, dal grafico successivo, appare come le ragazze siano meno impegnate dei coetanei a livello politico ma più a livello sociale. Infatti non solo le femmine dichiarano di partecipare attivamente ad interventi di volontariato più che i maschi, ma aderiscono in maggior numero ad organizzazioni di questo tipo.

### Ti interessa la politica e aderisci a qualche organizzazione?



■ si	35,1	18,6	37,1	38,5	52,9	35,8	52,4	42,7	34,4
■ aderisci ad organizzazioni	1,4	1,7	3,2	5,1	1,4	3,8	2,4	4,3	0,9

### Fai volontariato ed aderisci a qualche organizzazione?



■ si	9,5	1,7	14,5	10,3	14,3	7,5	19	9,07	11,6
■ organizzazione volontariato	6,8	0	6,5	0	7,1	7,5	14,3	4,9	7

Il volontariato nella provincia di Ferrara è costituito da circa 400 tra associazioni e gruppi informali e rappresenta una realtà assai varia e diversificata: tutti questi gruppi cui fanno capo i volontari operano nei diversi quartieri della città e nei diversi comuni della provincia. Fanno doposcuola, organizzano corsi, sostengono famiglie in difficoltà, si occupano di cultura, di diritti, ambiente, sanità, assistenza, ecc. Tante attività che a volte integrano i servizi istituzionali e a volte tentano di sopperire alla loro mancanza.

Questi numeri esprimono una notevole potenzialità per la nostra provincia e per i volontari stessi, se riusciranno a vivere fino in fondo il passaggio dalla vecchia logica che voleva il volontariato impegnato a fare “solo” assistenza a quella moderna che vede i volontari soggetti attivi del cambiamento sociale, impegnati nella promozione di una comunità sociale, che si prenda cura dell’insieme della popolazione e che riconosca pienamente a tutti i diritti civili e sociali. L’azione volontaria è una delle forme in cui si esprime l’impegno sociale dei cittadini: un impegno però che non deve esaurirsi esclusivamente all’interno delle sedi del volontariato. Questa forma d’espressione rappresenta una risorsa da utilizzare.

Rispetto all'ambito politico e del volontariato sono emersi i seguenti dati: su un campione di 400 ragazzi 152 (38%) dichiarano di interessarsi alla politica, ma solo 10 (2,5%) aderiscono a qualche organizzazione.

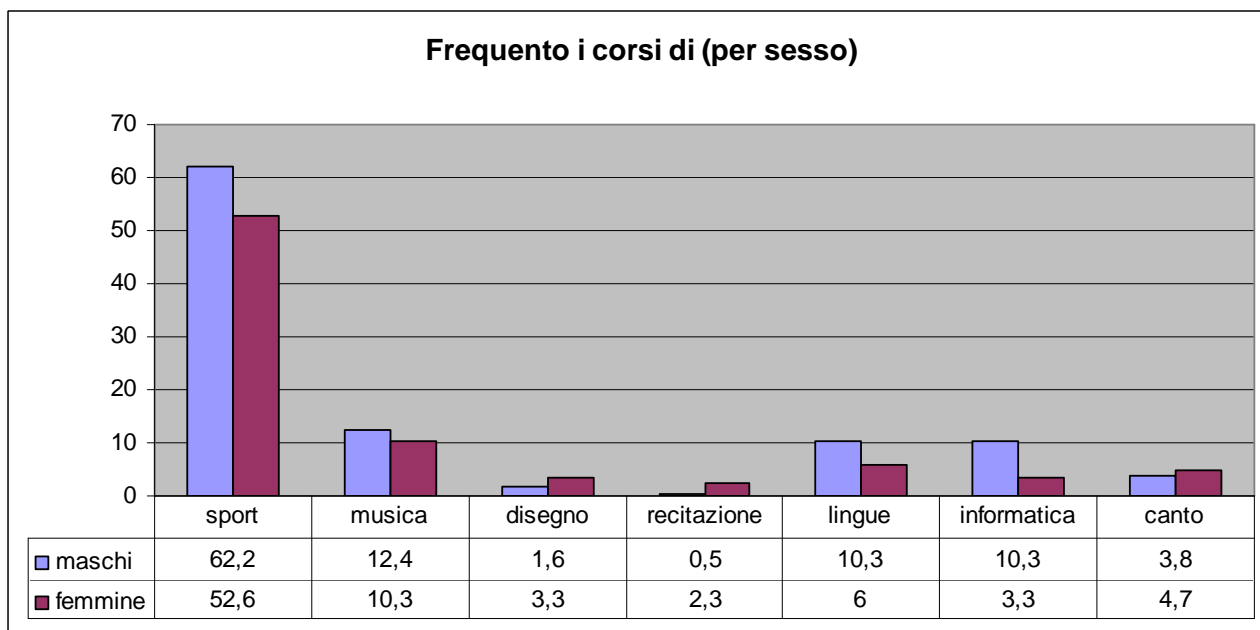
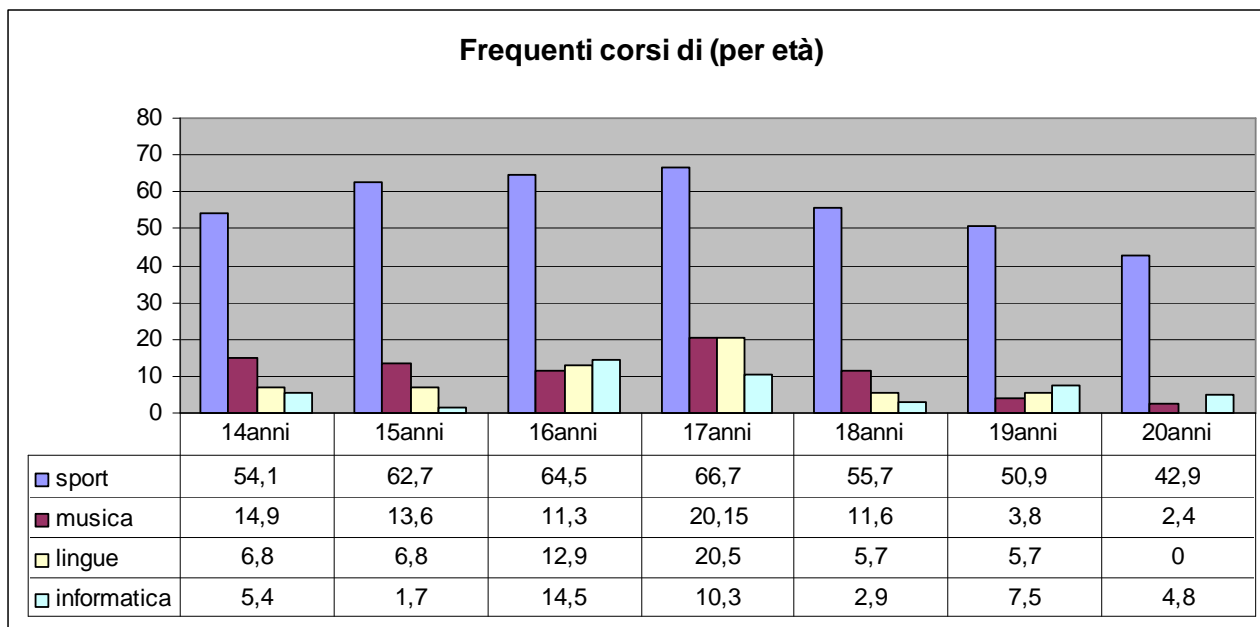
Per quanto riguarda il volontariato il 13% vi si impegnano attivamente (in valori assoluti: 52 ragazzi) e tra questi, la metà circa (6%) fanno parte di un'organizzazione e/o di associazioni di altra natura e genere (culturali e ambientali).

Mario Pollo nel suo libro *I giovani e la notte* (1997), nel quale sono riportate interviste dirette a ragazzi residenti in diverse città d'Italia, sottolinea come rispetto al tema dell'impegno sociale "le storie di vita indicano, molto chiaramente, l'esistenza di una diffusa sensibilità nei confronti della povertà e delle varie forme di disagio sociale e nello stesso tempo, la difficoltà di traduzione, salvo che per una minoranza, di questa stessa sensibilità in comportamenti individuali e sociali adeguati. Questa difficoltà è esasperata dalla persistente crisi sia dei processi di transazione tra mondo vitale quotidiano e sistema sociale che sono il volto della più generale crisi della politica presso le nuove generazioni, sia dei codici detti di riduzione della complessità che dovrebbero aiutare le persone a costruire ed applicare nella loro vita quotidiana gerarchie di valori e di bisogni necessari al superamento dei comportamenti dettati dall'egoismo e dall'isolamento delle persone in una soggettività che spesso sfiora il narcisismo in quanto fa sì che esse vivano come significativi solo i propri bisogni o quelli delle persone con cui sono legate da una forte prossimità.

Tuttavia l'esistenza di una minoranza di giovani di che sia nel sociale che nel politico vive un concreto e fattivo impegno indica la presenza nel mondo giovanile di fattori culturali evolutivi che possono consentire una trasformazione evolutiva dell'attuale cultura sociale".

## Cap. 5 – IL TEMPO LIBERO

- *Frequenti qualche corso di..*
- *Quali sono i luoghi che frequenti di più nel tempo libero?*
- *Hai un gruppo stabile di amici?*
- *Se sì, su quali argomenti sono importanti nella formazione e/o nel prendere delle decisioni?*



I ragazzi ferraresi dimostrano di essere molto attivi e dinamici nel tempo libero: 364 ragazzi (91,1%) svolgono regolarmente attività pomeridiane.

Lo sport risulta essere l'attività preferita: 228 ragazzi (57%) dichiarano di praticarlo con regolarità. Altre attività praticate dimostrano una certa propensione artistica del campione: musica (45 in valori assoluti, 11,3% in valori percentuali), recitazione, disegno e canto che, complessivamente, raccolgono l'8,3% delle adesioni (pari a 33 soggetti).

Importante sottolineare anche la frequenza di corsi formativi – lingua straniera e informatica – che vedono partecipare il 14,5% degli intervistati (pari a 58 ragazzi).

Dai dati relativi in particolar modo allo sport, emerge la difficoltà nel considerare la consistenza sportiva come una delle possibili modalità di organizzazione del tempo libero, ma piuttosto, uno stile di vita consolidato. L'attività sportiva, per gli altissimi numeri, infatti, non può più essere affiancata a corsi di tipo artistico, culturale o quant'altro, bensì fa parte integrante della quotidianità di giovani e meno giovani. Lo sport, a ragion veduta, è inscindibile dal benessere psicofisico individuale e quindi spesso vissuto come un dovere verso se stessi e non come una delle variegate possibilità di esprimersi trascorrendo il proprio tempo libero. La stragrande maggioranza dei giovani fa sport e lo percepisce quale parte integrante della propria giornata: non un interesse equiparabile ad altri ma una necessità per stare bene.

Seguendo i principi di Agenda 21 Locale e, in seconda battuta, come già esplicitato nell'introduzione della ricerca, di Agenda Under 21, il Servizio Sport – Giovani del Comune di Ferrara ha attivato una serie di workshop per focalizzare i problemi del sistema sportivo cittadino. All'interno di questo processo si sono attivati dei piani valutativi dell'apparato sportivo comunale, della percezione delle questioni prioritarie da parte dei diversi gruppi di interesse e contestualmente si sono gettate le basi di una programmazione futura condivisa. Queste azioni partono dalla considerazione, condivisa dai partecipanti ai workshop di Ferrarasport, per la quale “impegnarsi in un programma comune per lo sviluppo delle attività motorio - sportive è importante e urgente perché è momento indispensabile di un miglioramento globale della qualità della vita, che riguarda tutta la collettività del nostro territorio”.

### **Dal protocollo del Report su Ferrarasport:**

Nel quadro dell'impegno comune per lo sviluppo dello sport come momento indispensabile al miglioramento globale della qualità della vita, largamente condiviso dai partecipanti al workshop, si propone di:

- realizzare riunioni di approfondimento in tutte le circoscrizioni cittadine con il più ampio coinvolgimento di tutte le realtà e i soggetti interessati allo sviluppo della pratica motoria - sportiva locale;
- realizzare riunioni tra tutti gli operatori del sistema scolastico (Presidi, Insegnanti, E.F., Maestri, ecc.) per approfondire le specifiche azioni da adottare al fine di far crescere il concetto che lo sport è fattore di promozione sociale e culturale della comunità;
- promuovere riunioni tra tutti gli E.P.S. cittadini allo scopo di individuare specifici terreni d'azione capaci di far crescere la consapevolezza che la pratica motoria - sportiva è componente fondamentale della salute e mezzo di preservazione e sviluppo della capacità fisiche, psicologiche, culturali e relazionali delle generazioni presenti e future;
- attivazione di momenti di approfondimento in tutte le realtà associative territoriali per implementare il concetto che lo sport e la pratica motoria sono un'occasione offerta all'individuo di soddisfare le sue esigenze di comunicazione, di esperienza e di creatività, nonché autentiche esperienze di responsabilizzazione in una società democratica;
- promuovere specifici approfondimenti (sport, natura sport e formazione, diritti dei bambini, etica sportiva, sport e salute, disabili, ecc...) per dare organicità e completezza al programma locale per lo sviluppo della pratica motoria – sportiva a Ferrara.



## *AGENDA LOCALE UNDER 21 E AGENDA LOCALE DELLO SPORT, UN'OCCASIONE PER SVILUPPARE LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI NELLO SPORT*

Per esprimere coerenza con le indicazioni scaturite dalle varie fasi operative di AGENDA LOCALE UNDER 21 anche in sede di AGENDA LOCALE dello SPORT- FERRARASPORT 2002 si ritiene utile approfondire i rapporti esistenti e i problemi riscontrati tra il SISTEMA SPORTIVO CITTADINO e le nuove generazioni.

I principali contenuti di questi rapporti, che dovrebbero avere come obiettivo il benessere delle nuove generazioni da perseguire attraverso diverse innovative proposte di pratica motorio - sportive personalizzate e organizzate dal SISTEMA SPORTIVO CITTADINO, hanno un unico filo conduttore: **Crescenti aspettative reciproche!**

In pratica i giovani sono molto disponibili verso lo SPORT ma, per alcuni versi, diffidenti dell'organizzazione del SISTEMA SPORTIVO e, d'altro canto, il Sistema Sportivo nutre crescenti aspettative dai giovani ma ne registra la costante diminuzione nelle proprie attività.

Più precisamente tutte le fasi di Agenda Locale dello Sport – Ferrarasport 2002 – hanno registrato che esistono all'interno del Sistema Sportivo Ferrarese delle forti e crescenti aspettative nei confronti dei giovani, delle loro azioni e delle loro stesse speranze, a volte molto strutturate e spesso poco variabili.

Queste strutturazioni di aspettative sono premesse fondanti e operanti delle attività del sistema politico-amministrativo e del pubblico.

Le aspettative sono resistenti alle delusioni: raramente e solo dopo ripetute vicissitudini deludenti. Ovviamente un'aspettativa può venire abbandonata o rimodellata: inoltre, l'abbandono delle aspettative deluse non è mai sufficientemente seguito dall'assunzione di aspettative variabili di fronte alle delusioni registrate nell'ambito del Sistema Sportivo Ferrarese. Queste modeste osservazioni sono dimostrate dallo stupore di molti operatori sportivi di fronte a limitati comportamenti devianti o ad aspettative diverse da quelle attese, dall'incomprensione per le ragioni della naturale conflittualità con i giovani che vogliono praticare uno sport diverso, spesso non adeguatamente definito.

In generale, anche a Ferrara, si privilegia il modello del Sistema Sportivo come una “grande famiglia”, come sistema totale, cioè come un ambito in cui tutte le azioni e le esperienze di tutti i praticanti fanno riferimento ad un quadro normativo unitario, fortemente consolidato, scarsamente flessibile.

Tutte le fasi “partecipate” di Agenda Locale dello Sport hanno rilevato che ci si aspetta che ogni azione dei giovani sia adeguata al quadro di valori generale precostituito del quale la “società sportiva” tenta di fornire gli elementi fondamentali: questo quadro dovrebbe essere pronto per ogni situazione possibile e per tutte le persone che praticano sport.

Esso, tuttavia, sembra essere troppo rigido per poter risultare così facilmente generalizzabile e comunque condiviso automaticamente dai giovani. Il quadro dei valori, percepito dai giovani ferraresi che hanno dato il loro contributo in sede di Agenda Locale Under 21 e Agenda Locale dello Sport, è facilmente ricostruibile a partire dai giudizi che il sistema sportivo dà delle attività considerate “devianti” e dei giovani coi quali è entrato in conflitto. Tutto il sistema di confronto dell’organizzazione sportiva cittadina con i giovani è basato su elementi troppo rigidi e troppo formali.

La partecipazione e l’impegno ne sono i supporti fondamentali. Accanto e complementariamente ad essi troviamo: la discussione (che garantisce la partecipazione nel sistema sportivo come “grande famiglia”), la morale (che giunge a considerare indecente il bacio e comporta l’uso improprio e piuttosto spregiudicato di termini come “orgia”), il rispetto per la proprietà e i beni pubblici o dell’associazione sportiva ed una centralità delle risorse economiche da ricercare per la società sportiva, il privilegio dell’anzianità nei rapporti interpersonali (che si collega al rispetto della proprietà: la società sportiva finisce per essere proprietà effettiva degli anziani, ed è sentita come tale da tutti), la non confusione (che non significa silenzio, in quanto confusione è un certo modo di fare rumore, tipico dei giovani: il “rumore” che fanno gli anziani è più tollerato, così come tutti i “rumori” istituzionalizzati) e “non” in un impianto sportivo, la programmazione rigida delle attività, la temperanza fisica e verbale, la tolleranza, la tradizione, un aspetto “decente” di chi pratica sport nell’impianto della società locale.

Il Sistema Sportivo Ferrarese, nonostante le formali ampie disponibilità verso i giovani, si aspetta con eccessiva sicurezza l’integrazione automatica dei giovani: ciò comporta lo sviluppo di un’accentuata selezione nei confronti di tutte le azioni e comportamenti che deviano dalla norma. Ci si aspetta impegno e partecipazione; ci si aspetta anche la disponibilità al recupero dell’impegno e della partecipazione; infine ci si aspetta integrazione naturale nella “grande famiglia” della società sportiva.

Purtroppo, si è rilevato che nella migliore delle ipotesi, si ha una visione critica della società sportiva alla quale si rimprovera di non saper plasmare il proprio ambiente, di non saperlo piegare alle proprie norme consolidate. La socializzazione non è colta come rapporto costante e dinamico tra associazione sportiva e giovani, ma è intesa come processo di adattamento univoco alle persone e dei giovani in particolare alle norme, alla tradizione, alle attività consolidate al modo di essere quotidiano della società sportiva.

A parte queste considerazioni più o meno soggettive, in tutte le fasi operative di Agenda Locale dello Sport, si è rilevato che l’ispirazione di fondo del sistema sportivo ferrarese, che pretende di coinvolgere su “vecchie basi comuni ed unitarie” interessi e punti di vista evolutivamente nuovi, altamente differenziati, ignorando così la complessità ambientale, è l’opposto della cultura implicita in molte azioni ed aspettative di una società sportiva un po’ esclusiva, per categorie di persone che fanno propri i valori specifici e non generalizzabili, gli stessi valori propri di chi ha fondato e sviluppato la società o polisportiva locale. Tuttavia, queste idee di associazione sportiva, che si incarnano in azioni ed attese concrete, convivono a spese dell’iperpenetrazione con larghe fasce di giovani: infatti, da entrambi i punti di vista il risultato è identico, perché la non conoscenza della

complessità del mondo giovanile comporta la crescente esclusione di parte di esso, così come questa esclusione comporta la non conoscenza dell'esistente per la pratica sportiva. Che si parta dalla non conoscenza o dall'esclusione, l'integrazione di giovani in ruoli del sistema sportivo riesce sempre più difficile. E i giovani si allontanano dallo sport organizzato e chiedono spazi e attività da autogestire liberamente. È da osservare, infine, che in seguito al tentativo costante di mantenere le aspettative nonostante le delusioni, il giudizio e, quindi, le aspettative specifiche verso **quei giovani** (devianti) diventano pesantemente negativi, suscitando quella visione fatalistica di cui si è avuto traccia in Agenda Under 21 (si ha il noto fenomeno sociale dell'etichettamento che è una forma implicita di esclusione!).

Giovani e sistema sportivo ferrarese che alimentano quindi grandi aspettative reciproche ma che se non iniziano a trovare terreni di confronto reale, continueranno inesorabilmente ad alimentare delusioni reciproche. Agenda Under 21 e Agenda Locale dello Sport devono saper trovare elementi di ricomposizione di queste dicotomie, individuando anche forme originali e sperimentali di confronto tra il sistema dei valori dello sport ed il variegato sistema di valori delle nuove generazioni.

### **Luoghi frequentati nel tempo libero**

Analizzando la serie storica dal 1987 al 2000 del rapporto IARD rispetto ai cambiamenti dei consumi culturali della popolazione giovanile, si osserva come abbiano registrato un certo incremento i consumi "di nicchia" (frequentare la biblioteca, andare a teatro e andare al cinema). Questo riequilibrio del menù di base dei consumi a favore di pratiche che implicano maggiore fruizione attiva e partecipazione sociale, rispetto ai consumi passivi e individuali, è un segnale significativo della crescente tendenza alla "socializzazione culturale" dei giovani rispetto al modello più domestico e privatistico degli stili di consumo ma anche di una certa nuova qualità del menù settimanale che appare più ricco e variegato che negli anni precedenti. Più avanti nella ricerca, il dato negativo sulla fruizione dei quotidiani getta qualche ombra su questo variegato menù culturale: il giornale appare sempre più soppiantato dal telegiornale come fonte di informazione e strumento per conoscere la realtà sociale da parte dei più giovani. Non si tratta però, a nostro avviso, della semplicistica contrapposizione tra cultura scritta ed audiovisiva quanto probabilmente di un'inadeguatezza degli attuali formati comunicativi della carta stampata o della loro scarsa capacità di essere competitivi con il flusso informativo in tempo reale, dilagante tra i giovani, monopolizzato da TV e Internet.

Se la musica connota sempre più gli stili di consumo culturale giovanile, il quotidiano sembra rappresentare lo spartiacque del passaggio verso l'età adulta.

Fra le molteplici attività di svago possibili nel tempo libero i ragazzi ferraresi sembrano prediligere quelle di tipo strettamente relazionale - conviviale. Questa preferenza è ben precisata dai luoghi che frequentano comunemente: bar, pizzerie, pub, "in giro". Da notare anche la grandissima preferenza data alla casa: da un lato, potrebbe essere intesa in un'accezione negativa (solitudine, individualismo, mancanza di aggregazione), dall'altra invece con connotazioni positive legate all'evoluzione del "focolare domestico". Non solo, infatti con i genitori si ha un rapporto abbastanza libero, aperto al dialogo e al confronto, ma la casa è anche un luogo del tempo libero e, come ci confermano le ricerche IARD e Censis, senza troppe restrizioni (possibilità di invitare gli amici, di organizzare feste, di ritrovarsi per studiare, ascoltare musica e così via).

La domanda precedente analizza la frequenza e quindi la preferenza del campione ai corsi strutturati per il tempo libero.

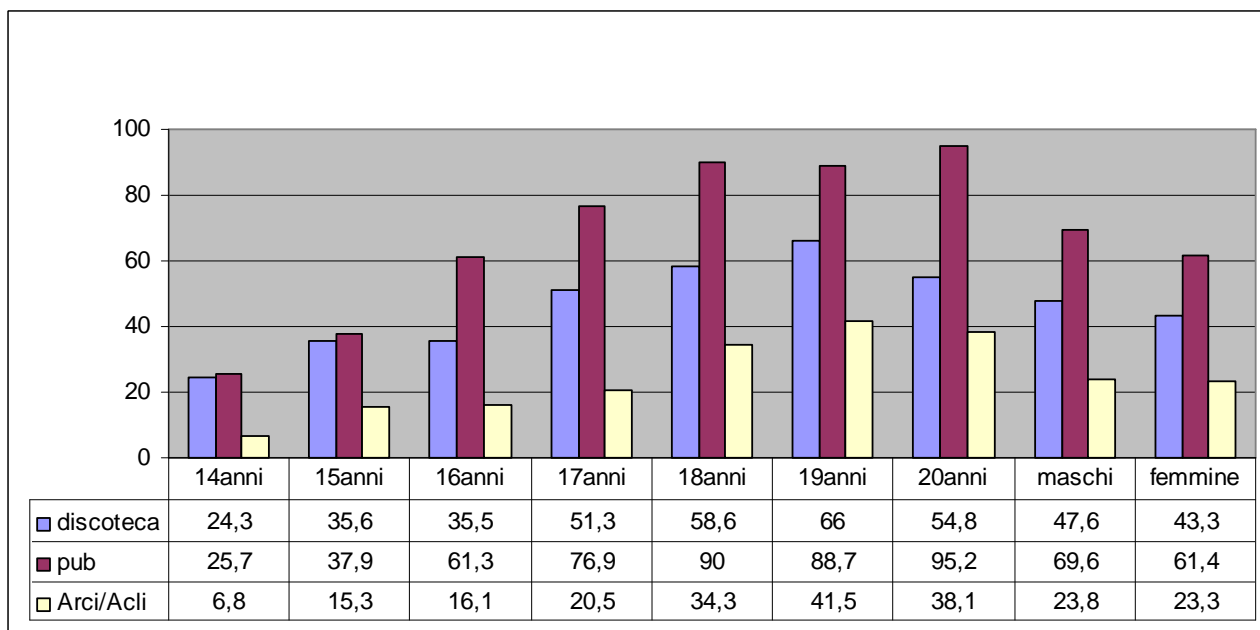
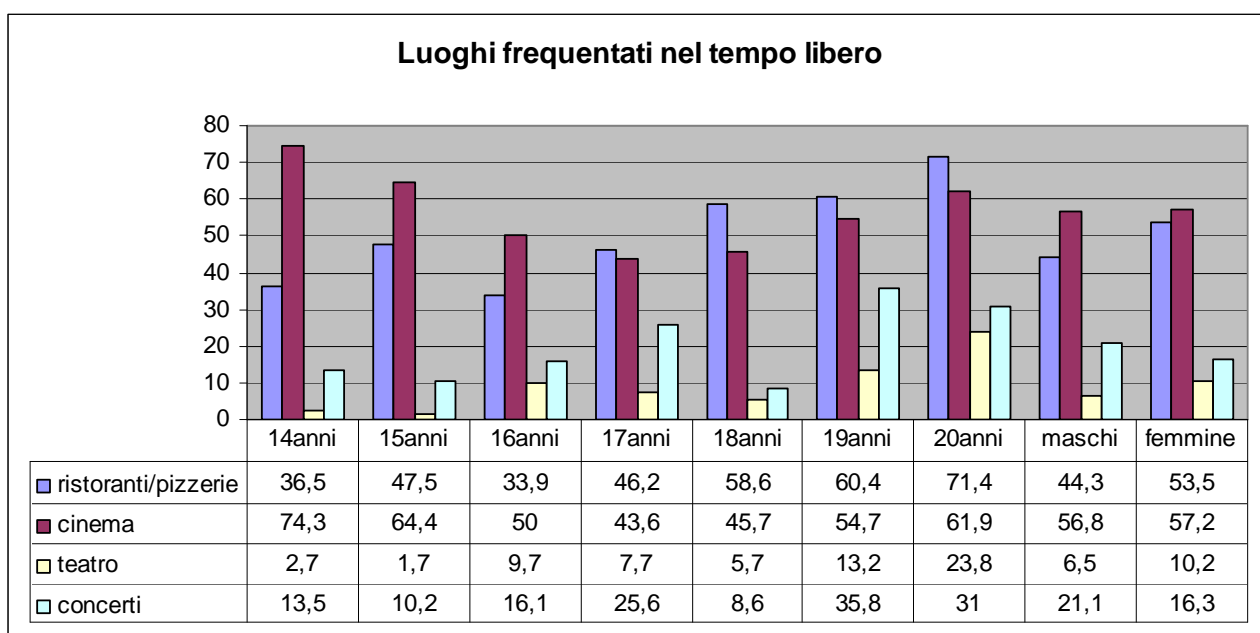
Ora diamo uno sguardo ai luoghi maggiormente *toccati* dai giovani nel loro tempo disimpegnato. Il 64,8% pari a 259 ragazzi frequenta pub, il 56,8% va al cinema, il 52% si ritrova in un luogo all'aperto con gli amici (gruppo informale).

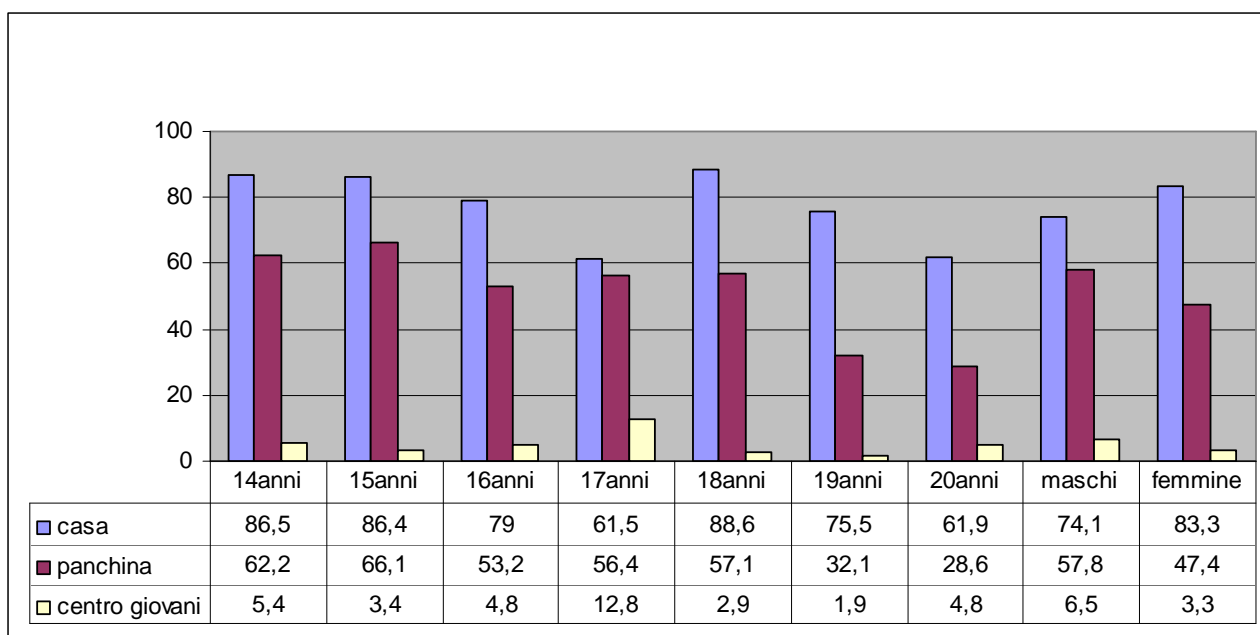
A sorpresa le discoteche, pur essendo un luogo altamente a presenza giovanile, rimane al secondo posto (45%), insieme a ristoranti e pizzerie (49%).

I Circoli vengono prediletti al 23,5%, la parrocchia al 23%, i concerti al 18,5%.

Biblioteca (63 ragazzi pari al 15,8%), contrada (38 ragazzi pari al 9,5%) ed infine il teatro (34 ragazzi pari all'8,5%) sembrano interessare pochi ragazzi. Questo dato va però incrociato con l'età del campione e la situazione scolastica e professionale.

Anche la casa (78,8% pari a 315) risulta un luogo in cui i ragazzi passano molto del loro tempo libero, ad indicare che anche nell'ambito domestico si può trovare possibilità di svago.





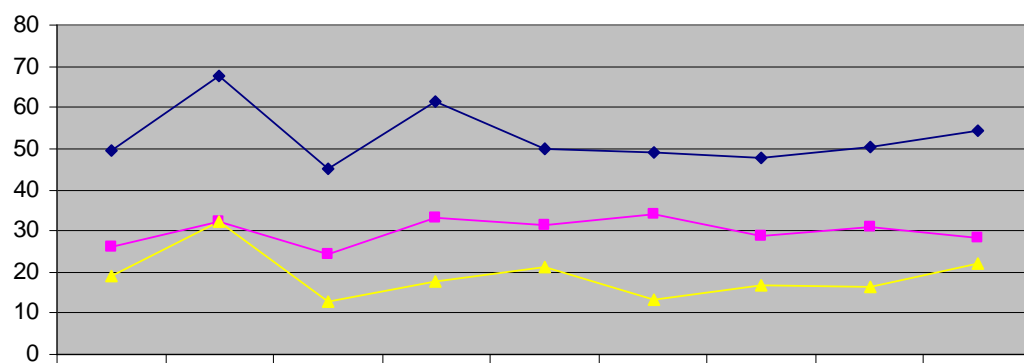
## Gli amici

La centralità della dimensione relazionale con il gruppo dei pari è una delle caratteristiche più marcate della condizione giovanile: in nessuna età della vita il rapporto con gli amici è così importante per il confronto e per la formazione della propria identità. Prova ne è che l'84,3% dei ragazzi (337 in valori assoluti) dichiara di avere un gruppo stabile di amici contro il 15,8% che non frequenta regolarmente i coetanei.

Il gruppo amicale costituisce un aspetto fondamentale nella quotidianità soprattutto rispetto all'organizzazione del tempo libero, la vita sentimentale e sessuale, gli amici in generale. Chiaramente, con l'aumentare dell'età, la caratteristica gregaria della dimensione relazionale amicale, viene a sfumare. Infatti più i ragazzi diventano grandi e maggiormente preferiscono rapporti preferenziali con amici intimi e non con un gruppo cospicuo di persone che soddisfa pienamente il bisogno di affiliazione dei giovanissimi.

Dai grafici si può notare chiaramente come tra i 14 e i 16 anni, sia considerato indispensabile l'apporto degli amici su tutti gli argomenti: tempo libero, sentimenti, amici, temi sociali ma anche scuola, soldi, religione e interessi culturali.

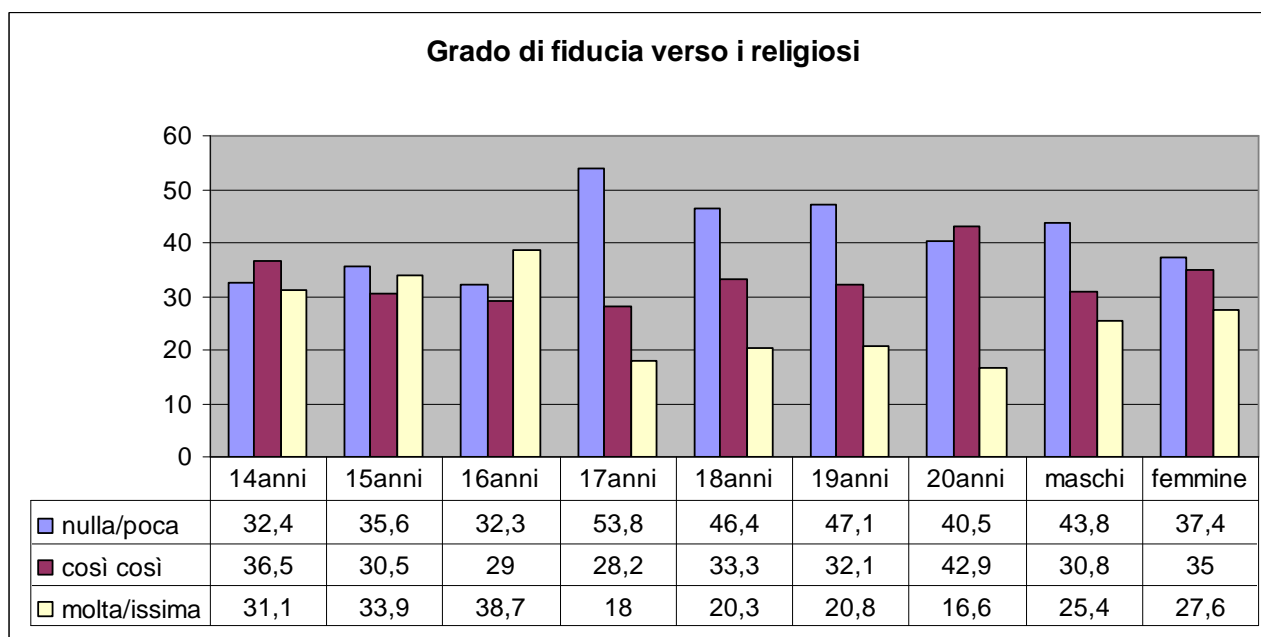
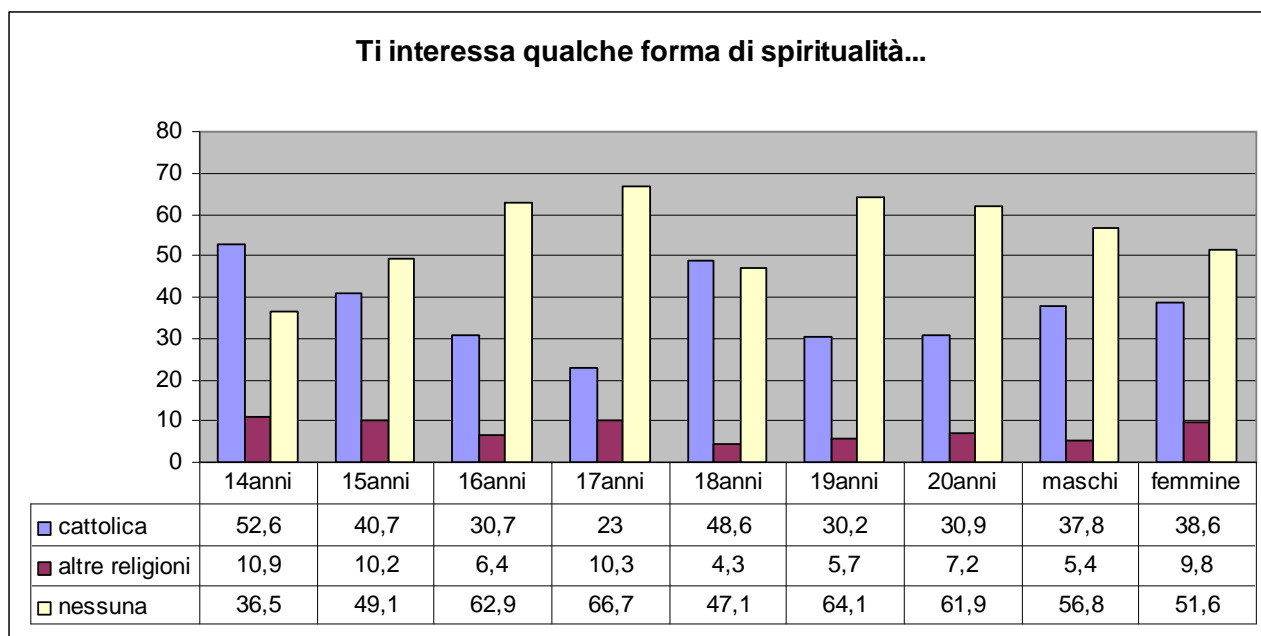
Successivamente, nelle altre fasce di età, gli amici, pur rimanendo importanti, sembrano "agire" su personalità già formate, offrendo occasioni di confronto e scambio non più mirate all'omologazione. Unica eccezione – seppur con differenze esigue – le ragazze, che sembrano mantenere rapporti molto forti con le coetanee soprattutto sulle dimensioni affettiva e culturale. Sviscerando ogni aspetto della vita individuale si nota che gli argomenti *soldi* e *scuola*, indipendentemente dall'età e dal sesso, non sono quelli preferiti negli incontri con gli amici ma in quelli familiari. Difatti nel capitolo dedicato alla famiglia si era già potuto notare che questi erano basilari nelle discussioni con i genitori: in altri termini, di soldi e scuola se ne parla a casa ma non con gli amici. Con questi si parla di affetti (sia amicali che amorosi) e di temi di rilevanza sociale.

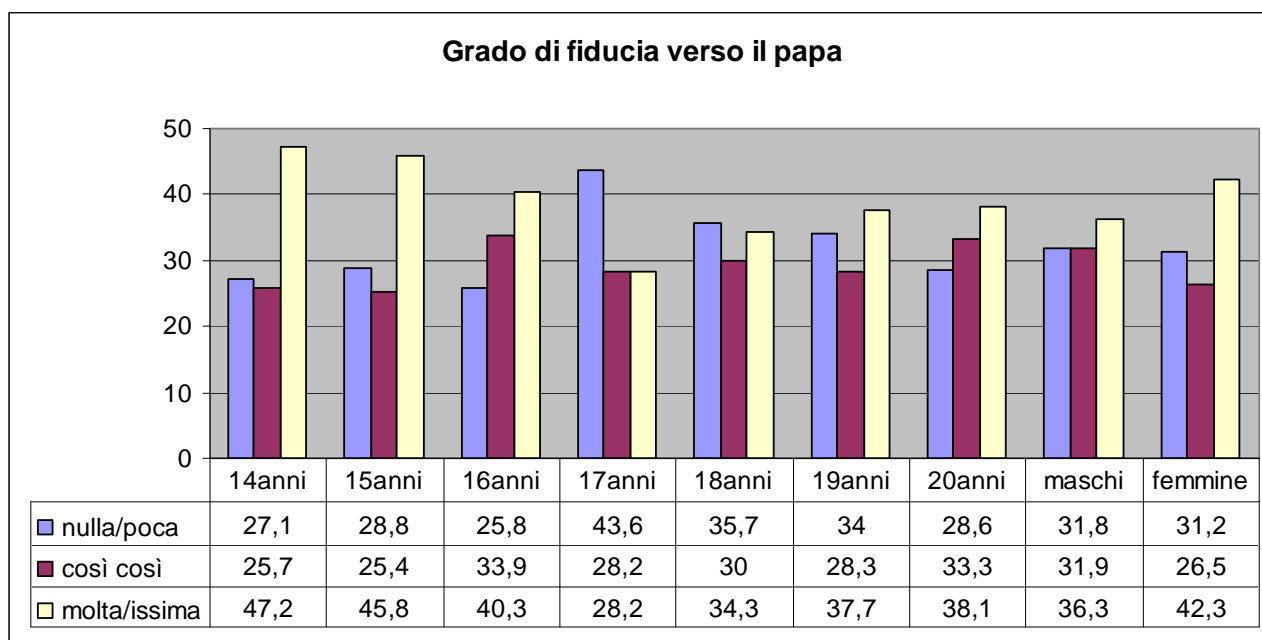


	14anni	15anni	16anni	17anni	18anni	19anni	20anni	maschi	femmine
◆ sentimenti/sexo	49,3	67,8	45,2	61,5	50	49,1	47,6	50,3	54,2
■ politica	26	32,2	24,2	33,3	31,4	34	28,6	30,8	28,5
▲ religione	19,2	32,2	12,9	17,9	21,4	13,2	16,7	16,2	22

## Cap. 6 – La spiritualità

- *Ti interessa qualche forma di spiritualità...*





Alla domanda *Ti interessa qualche forma di spiritualità?* il 55,3% dei ragazzi dichiara di essere ateo, il 38,4% di seguire la religione cattolica. C'è poi un 8,3% del campione che si interessa ad altre religioni o filosofie orientali.

Questi dati sono stati sottoposti all'attenzione del Direttore dell'Istituto Culturale "Casa Cini" di Ferrara, Don Patruno che ha un'esperienza decennale di contatto diretto educativo con gli adolescenti e giovani.

L'intervista concessaci gentilmente da Don Patruno mette in luce una possibile interpretazione dei dati ma non l'unica, una modalità di lettura dei valori assoluti e percentuali mediata dalla propria esperienza in campo sia educativo che culturale e filosofica.

- *A Ferrara il 55,3% dei ragazzi dai 14 ai 20 anni ha dichiarato di essere ateo mentre il 38,4% cattolico e un 8,3% si interessa ad altre religioni. Secondo lei c'è stato un aumento della disaffezione alla fede nelle nuove generazioni?*

Quando i ragazzi di questa età si definiscono atei non intendono dire "Non credo in Dio" ma quasi sicuramente intendono dire che non sono praticanti. In genere sono quei ragazzi di quella *nouvelle vague* totalmente sommersa da fatti massmediali e informatizzati. Credo che, in tal senso, i giovani spesso subiscano il fascino di quella che viene chiamata una religione panica, che comprende tutte le religioni e che ha acquisito in questi ultimi 15 anni una terminologia specifica, anche se si modifica di volta in volta perché legato al consumo: la new age.

Quando parlo di new age non intendo una religione specifica ma piuttosto un'atmosfera.

La new age è nata negli Stati Uniti, rifacendosi a visioni astrologiche che tendono a una sorta di livellamento delle specificità e identità delle religioni. Senza dilungarmi troppo in quest'area, sulla quale ci sono libri molto belli di storia delle manifestazioni religiose – trattandosi non di problemi delle grandi religioni bensì di epifenomeni che si stanno ingigantendo e che derivano dal cinema, dalla TV e dalla informatizzazione – ritengo comunque che l'adesione alla new age da parte dei giovani sia spesso riconducibile ai fenomeni di suggestione. In altri termini, propenderei per interpretare questa "nuova spiritualità giovanile" come un recupero di fenomeni di suggestione legati all'astrologia, all'alchimia e ad una concezione della religione che, alcuni grandi studiosi



definivano meccanico-oggettivistico.

La concezione meccanica-oggettivistica della religione si rifà all'idea che toccando una determinata cosa si scatenino determinate energie, che guardando il cielo e le stelle si possa anche fare previsioni sul futuro individuale. Basti pensare al fenomeno dei calendari con i segni astrologici che, dalla valenza ludica che assumeva negli anni '50 e '60, ora è diventato un vero e proprio commercio. La possibilità di prevedere la giornata e il futuro non ha avuto presa solo sui ragazzi ma su tutti gli adulti in generale.

Dalle ricerche che ho fatto in campo massmediale, ritengo che l'induzione a credere nella prevedibilità del futuro e nell'energia costituiva delle cose, abbia anche origini specifiche nel cinema e nella televisione che hanno spesso proposto una new age musicale e visiva che riproduce quei fenomeni panici, ad esempio lo scorrere dell'acqua, e che noi oggi esaltiamo a livello filosofico e letterario al di là delle loro illegittime proporzioni di tipo romantico ma siamo ben lontani da "Kant che guarda il cielo stellato".

Alla domanda "in cosa credi o in cosa non credi", penso che sia più giusto chiedere ai ragazzi: cosa vedi o cosa non vedi? Le generazioni passate sono cresciute in un contesto culturale con ben altre premesse e hanno acquisito esperienze che, seppur non del tutto assenti oggi nel nostro territorio, ma per la grande maggioranza dei giovani abbastanza inaccessibili.

Porto dei casi concreti di Ferrara: cinema Boldini e cinema Manzoni movimentano molti giovani. Ma quali giovani? Quelli che in qualche modo sono già interessati, che circolano negli ambienti culturali dell'Azione cattolica, dell'Arci, della FGCI e circoli, e che, attraverso delle facilitazioni (sconti, abbonamenti,...) possono vedere cicli di film particolari. Si tratta di ragazzi prevalentemente universitari e quindi solarizzati ad alti livelli ma costituiscono una piccola parte della popolazione giovanile. Infatti da questi consumi più culturali, spesso rimangono tagliati fuori i ragazzi delle zone periferiche, i giovani lavoratori o gli studenti degli istituti tecnici e professionali dove non è molto sviluppato l'asse umanistico.

Quando ho la possibilità di vedere i giovanissimi al computer, rimango ammirato dalle abilità e capacità che dimostrano a livello informatico; tuttavia, non leggo molto positivamente questa sorta di filo diretto e costante con la virtualità. La virtualità oggi è spesso sentita come un'estensione della propria realtà, diversamente da quella di stampo filosofico "so che è possibile". In altri termini si tratta di dilatazioni delle necessità individuali a punti tali da creare ipotesi di un mondo virtuale che in effetti non c'è.

Quindi sostanzialmente, l'informatizzazione eccessiva, i messaggi massmediali vanno nella direzione di indurre i ragazzi più giovani a credere che sia possibile una realtà anche molto diversa da quella propria quotidiana e per far questa operazione propone una serie di personaggi e situazioni nei quali e nelle quali ci si identifica.

Ecco, tutte queste considerazioni personali, mi portano a ritenere che anche il fatto che i giovanissimi dichiarino di non essere credenti o non fedeli, sia riconducibile spesso al costume e al bombardamento televisivo e pubblicitario.

- *Se guardiamo i dati disaggregati per età notiamo come a 14 anni il 53% circa si definisce religioso praticante per passare a 20 anni al 31%. Viene da chiedersi: con l'età ci si disamora o frequentando meno la parrocchia ci si autodefinisce ateo?  
Altro elemento di diversità è tra ragazzi e ragazze: i primi sono più lontani dalla religione cattolica ma anche dalle altre religioni in generale. Secondo lei esiste una possibile spiegazione di questa differenza?*

Rispetto alla differenza di genere credo che bisognerebbe rifarsi alle tradizioni e alla cultura passati, in cui era consueta una forma di prassi puritana per la quale le famiglie erano portate a custodire molto le ragazze all'interno della casa. E mi riferisco a un prassi che andava ben al di là della divisione tra cattolici e non cattolici: tutti mandavano le giovani a studiare presso istituti religiosi perché si riteneva che fossero il meglio per la loro educazione.

Ora, al di là delle considerazioni di genere che possono fuoriuscire dalla tendenza poc'anzi citata, sono convinto che la ragazza o la giovane donna possa avere oggi una funzione tutta particolare nell'avvicinare la popolazione giovanile maschile a esperienze diverse. Avendo una sensibilità particolare, dovuto, a mio parere, a un orizzonte di senso che si avvicina maggiormente al trascendente, la ragazzina può facilitare, nel coetaneo dell'altro sesso, il contatto con esperienze diverse, più profonde. Sicuramente, l'innamoramento, in quanto tale, favorisce comunque la prova di altri desideri e altre propensioni, ma, soprattutto nel caso di amore adolescenziale, ha connotazioni ancora più forti. Infatti, a mio parere, la ragazza, in modo specifico, può anche motivare l'innamorato a livello culturale, a fare esperienze diverse, a creare altre forme più "mature" di divertimento. Ma ovviamente, occorrono centri culturali che siano in grado di poter aggregare delle forme adolescenziali non solo universitarie, cosa che, al di là degli oratori, mancano. Non credo che possano essere intesi centri culturali, le palestre, che svolgono sì un'importante e significativa funzione atletica e sportiva ma non offrono momenti di aggregazione nei quali i ragazzi si possono incontrare e discutere. Sostanzialmente, non trovo un interesse comunale o di associazione per poter creare snodi culturali e di incontro forti per gli adolescenti; sicuramente l'istituzione può favorire questo interesse ma io sono convinto che il Comune, la Provincia o lo Stato non possono avere il compito di educatore, semmai potranno facilitare gli aspetti educativi mobilitando chi nel territorio ha queste capacità e volontà relazionali.

- *Nella nostra ricerca abbiamo ritenuto interessante fare un costante parallelismo con i dati nazionali contenuti nel V rapporto IARD: la cosa interessante che emerge è che 80 ragazzi italiani su 100 si definisce cattolica, dimostrando un grosso scarto con i dati locali. Secondo lei perché i giovani ferraresi sono più atei rispetto la media nazionale?*

Come ho già accennato, in altre realtà ci sono gli oratori che permettono di giocare, di stare insieme, fare sport. A Ferrar c'è l'oratorio di San Benedetto e poi ci sono alcune parrocchie che funzionano molto attivamente e sono punti di riferimento per i giovani.

Oggi c'è una crisi forte dei cattolici. Nel territorio ferrarese sono venuti meno gli spazi oratoriani, insieme alla minor possibilità dei sacerdoti di incontrare i giovani visto che nelle scuole è più diffuso l'insegnamento della religione da parte di docenti laici. Quando il sacerdote insegnava la religione aveva anche più possibilità di agganciare i giovani e di portarli presso la propria

parrocchia in orario extrascolastico. Ci sono altre realtà anche in Emilia Romagna dove c'è un recupero dei ragazzi negli spazi messi a disposizione dalla parrocchia e quindi l'affezione o meno alla religione dipende anche dalla flessibilità dei sacerdoti.

Gli adolescenti di oggi sono spesso figli di quella generazione che per ragioni socio politiche hanno vissuto l'esperienza religiosa in maniera abbastanza marginale e, marginalmente, quindi, viene condivisa in famiglia. C'è anche una grossa responsabilità della scuola che sempre più si dimostra tutta incentrata su se stessa, sui contenuti, sugli apprendimenti e poco sulla riflessione critica. Gli insegnanti non vengono valorizzati e non vengono sostenuti nella possibilità di essere anche educatori per i ragazzi e non solo trasmettitori di informazioni: hanno perso il loro ruolo di intellettuali.

In sintesi, non mi porrei il problema se i ragazzi sono religiosi o meno e non darei nessuna importanza alla loro dichiarazione di ateismo. Hanno perso il contatto con un certo tipo di esperienza religiosa ma sono prontissimi a recuperarla quando trovano sulla loro strada un laico o un prete intelligente che li sappia coinvolgere.

Sicuramente c'è anche una responsabilità della chiesa che non è stata in grado di entrare in ogni filigrana dell'esperienza giovanile, che è spesso disorientata da tutti i fenomeni attuali di cui abbiamo parlato.

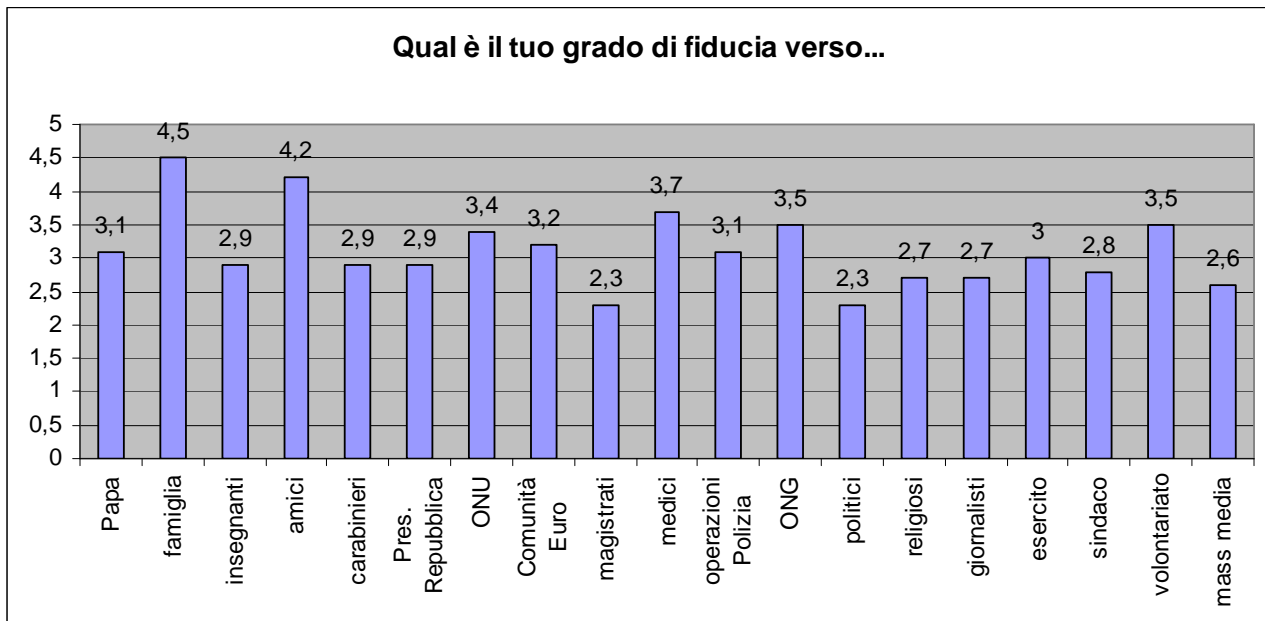
Le produzioni recenti televisive di un San Francesco un po' new age e Gesù presentato in blue jeans sono tentativi di avvicinare i giovani alla religiosità, ma, avendo solo una valenza estetica e non affettiva, non rimangono, vengono consumati immediatamente e quindi falliscono.

- *Nelle domande successive abbiamo chiesto il grado di fiducia verso alcune istituzioni come ad esempio i religiosi e il Papa. I ragazzi intervistati hanno una fiducia verso religiosi e il Papa a livelli più elevati rispetto a quanto ci si aspetterebbe, visto l'ateismo giovanile diffusamente dichiarato. Secondo lei c'è una contraddizione?*

Il Papa attuale è sempre stato molto vicino ai giovani e alle loro esigenze. Pensiamo che in occasione del Giubileo moltissimi ragazzi hanno avuto l'esperienza di conoscere direttamente questa autorità. È riuscito in qualche modo anche a supplire alle istituzioni, senza mediazioni, prendendo posizioni autonome su molti argomenti. Si è, inoltre sempre molto dimostrato vicino ai giovani anche nelle loro propensioni musicali (Bjork) e quindi "provando a mettersi dalla loro parte". E quindi i ragazzi sentono o leggono di missionari disposti anche a perdere la vita per i loro valori e le credenze allora ne subiscono molto il fascino.

## Cap. 7 - Fiducia nelle istituzioni

- *Qual è il tuo grado di fiducia verso...*
- *Se volessi proporre qualcosa per i ragazzi della tua età, per la tua città o se dovessi fare qualche rimostranza, a chi ti rivolgeresti?*
- *Ti informi sui temi di attualità?*



Abbiamo chiesto ai ragazzi intervistati il grado di fiducia verso personaggi e istituzioni.

Al primissimo posto vengono la famiglia e gli amici con dei valori medi di 4,5 e 4,2. In altri termini chi è più vicino ai ragazzi esercita un'influenza giudicata, dagli stessi, positiva; i familiari vengono chiamati in causa anche in altre parti del questionario evidenziando la grande fiducia dei giovani verso la famiglia.

Si ha buona fiducia anche nei confronti dei medici, del volontariato locale e internazionale. Successivamente troviamo l'ONU, la Comunità Europea, le operazioni di Polizia Internazionale e l'esercito. Il Papa, pur avendo visto precedentemente che la maggior parte dei ragazzi si dichiara atea, rimane comunque un'entità verso la quale si nutre rispetto.

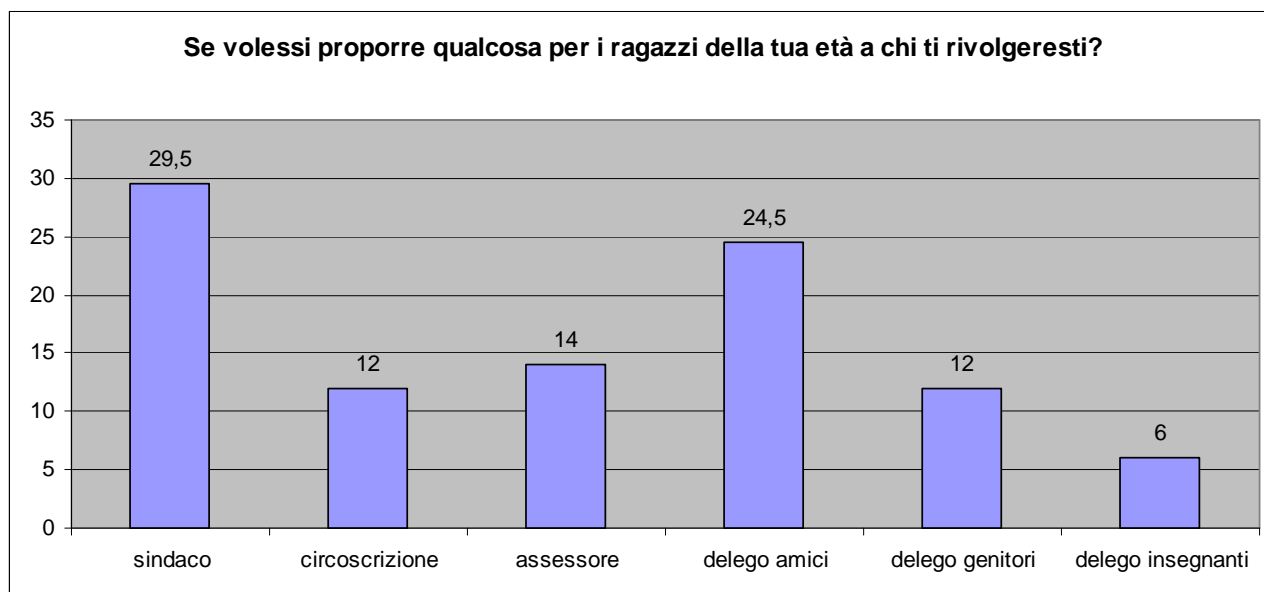
Il campione, d'altro canto, pare sfiduciato nella classe politica, nella magistratura, nelle forze dell'ordine.

Religiosi, giornalisti, insegnanti, Presidente della Repubblica, l'autonomia locale e i mass media hanno valori non molto alti rispetto alle altre istituzioni ma, ad onor del vero, molti dei ragazzi intervistati dimostravano di dare un punteggio a queste classi in maniera casuale, dovuto forse alla scarsa conoscenza (dichiarata dal campione stesso).

Abbiamo anche chiesto ai giovani intervistati il grado di fiducia nelle istituzioni locali con una

domanda molto concreta: *Se volessi proporre qualcosa per i ragazzi della tua età, per la tua città o se dovessi fare qualche rimostranza, a chi ti rivolgeresti?*

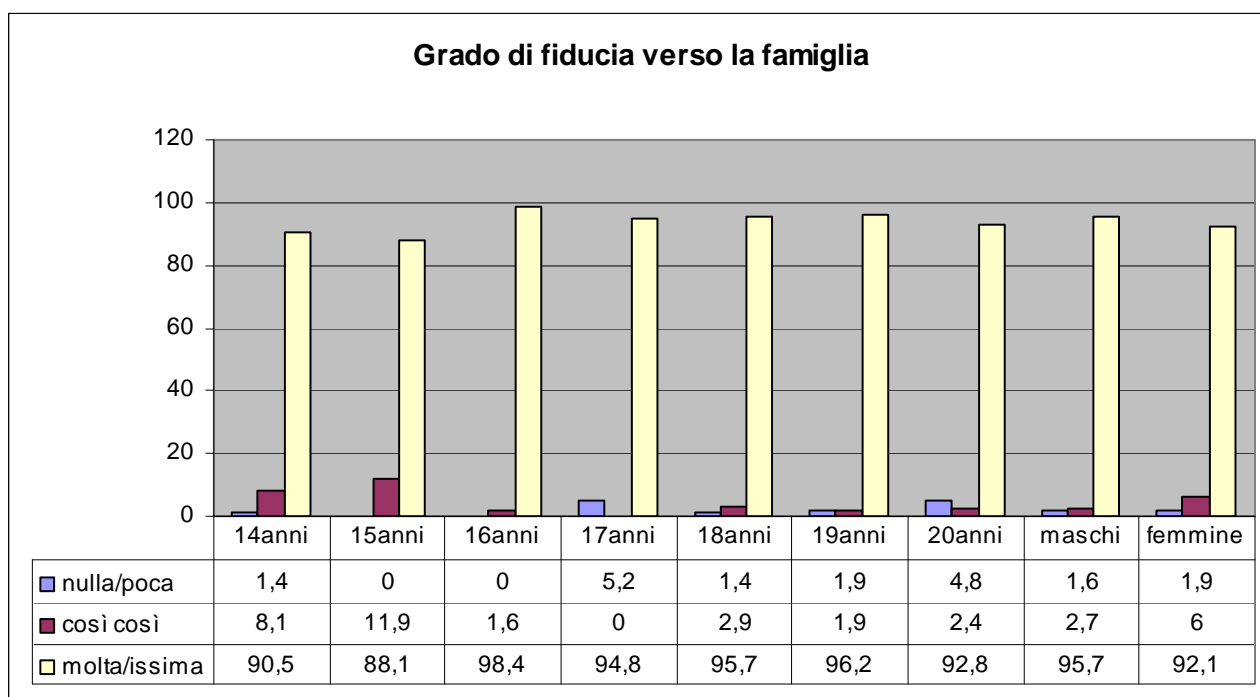
Circa il 30%, quindi 1 ragazzo su 3, si rivolgerebbe direttamente al Sindaco – in contrasto con la non altissima fiducia nella risposta precedente, il 12% andrebbe nella Circoscrizione di riferimento e il 14% chiederebbe consulenza all'Assessore alle Politiche per i Giovani. Questi dati sono molto importanti, in quanto risulta che il 55% dei giovani comunque usufruirebbe delle istituzioni locali per appagare la propria intraprendenza o per un consulto di fiducia. Il restante 45%, invece, userebbe come intermediari gli amici o adulti di riferimento.



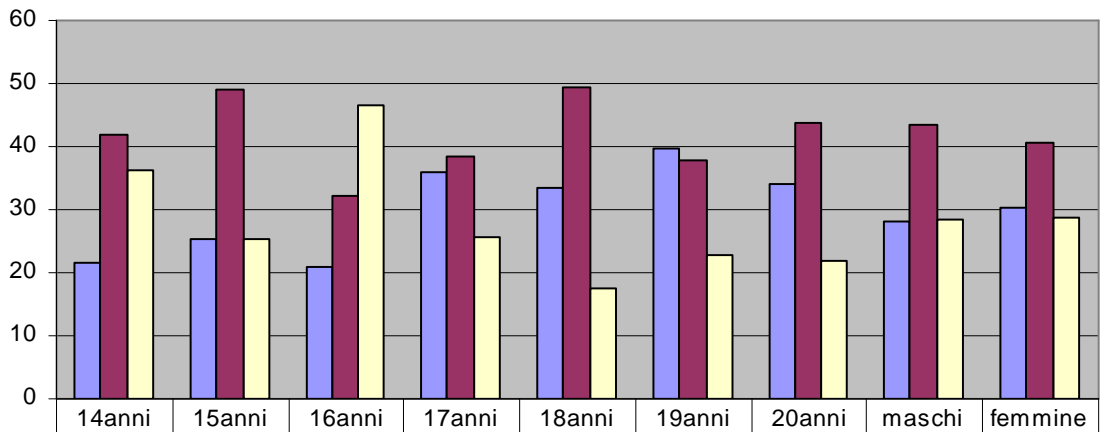
<b>CIRCOSCRIZIONE DI RESIDENZA</b>	<b>CHIEDEREI AL SINDACO</b>	<b>CHIEDEREI ALL'ASSESSORE</b>	<b>CHIEDEREI ALLA CIRCOSCRIZIONE</b>
Centro Cittadino	31,3	11,3	5
Giardino-Arianuova-Doro	21,9	21,9	9,4
Via Bologna	29,5	12,8	15,4
Zona Est	37	17,4	9,8
Zona Nord	9,5	19	16,7
Zona Nord Est	36,1	16,7	9,5
Zona Nord Ovest	21,6	5,4	27
Zona Sud	25	8,3	8,3

Nonostante fosse stato sottolineato nel capitolo iniziale che la variabile “Circoscrizione di residenza” non è molto significativa per la lettura e l’interpretazione dei nostri dati, si è comunque ritenuto interessante prenderla in esame rispetto alla domanda *Se volessi proporre qualcosa per i ragazzi della tua età, per la tua città o se dovessi fare qualche rimostranza, a chi ti rivolgeresti?* È significativo notare come le Circoscrizioni che raccolgono più consensi tra i giovani sono quelle di Via Bologna, Zona Nord e Zona Nord Ovest. Sono soprattutto i ragazzi che abitano nei quartieri di queste zone a preferire il contatto diretto con la Circoscrizione. E non è un caso che in queste realtà siano attivi da anni progetti ad hoc per i giovani, siano stati implementati spazi e momenti dedicati ai ragazzi:

- in via Bologna è estremamente dinamico il Progetto Coesione che raccoglie soggetti istituzionali e non, uniti intorno alla mission di programmare iniziative per le diverse categorie della comunità, pur nel rispetto di una logica formativa ed educativa del Comune di Ferrara;
- nella Zona Nord (Barco e Pontelagoscuro) tre anni fa si è dato avvio ad una collaborazione stretta con alcuni servizi per i giovani del Comune di Ferrara per attivare nella zona momenti ludici, ricreativi e formativi per i giovanissimi, mettendo in rete tutte le risorse del territorio (parrocchia, scuola, circoscrizione, associazioni sportive, culturali e di volontariato);
- nella Zona Nord Ovest infine, dopo una prima fase sperimentale datata 1998 in cui il Comune di Ferrara ha collaborato con la Circoscrizione per progettare in maniera partecipata con i ragazzi uno spazio autogestito, si è costituito recentemente il Consiglio circoscrizionale dei giovani con l’intento di operare attivamente a favore di questa parte della popolazione.

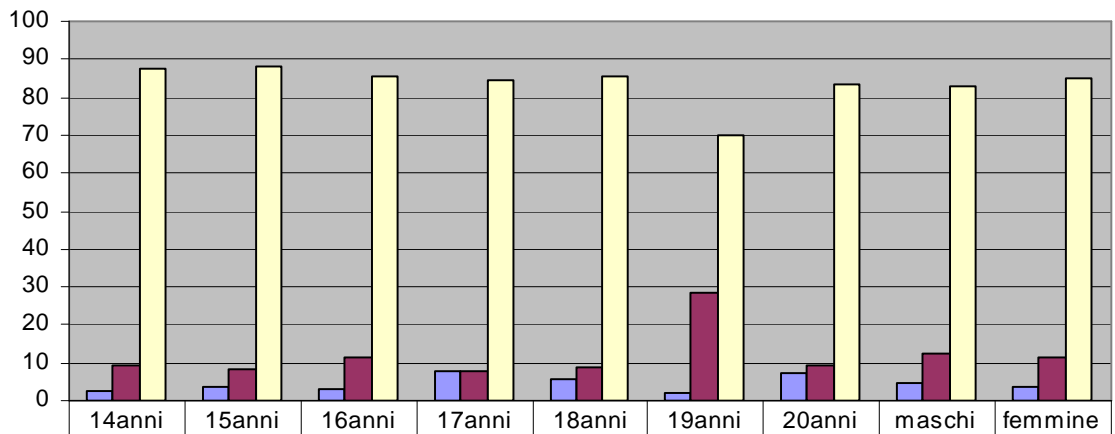


### Grado di fiducia verso gli insegnanti



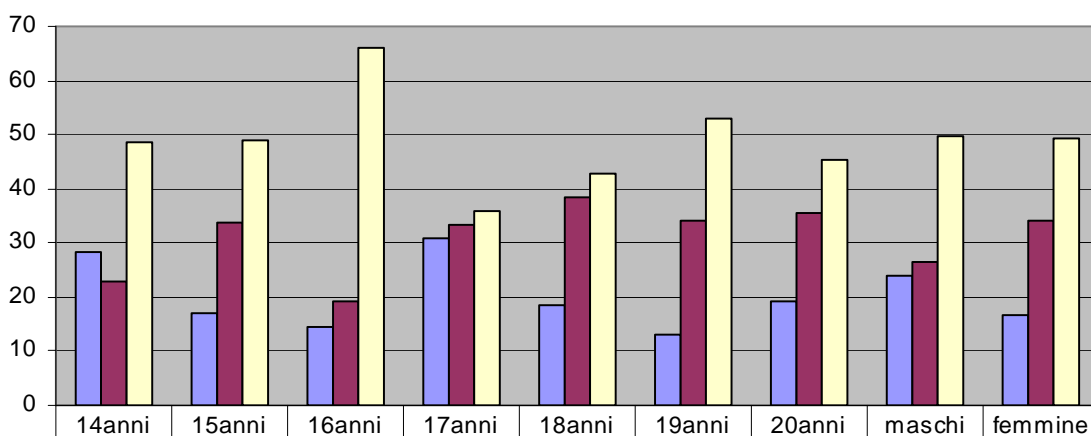
■ nulla/poca	21,7	25,4	21	35,9	33,3	39,6	34,2	28,2	30,4
■ così così	41,9	49,2	32,3	38,5	49,3	37,7	43,9	43,5	40,7
■ molta/issima	36,4	25,4	46,7	25,6	17,4	22,7	21,9	28,3	28,9

### Grado di fiducia verso gli amici



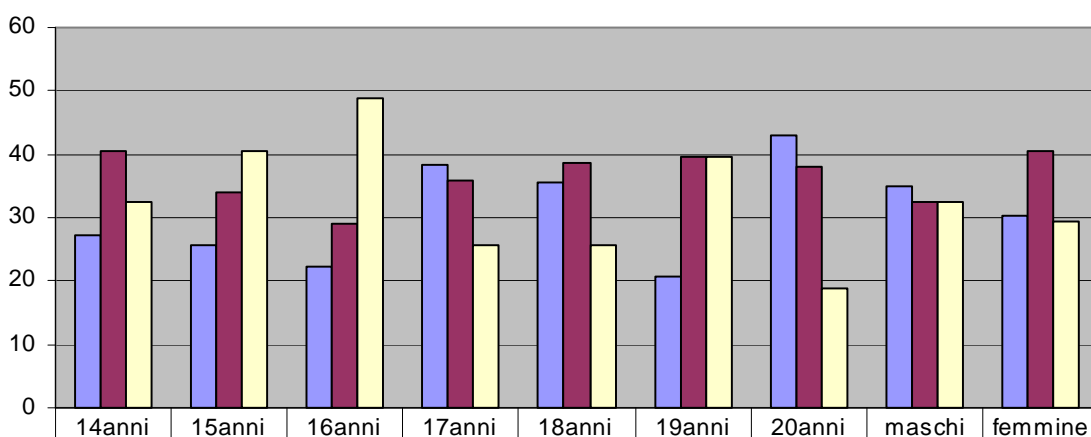
■ nulla/poca	2,7	3,4	3,2	7,7	5,7	1,9	7,1	4,9	3,8
■ così così	9,5	8,5	11,3	7,7	8,6	28,3	9,5	12,4	11,2
■ molta/issima	87,8	88,1	85,5	84,6	85,7	69,8	83,4	82,7	85

### Grado di fiducia verso l'ONU



■ nulla/poca	28,4	17	14,5	30,8	18,6	13,2	19,1	23,8	16,7
■ così così	23	33,9	19,4	33,3	38,6	34	35,7	26,5	34
■ molta/issima	48,6	49,1	66,1	35,9	42,8	52,8	45,2	49,7	49,3

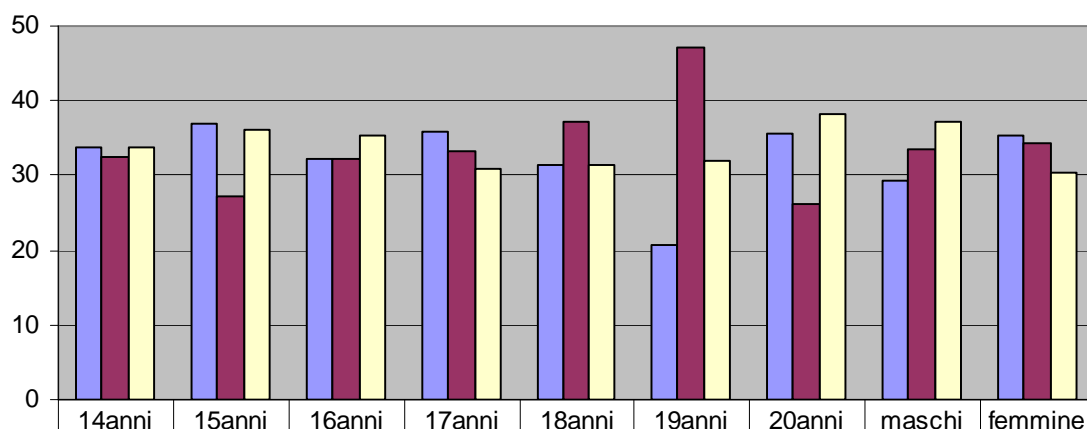
### Grado di fiducia verso carabinieri e polizia



■ nulla/poca	27,1	25,6	22,2	38,5	35,7	20,7	42,9	35,1	30,2
■ così così	40,5	33,9	29	35,9	38,6	39,6	38,1	32,4	40,5
■ molta/issima	32,4	40,5	48,8	25,6	25,7	39,7	19	32,5	29,3

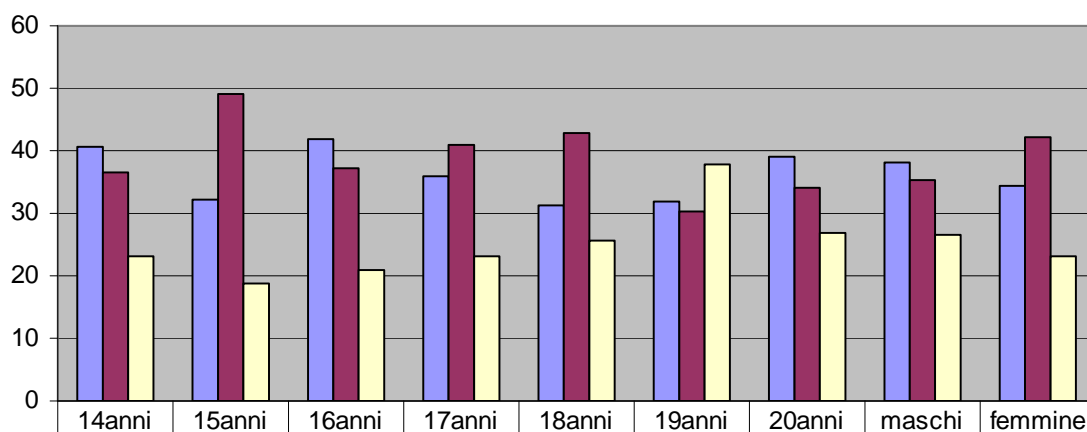


### Grado di fiducia verso il Presidente della Repubblica



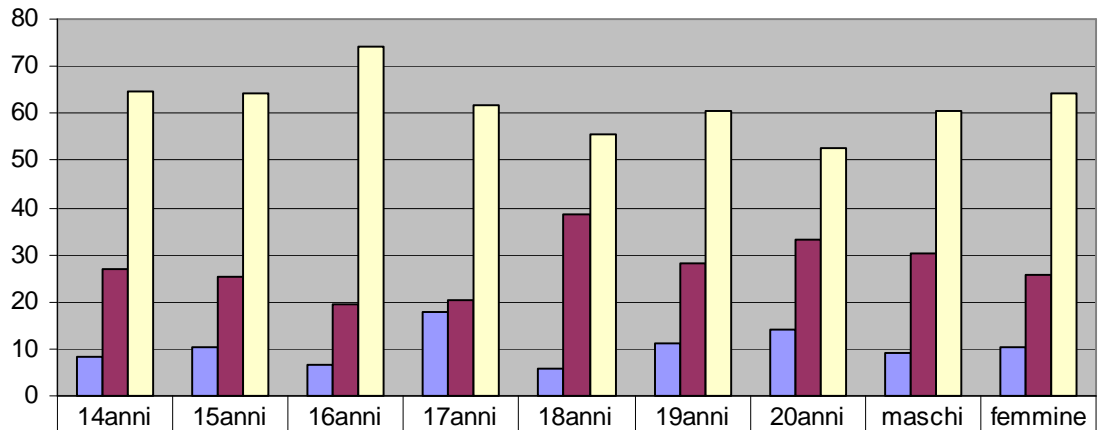
	14anni	15anni	16anni	17anni	18anni	19anni	20anni	maschi	femmine
■ nulla/poca	33,8	36,9	32,3	35,9	31,4	20,8	35,7	29,2	35,3
■ così così	32,4	27,1	32,3	33,3	37,1	47,2	26,2	33,5	34,4
■ molta/issima	33,8	36	35,4	30,8	31,5	32	38,1	37,3	30,3

### Grado di fiducia verso i magistrati



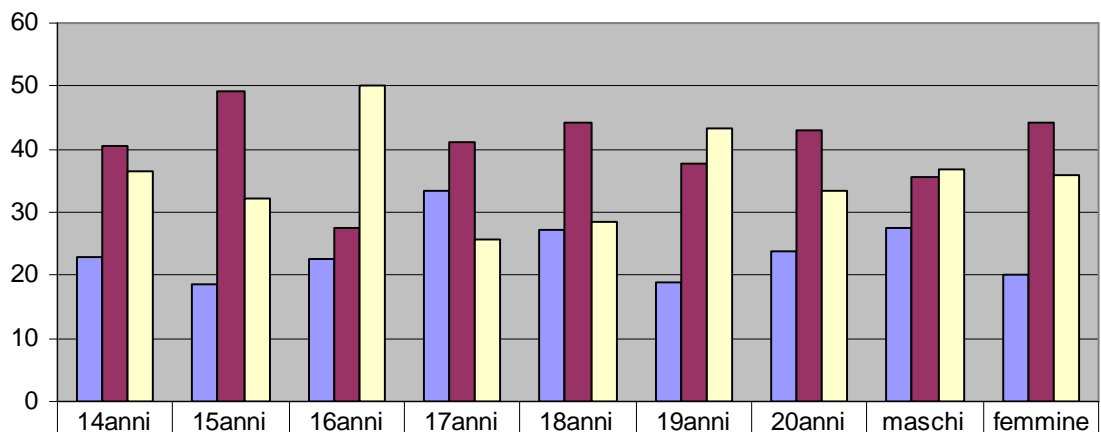
	14anni	15anni	16anni	17anni	18anni	19anni	20anni	maschi	femmine
■ nulla/poca	40,5	32,2	41,9	35,8	31,4	32	39,1	38	34,5
■ così così	36,5	49,2	37,1	41	42,9	30,2	34,1	35,3	42,3
■ molta/issima	23	18,6	21	23,2	25,7	37,8	26,8	26,7	23,2

### Grado di fiducia verso i medici



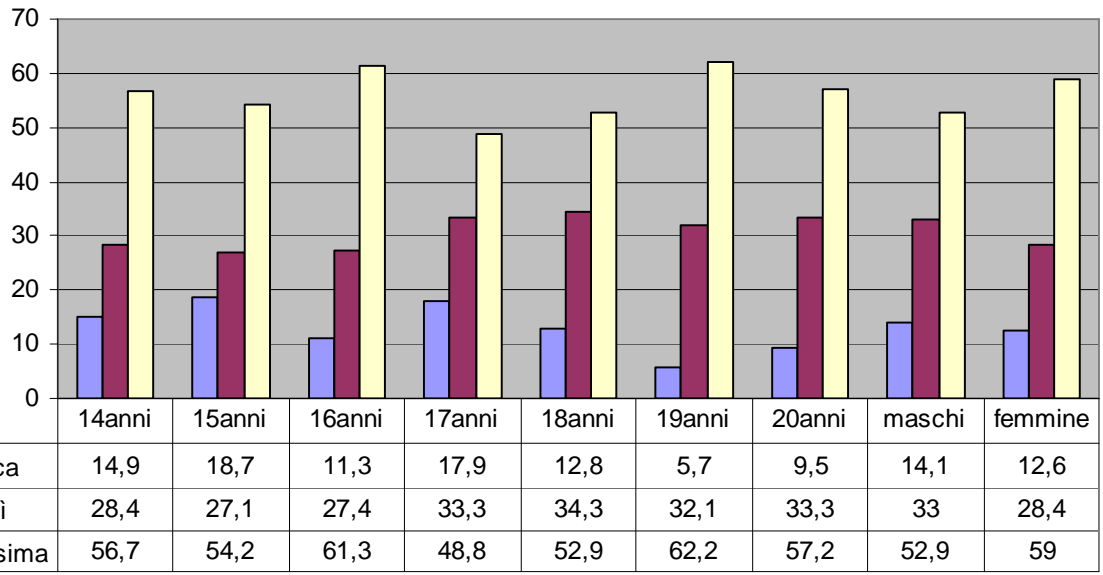
■ nulla/poca	8,2	10,2	6,5	17,9	5,7	11,3	14,2	9,2	10,3
■ così così	27	25,4	19,4	20,5	38,6	28,3	33,3	30,3	25,6
■ molta/issima	64,8	64,4	74,1	61,6	55,7	60,4	52,5	60,5	64,1

### Grado di fiducia verso le operazioni di polizia internazionale

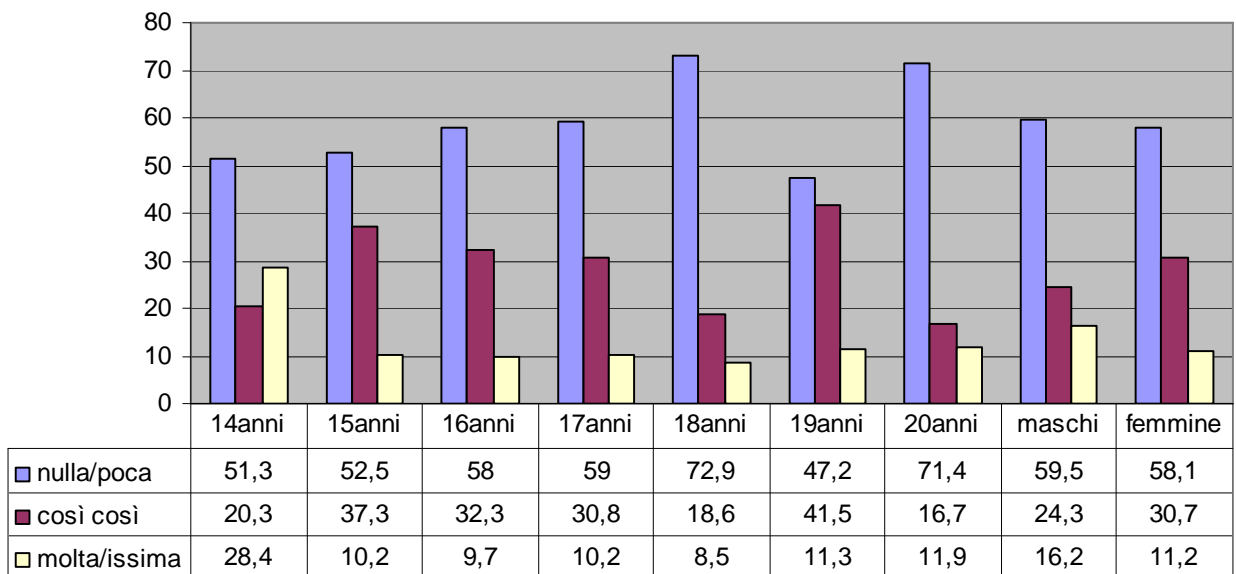


■ nulla/poca	23	18,7	22,5	33,3	27,2	18,9	23,8	27,5	20
■ così così	40,5	49,2	27,4	41	44,3	37,7	42,9	35,7	44,2
■ molta/issima	36,5	32,1	50,1	25,7	28,5	43,4	33,3	36,8	35,8

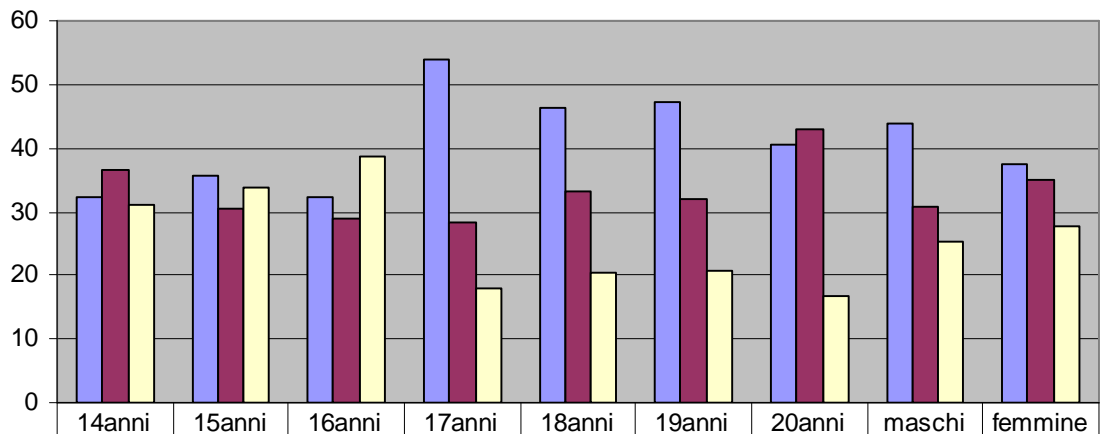
### Grado di fiducia verso le organizzazioni di volontariato internazionale



### Grado di fiducia verso i politici

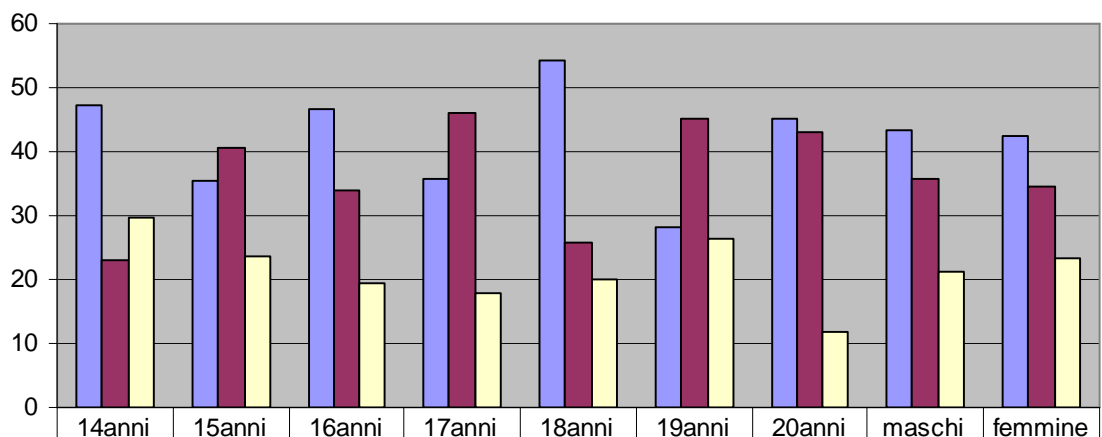


### Grado di fiducia verso i religiosi



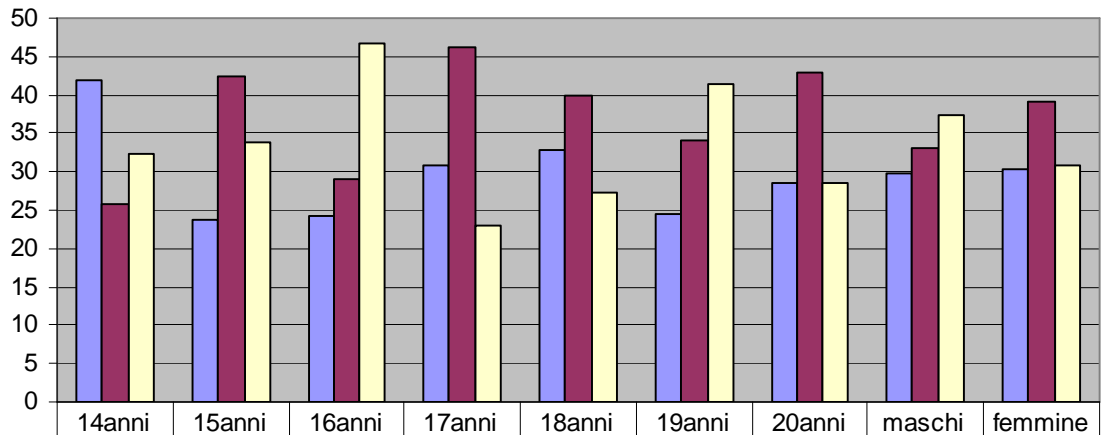
■ nulla/poca	32,4	35,6	32,3	53,8	46,4	47,1	40,5	43,8	37,4
■ così così	36,5	30,5	29	28,2	33,3	32,1	42,9	30,8	35
□ molta/issima	31,1	33,9	38,7	18	20,3	20,8	16,6	25,4	27,6

### Grado di fiducia verso i giornalisti



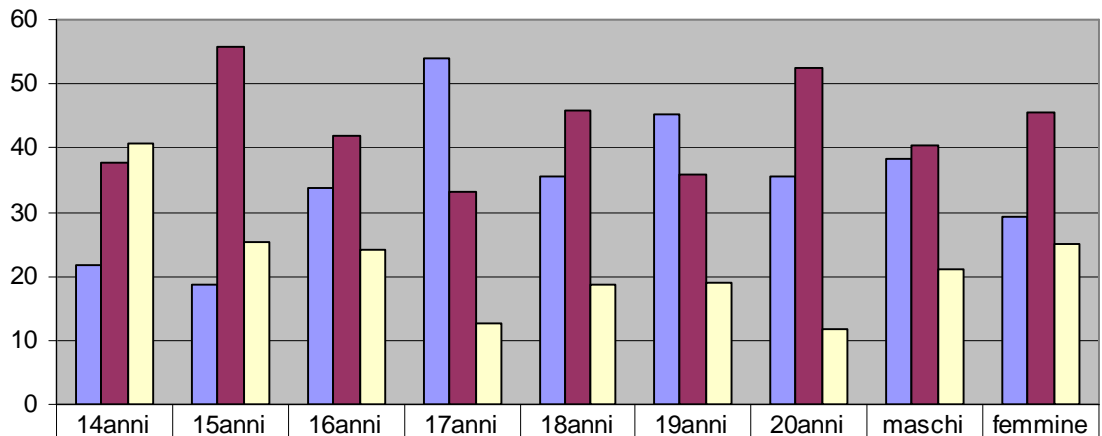
■ nulla/poca	47,3	35,6	46,8	35,9	54,3	28,3	45,2	43,2	42,3
■ così così	23	40,7	33,9	46,2	25,7	45,3	42,9	35,7	34,4
□ molta/issima	29,7	23,7	19,3	17,9	20	26,4	11,9	21,1	23,3

### Grado di fiducia verso l'esercito



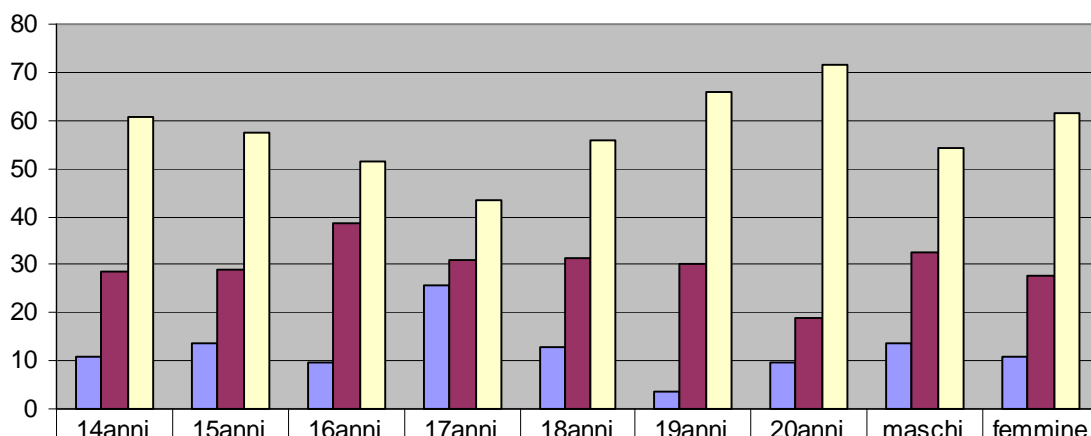
■ nulla/poca	41,9	23,8	24,2	30,7	32,8	24,6	28,6	29,7	30,2
■ così così	25,7	42,4	29	46,2	40	34	42,9	33	39,1
□ molta/issima	32,4	33,8	46,8	23,1	27,2	41,4	28,5	37,3	30,7

### Grado di fiducia verso il sindaco



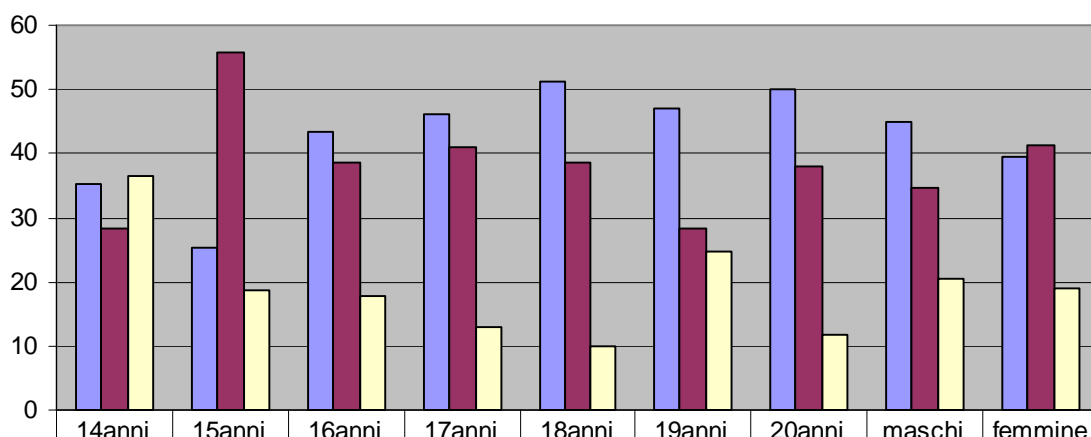
■ nulla/poca	21,6	18,7	33,9	53,9	35,7	45,3	35,7	38,4	29,3
■ così così	37,8	55,9	41,9	33,3	45,7	35,8	52,4	40,5	45,6
□ molta/issima	40,6	25,4	24,2	12,8	18,6	18,9	11,9	21,1	25,1

### Grado di fiducia verso il volontariato

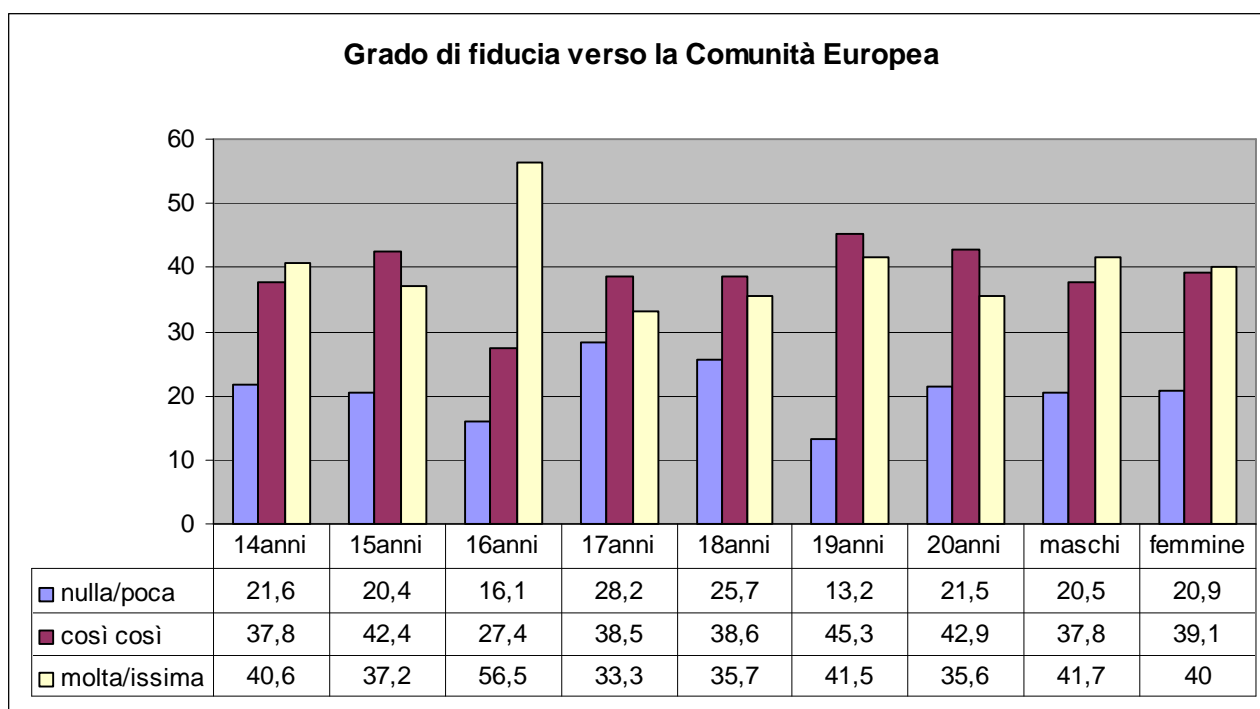


	14anni	15anni	16anni	17anni	18anni	19anni	20anni	maschi	femmine
■ nulla/poca	10,8	13,6	9,7	25,6	12,9	3,8	9,5	13,5	10,7
■ così così	28,4	28,8	38,7	30,8	31,4	30,2	19	32,4	27,9
□ molta/issima	60,8	57,6	51,6	43,6	55,7	66	71,5	54,1	61,4

### Grado di fiducia verso i mass media



	14anni	15anni	16anni	17anni	18anni	19anni	20anni	maschi	femmine
■ nulla/poca	35,2	25,4	43,5	46,1	51,4	47,1	50	44,9	39,5
■ così così	28,4	55,9	38,7	41	38,6	28,3	38,1	34,6	41,4
□ molta/issima	36,4	18,7	17,8	12,9	10	24,6	11,9	20,5	19,1



### Le informazioni

L'11,8% non si informa perché non *mi interessa e non credo che mi guardi*, mentre l'88,2% dichiara di informarsi attraverso una pluralità di mezzi. Pochi utilizzano, infatti, una sola fonte di informazione.

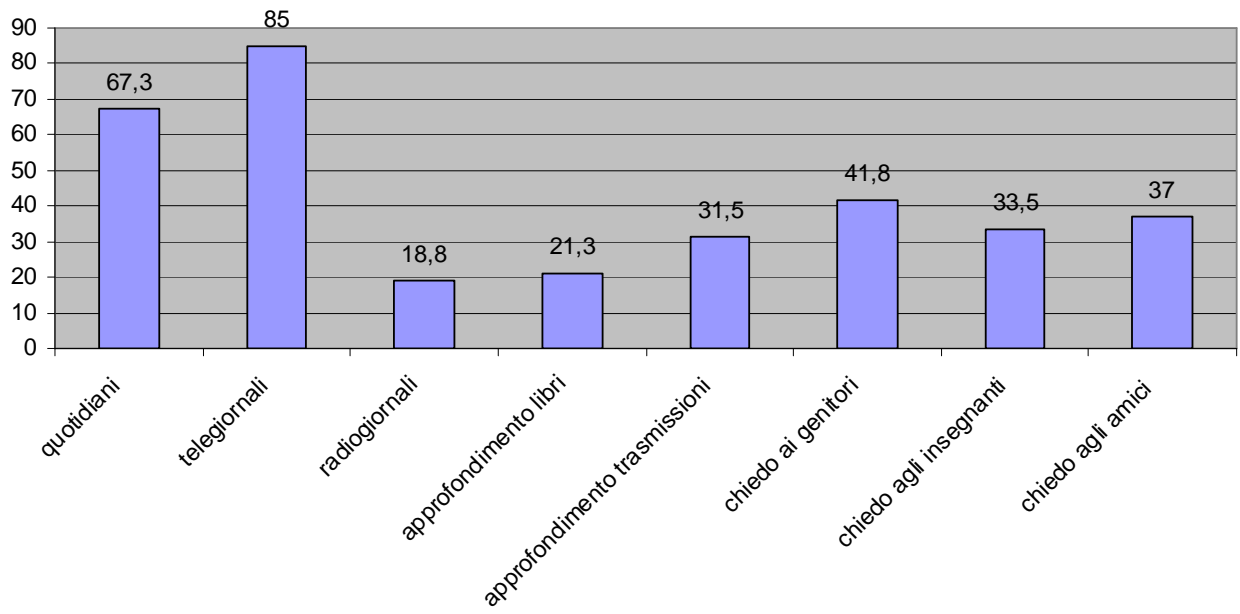
La maggioranza (84%) guarda i telegiornali regolarmente e il 69% del campione legge anche o solo i quotidiani. Circa il 20% (18,7 e 21) ascolta anche i radiogiornali, tra una trasmissione radiofonica e l'altra, e approfondisce alcuni temi di interesse attuale sui libri.

Il fascino della televisione rimane comunque alto se pensiamo che l'informazione, come già visto, ha come fonte prima il telegiornale, e successivamente, laddove si voglia approfondire un argomento, ci si affida comunque a trasmissioni televisive specifiche (31,1%).

Il grado di fiducia dimostrato verso la famiglia e il gruppo di amici viene confermato anche qui; infatti i ragazzi scelgono come modalità di informazione e approfondimento di alcuni temi proprio i genitori (41,5%) e gli amici (36,8%).

La scuola rimane comunque un punto forte di formazione dei giovani, essendo un luogo anche di discussione e di approfondimento delle problematiche sociali attuali e questo viene riconosciuto dai ragazzi (33,3%).

### Come ti informi sui temi di attualità?





## Cap. 8 – Percezione delle problematiche giovanili e sociali

### *Capitolo a cura di Giovanna Tonioli*

- *Pensi che nella tua città per i giovani si faccia...*
- *Quali sono secondo te i maggiori problemi che incontrano i giovani?*
- *Quali sono secondo te i problemi più importanti da affrontare nella tua città?*

#### **I problemi della città...**

Per quanto concerne l'opinione dei giovani sui problemi scottanti che a livello locale riguardano tutta la popolazione in generale, gli intervistati si sono espressi secondo una scala di priorità. Inquinamento (68,3%), lavoro (60,8%), luoghi per il divertimento e lo svago (62,3%) e sanità (59%) sono temi di altissima priorità.

Al secondo posto troviamo: traffico e delinquenza (51,5%), la tossicodipendenza (49,3%), temi ambientali come la viabilità (44,5%) e la mancanza di parcheggi (47%). Importante è ritenuto anche intervenire sull'offerta degli impianti sportivi (36,8%).

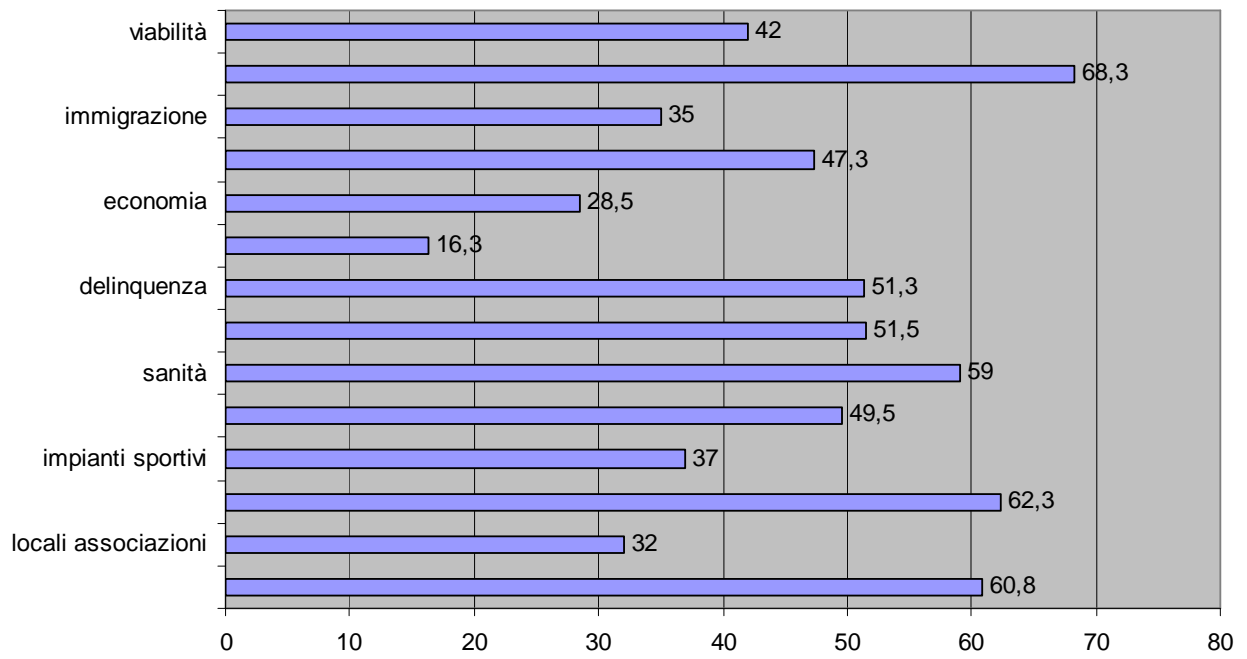
Fermo restando l'importanza di tutti i temi indagati, i giovani, tuttavia, non ritengono che la città di Ferrara sia in una situazione di criticità rispetto l'immigrazione (35%), l'economia (28,5%), la carenza di case (16,3%) e la disponibilità di locali per l'associazionismo (31,8%).

Un dato interessante è relativo alla percezione della delinquenza come problema sociale della città di Ferrara anche da parte dei giovani. Da una ricerca (Ottobre 2002) del Servizio Statistica del Comune di Ferrara sulla sicurezza, emerge come sia negli ultimi anni cambiata la percezione della città.

“L'aumento della preoccupazione dei cittadini nei confronti della criminalità e la centralità della sicurezza come problematica nazionale e locale, sono due fenomeni che attraversano l'ultimo decennio, collegati solo in parte ad un effettivo innalzamento dei livelli di criminalità.

La crescita dell'allarme sociale è ovunque correlata alle preoccupazioni nei confronti dei reati di cosiddetta “microcriminalità”, cioè gli illeciti che, pur non avendo generalmente un valore economico elevato, colpiscono direttamente le persone e le famiglie e sono spesso collegate a fenomeni di emarginazione sociale. La domanda di sicurezza pertanto diventa una richiesta di miglioramento degli standard qualitativi dell'esistenza, richiedendo anche un ripensamento delle politiche urbane locali, sia in materia urbanistica, sia riguardo ai servizi sociali e ricreativi, nonché la riprogettazione delle infrastrutture e dei servizi (trasporti, piano degli orari della città, ecc.)”.

### Quali sono i problemi più importanti da affrontare nella tua città?



## **Dal protocollo di valutazione di Agenda Under 21: La voce dei giovani**

- La città è vista come una piccola isola felice: il fatto che Ferrara sia una città piccola è visto come positivo perché favorisce gli scambi e l'accoglienza
- Ferrara è vissuta come città positiva per la sua vivibilità anche se viene posto il problema della qualità locale dell'ambiente: la cattiva qualità dell'aria respirata, per chi va in bici volentieri è stata segnalata come una problematica molto sentita. Inoltre è rilevata l'esigenza di più sicurezza per i ciclisti, un aumento delle piste ciclabili: la mobilità è al centro di una grande attenzione: collegamenti tra forese e città
- La percezione della qualità della vita è positiva: è molto apprezzato il verde pubblico e le aree verdi
- Si rileva che le opportunità ludiche e culturali sono un po' limitate e comunque costose
- Segnalazione della scarsità di strutture decentrate di aggregazione
- Molto sentito è il problema della sicurezza personale in alcuni luoghi di divertimento (soprattutto nelle discoteche)
- 

### **...e i problemi dei giovani**

Per il 47,5% del campione nella città di Ferrara ci sono abbastanza opportunità per i giovani, mentre per il 43,8% siamo su livelli molto scarsi. Solo un 8,8% ritiene che per la popolazione giovanile l'impegno delle istituzioni locali sia alto.

E i problemi maggiormente sentiti dai giovani rispetto alla popolazione tra i 14 e i 20 anni sono prima di tutto le droghe – in valori assoluti 351 su 400 (87,8%) - poi, le difficoltà di crescita e di responsabilizzazione (73,5%), non sentirsi ascoltati e capiti dagli adulti (70,3%) e disagio psicologico (69%).

Vengono manifestate ad alti livelli anche le paure: nel rapporto con il proprio corpo in cambiamento (59%), nel crescere senza valori (54%) e nel futuro che appare con poche prospettive positive (55,8%).

I bisogni e le esigenze espresse in questi decenni dagli adolescenti e dai giovani sono caratterizzate dalla complessità.

L'adolescenza più delle altre fasi evolutive, infatti, s'incontra/scontra con numerose variabili:

- individuali: cambiamenti psicofisici e maturazione sessuale;
- sociali: ricerca di un nuovo ruolo politico, esigenza di luoghi adeguati;
- interpersonali: richieste di maggiore autonomia, rapporti con i famigliari, la scuola e i pari.

Non vi è, inoltre, un unico modo di crescere, e il percorso, che non è mai lineare e semplice, va considerato all'interno della storia e delle circostanze specifiche in cui ogni persona è vissuta. L'aspetto forse più difficoltoso per un giovane è dato dalla ricerca di una identità di sé soddisfacente che include la ricerca di una maggiore autonomia. Eppure, nonostante l'indipendenza sia un

obiettivo ambito, in alcuni momenti essa appare come una prospettiva preoccupante, a volte minacciosa.

La coesistenza delle due posizioni di desiderio e di fuga rispetto all'autonomia produce atteggiamenti e comportamenti contrastanti; una oscillazione tra autonomia e ricerca di appoggio, tra comportamenti implosivi, di isolamento, di depressione e comportamenti esplosivi di trasgressione, ribellione e rottura dei legami affettivi.

Un giovane ha la consapevolezza che i modi di rapportarsi a se stesso e agli altri, maturati durante gli anni precedenti, non sono più adeguati e che è necessario adottare nuove forme espressive e di comunicazione. Non sempre è pronto o capace di affrontare questo cambiamento da solo, non sempre le risposte che trova sono quelle adeguate.

Parallelamente anche i genitori e gli adulti di riferimento per i giovani vivono il momento dell'adolescenza come una fase critica che mette fortemente in discussione i rapporti ed i valori precedentemente sperimentati. Anche gli adulti si trovano ad affrontare una delicata fase di cambiamento che alle volte li vede disorientati, preoccupati o inadeguati.

I problemi sui quali si sono pronunciati i ragazzi della ricerca – il rapporto con il corpo, le droghe, il disagio psicologico, la difficoltà di crescere, il non sentirsi compresi, le prospettive per il proprio futuro e la mancanza di valori – rientrano a pieno titolo all'interno di questo quadro. All'interno di Area Giovani – Progetto Adolescenti del Comune di Ferrara – è nato qualche anno fa un servizio, grazie alla collaborazione con l'AUSL di Ferrara, che si occupa di problematiche relazionali individuali e familiari, legate alla crescita, di consulenza su comportamenti a rischio. L'esperienza maturata dal servizio suindicato – Punto Informativo per adolescenti e genitori – raccolta nel report di attività annuale, permette di fare un parallelismo tra le richieste di informazione e consulenza pervenute e le categorie di problemi sopra elencate. Riferendosi all'attività svolta nel 2001, si sono rivolti al Punto Informativo genitori e adolescenti per consulenze su:

- uso di sostanze:(49%);
- difficoltà di crescita e disagio psicologico (23%);
- non sentirsi compresi (9%).

Dalle considerazioni generali fatte, si capisce comunque che il disagio e alcuni tra i problemi elencati rientrano in un ambito di normalità, di inevitabile dinamica di crescita e che quindi l'ambito da privilegiare nella pratica di lavoro con gli adolescenti si deve concentrare su interventi di carattere preventivo, di ascolto e di sostegno.

Non solo. Lavorare con e per gli adolescenti presuppone una varietà di risposte e di competenze che non possono prescindere da azioni multidisciplinari e dall'integrazione fra servizi e operatori di diversa professionalità.

Il progetto del Punto informativo è nato proprio dalla considerazione della complessità del fenomeno dell'adolescenza e si colloca come un progetto – ponte tra le professionalità chiamate ad intervenire nei diversi ambiti di azioni necessarie: informazione, sensibilizzazione, prevenzione, socializzazione, aiuto e promozione.

Nato dalla collaborazione tra il Ser.T di Ferrara e Area Giovani nell'ottobre del 2000 è un centro di ascolto e di consulenza che fornisce informazioni ed interventi di counselling sui problemi di tipo

evolutivo propri degli adolescenti, con particolare interesse alle problematiche connesse all'uso di sostanze stupefacenti ,e sui problemi di comunicazione tra genitori e figli.

Questo servizio permette di avvicinare i giovani in un luogo che non è fortemente connotato e quindi facilita l'aggancio e l'accesso al servizio; permette contemporaneamente di valutare la richiesta portata e, in base a questa, di attivare il servizio territoriale più utile: Consultorio, Ser.T, Psicologia dell'età evolutiva od altro.

Se si prendono in considerazione la tipologia dell'utenza che si è rivolta al Punto Informativo e la tipologia delle richieste portate nel corso dell'attività dell'anno 2001, si possono fare alcuni confronti interessanti con quanto emerge dalle letture dei dati riportati in questa ricerca.

Ne analizziamo alcuni.

### *Le droghe*

Nella ricerca l'85,5% dei maschi e l'89,8% delle femmine considera le droghe l'aspetto più problematico tra i giovani.

I dati dell'Osservatorio Dipendenze Patologiche relativi all'anno 2001 rivelano che, nell'ultimo anno a Ferrara, si sono manifestati 54 nuovi casi di tossicodipendenza di cui: 1 per l'età 15-19 anni, 12 per l'età 20-24 e 12 per l'età 25-29. Vale a dire che il 46% dei nuovi casi, quasi la metà quindi, riguarda le fasce di età giovanile.

Nell'esperienza diretta del Punto Informativo, riferita sempre all'attività volta nel 2001, risulta che il 41% delle richieste portate dagli adulti (7 su 17) era riferito al problema di uso delle sostanze dei figli e che il numero dei colloqui relativi ai procedimenti amministrativi previsti dalla legge 309 sulle sostanze stupefacenti e che si sono svolti con le persone della fascia di età che ci interessa, sono stati 17, cioè il 62% delle segnalazioni pervenute al Ser.T.

La maggior parte di questi casi era costituita da persone appartenenti ad un contesto socio-famigliare normale ed adeguato; la sostanza d'uso era la cannabis (marijuana e hashish)l'uso occasionale, a scopo ricreativo e fatto in compagnia.

A latere riteniamo che si possano fare le seguenti considerazioni:

- esiste uno scarto tra la percezione sulla diffusione del comportamento di uso delle sostanze ed i suoi eventuali rischi e la percezione soggettiva di tale comportamento (io non sono tossicodipendente, la cannabis non fa niente);
- i servizi non sono ancora capaci di abbattere le resistenze e i pregiudizi dei giovani per incontrarli rispetto alle loro esigenze (il fenomeno del sommerso).

### *Il non sentirsi compresi*

Il Punto informativo è rivolto sia agli adolescenti che agli adulti significativi cioè genitori, insegnanti, educatori.

L'utilizzo di tale servizio, fino ad ora, ha visto una prevalenza dei genitori dei ragazzi; infatti la tipologia del cliente, relativamente al primo contatto, vede come portatore della richiesta iniziale, sia essa di aiuto che di informazione, rispettivamente: le mamme (60%), le coppie di genitori (13%), i padri (13%). Solo le rimanenti percentuali hanno visto accedere direttamente per il primo contatto gli adolescenti.

Le motivazioni che portano alla consulenza riguardano le difficoltà nei rapporti col figlio, la preoccupazione per una crisi, un disagio, un comportamento percepito come inadeguato nel proprio ragazzo.

Dietro ad esse spesso c'è la richiesta di avere maggiori strumenti per essere un bravo genitore e per essere in grado di capire i figli. Spesso c'è anche il desiderio di avere uno spazio in cui essere a propria volta capiti nella fatica e nella tensione di essere un adulto di riferimento adeguato. Che esista un gap generazionale, crediamo sia fuori discussione e, anche, che generi dei contrasti e delle sofferenze.

La nostra esperienza, però, suggerisce che gli adulti sono coscienti della situazione e spesso anche molto attenti e sensibili a ciò che riguarda il benessere dei propri ragazzi. Il più delle volte il problema concerne la comunicazione e le strategie relazionali piuttosto che i contenuti affettivi. Come anche difficoltoso e faticoso appare il processo di riconoscimento e di accettazione, sia da parte dei genitori che dei figli, del periodo problematico adolescenziale, che, come già detto inizialmente, provoca la rottura di un equilibrio e crea uno stato di incertezza in attesa di nuove soluzioni più mature.

D'altra parte nella ricerca qui riportata, si legge che, nonostante il 70% circa sia delle ragazze che dei ragazzi si senta incompreso, la famiglia rimane il riferimento principe ed il valore fondamentale e i genitori un modello importante.

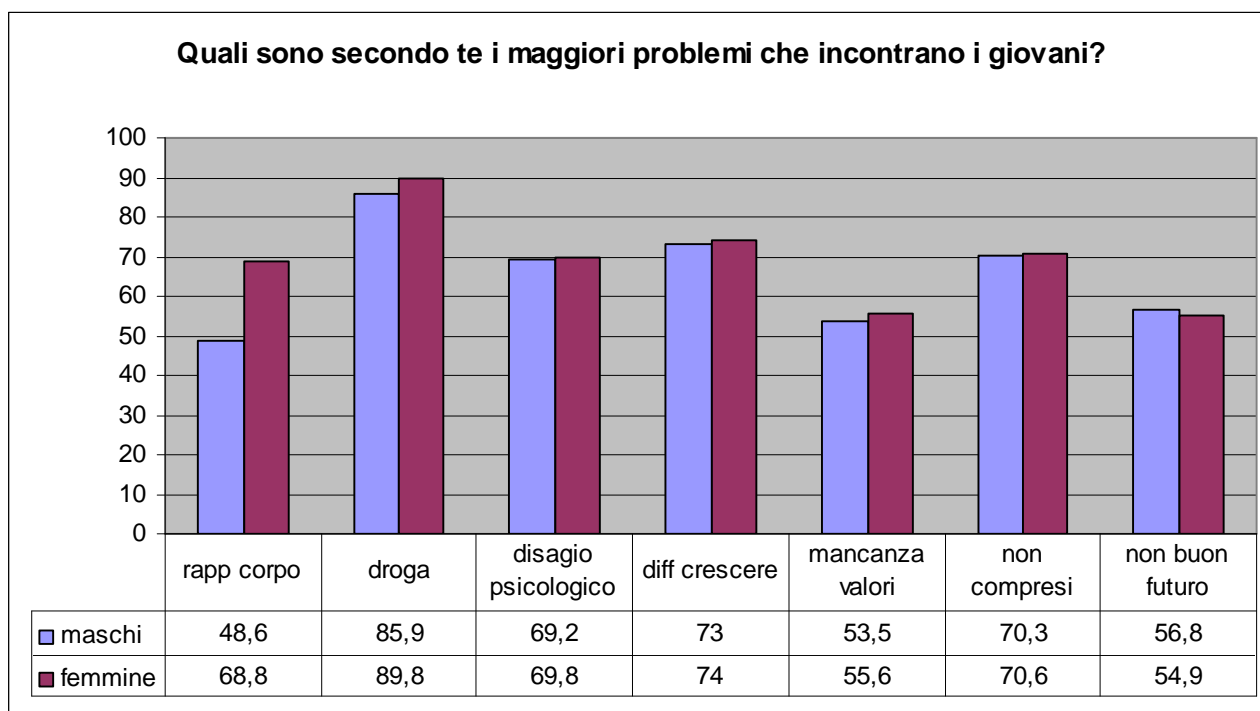
Forse allora davvero si tratta di imparare a parlarsi.

### *Il rapporto con il corpo, il disagio psicologico, la difficoltà di crescere*

Sono gli aspetti cruciali dell'adolescenza e come tali imprescindibili in una dinamica di cambiamento. Sono anche aspetti difficili e complessi che possono aver bisogno di un aiuto perché si possano integrare armoniosamente nella propria struttura di personalità. E sono, infine, gli aspetti più delicati e più intimi che creano spesso l'imbarazzo di parlarne con gli altri specie con gli adulti. Nella nostra realtà cittadina, storicamente, il compito di essere un punto di riferimento per le tematiche legate alla sessualità, alla procreazione responsabile e alle relazioni affettive è sempre stato del Consultorio Giovani.

Ultimamente la legislazione vigente ha permesso di rilanciare e di potenziare questo tipo di servizio permettendo la costruzione di un nuovo spazio che si potesse avvalere di operatori formati ad hoc (psicologi, ginecologo, ostetrica, educatori) e che avesse l'obiettivo di costituire un centro di prima consultazione per un precoce riconoscimento a rischio (ci riferiamo più precisamente al progetto Spazio Giovani del Distretto Sanitario di Ferrara deliberato con determina n.23 del 10/07/2002).

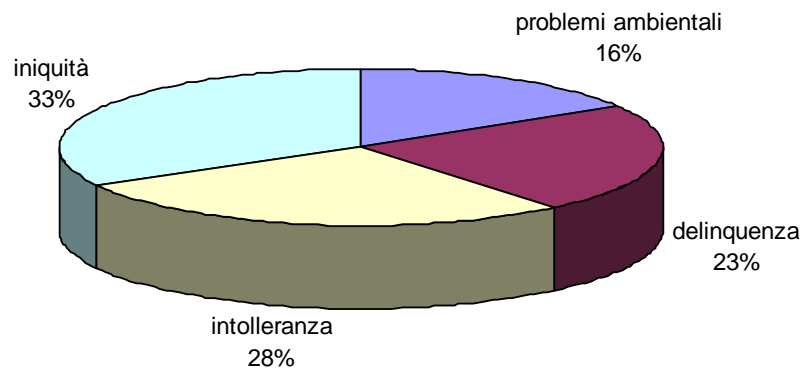
Per facilitare l'accesso degli adolescenti, tale spazio ha scelto di seguire alcuni criteri, vale a dire l'eliminazione delle barriere burocratiche (impegnative, accesso solo su appuntamento); i locali facilmente raggiungibili, serviti dai mezzi pubblici; la gratuità delle prestazioni; un'accoglienza personalizzata; il rispetto della privacy.



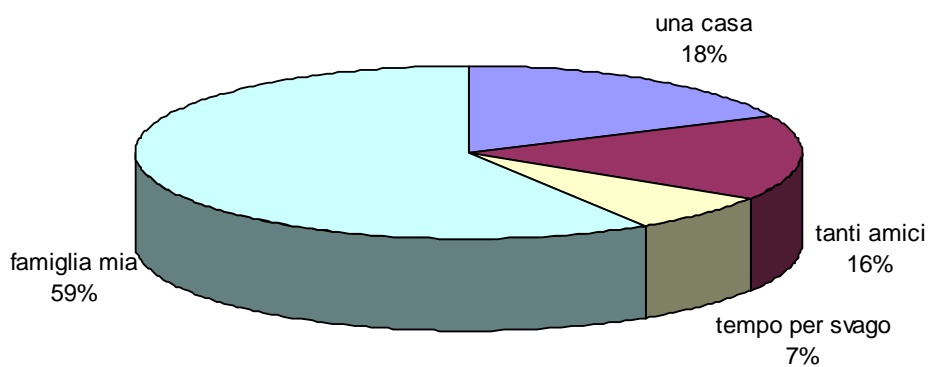
## Fiducia nel futuro e aspettative

- *Quanto fiducioso sei rispetto al futuro?*
- *Quando rifletti sul tuo futuro pensi...*

### Rispetto alla società futura vorresti soprattutto...

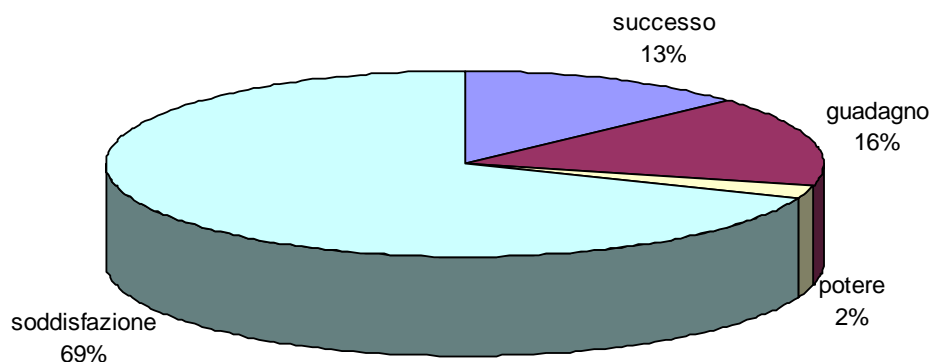


### Rispetto alla vita privata futura vorresti soprattutto...





### Rispetto alla vita professionale futura vorresti soprattutto...



Nonostante la preoccupazione rispetto a problemi di vivibilità della città e di crescita personale, evidenziati nel capitolo precedente, i ragazzi si dichiarano molto fiduciosi rispetto al futuro (67,3%), abbastanza ottimisti (27,3%), mentre solo un 5,5% ritiene che quello che verrà sarà comunque negativo.

Abbiamo quindi chiesto di indicare per ogni ambito di vita (privato, professionale e sociale) l'obiettivo ritenuto fondamentale.

Il desiderio di formarsi una famiglia propria è al primo posto per la maggioranza (59,3%). Il 18,5% mette al primo posto la casa sia da single che da convivente. Questi due dati hanno andamenti diversi a seconda dell'età dei ragazzi: all'aumentare dell'età è maggiormente sentito il desiderio di stabilità a scapito dell'indipendenza. Infatti mentre per i 14 e 15enni è forte l'esigenza di autonomizzarsi dalla famiglia di origine (quasi il 41% complessivamente dichiara di mettere al primo posto la casa propria), per i maggiorenni e oltre diventa prioritario il tentativo di creare un proprio nucleo familiare.

Non viene disdegnato il tempo per sé e per gli amici: rispettivamente dal 7,3% e dal 16,5% del campione.

Estremamente interessante è la lettura di questi dati, disaggregati per sesso: sono più le ragazze a mettere al centro dei propri obiettivi l'indipendenza (una casa propria) e il rapporto con gli amici e, per contro, sono più i maschi a desiderare una famiglia.

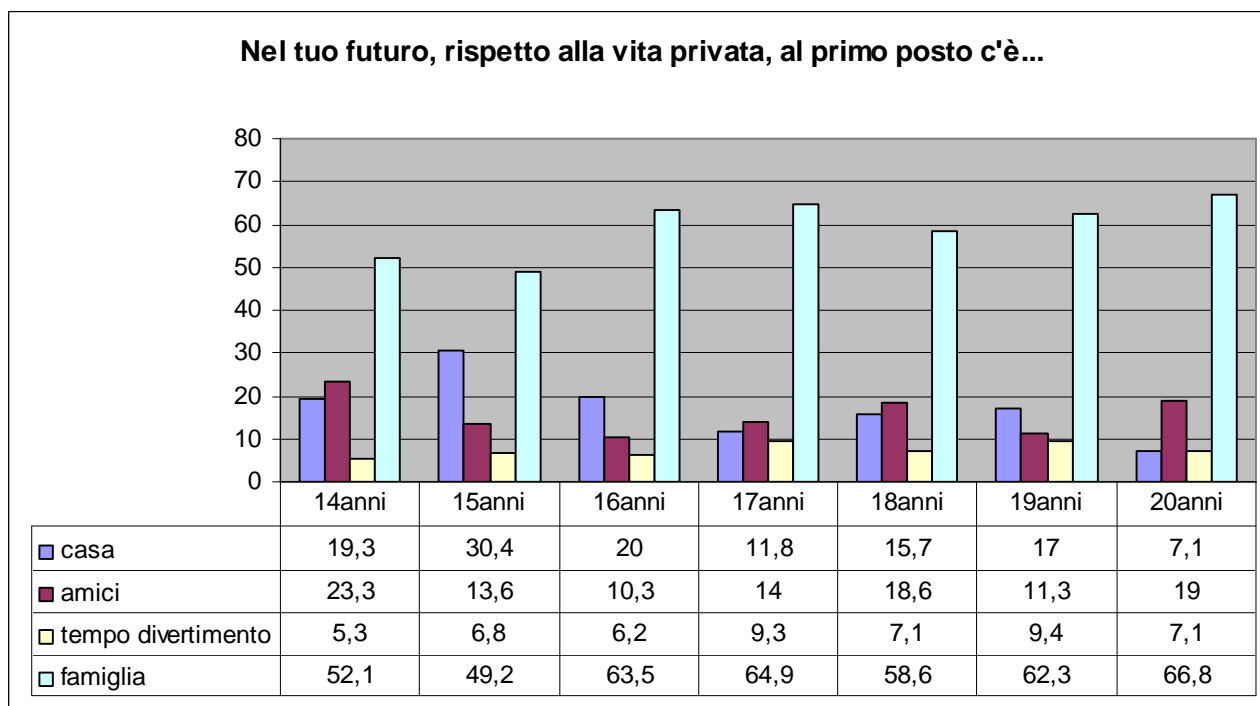
Questo rimanda a una serie di considerazioni sull'evoluzione della condizione femminile, che si riflette sulle giovani generazioni: il desiderio di una carriera o comunque di un lavoro appagante, la volontà di essere indipendenti economicamente e psicologicamente da restrizioni maschilistiche, la procrastinazione dell'assunzione del ruolo di moglie e mamma.

Nella vita professionale è importantissimo (69,3%) avere in via prioritaria la soddisfazione personale, poi successo e guadagno (complessivamente 29,3%) e in parte irrisoria il potere (1,8%).

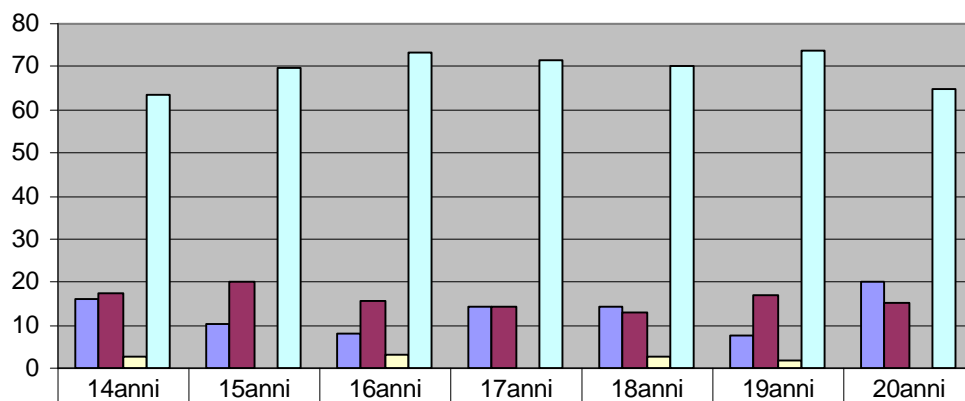
I problemi che spaventano di più nella futura società sono l'intolleranza tra i popoli (27,5%) e l'inequiva distribuzione della ricchezza tra essi (33,5%). Questi dati vanno di pari passo proprio perché, come più volte sottolineato dai ragazzi nel corso delle interviste, sono strettamente legati.

Quasi 1 ragazzo su 4 (23%) è spaventato anche dal dilagare della delinquenza e il 15,5% è preoccupato per i problemi ambientali. Quest'ultimo aspetto trova valori molto alti soprattutto tra i giovanissimi: probabilmente è un effetto delle diverse campagne di sensibilizzazione ecologica e laboratori di comunicazione ambientali, in linea con i principi di Agenda 21, che negli ultimissimi anni hanno avuto largo spazio nelle scuole medie inferiori e superiori.

Per quanto riguarda la delinquenza – preoccupazione molto forte e costante nel campione, indipendentemente dall'età – evidenziamo che nel corso dei focus group attivati con Agenda Under 21 i ragazzi hanno messo in luce il problema della sicurezza soprattutto nei luoghi di divertimento. Infatti è stato sottolineato a più voci che esiste a Ferrara un fenomeno, ancora abbastanza sommerso, di conflittualità e aggressività crescente, di atti di vandalismo e di oltraggio che se non vengono tenuti in giusta e veloce considerazione potrebbero sfociare in situazioni più allarmanti.

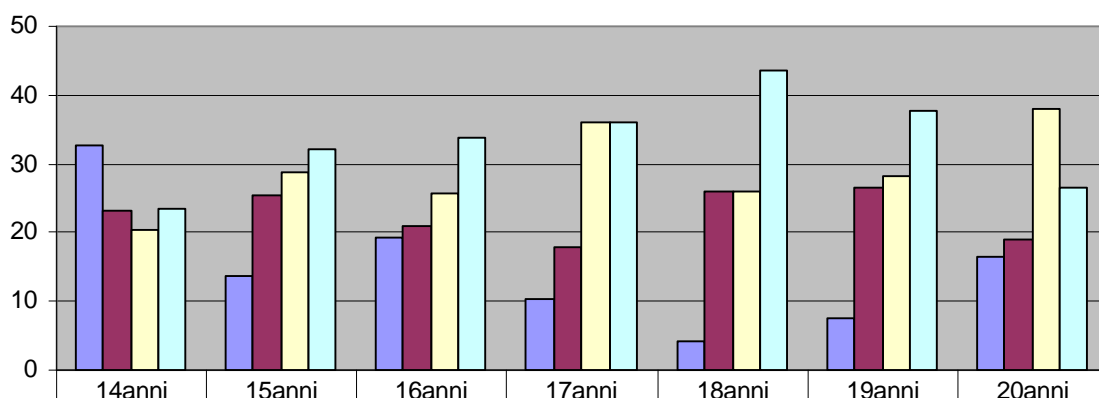


### Nel tuo futuro, rispetto alla vita professionale, al primo posto c'è...



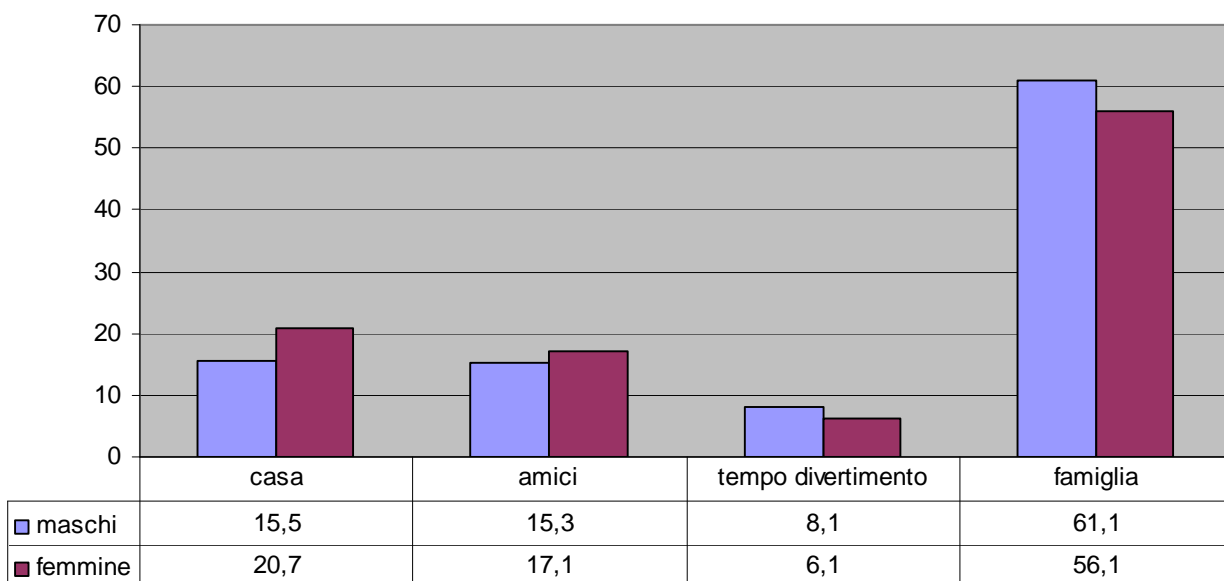
■ successo	16,2	10,2	8,1	14,2	14,2	7,5	20
■ guadagno	17,6	20,3	15,6	14,2	12,9	17	15,3
■ potere	2,7	0	3,2	0	2,9	1,9	0
■ soddisfazione personale	63,5	69,5	73,1	71,6	70	73,6	64,7

### Nel tuo futuro, rispetto la società, al primo posto c'è...

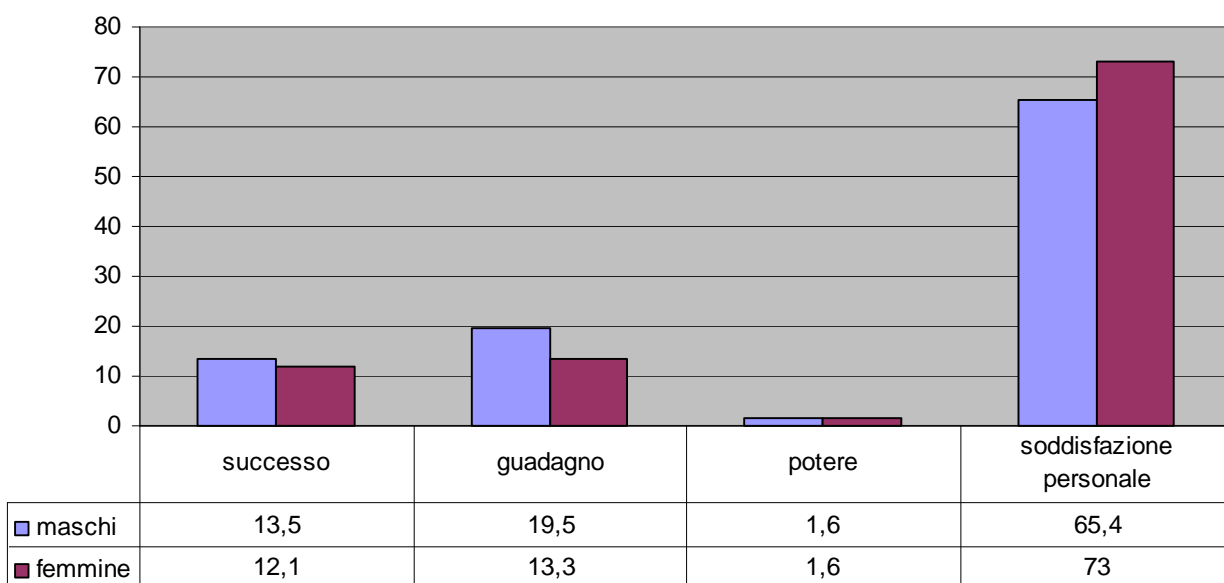


■ ambiente	32,7	13,6	19,4	10,3	4,3	7,5	16,5
■ delinquenza	23,2	25,4	21	17,9	26	26,4	19
■ intolleranza	20,5	28,8	25,8	35,9	26	28,3	38
■ iniquità	23,6	32,2	33,8	35,9	43,7	37,8	26,5

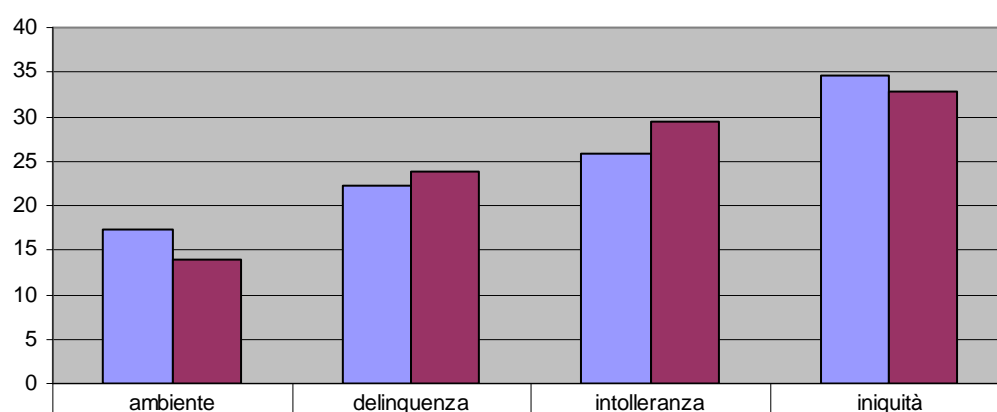
**Nel tuo futuro, rispetto alla vita privata, al primo posto c'è...**



**Nel tuo futuro, rispetto la vita professionale, al primo posto c'è...**



### Nel tuo futuro, rispetto la società, al primo posto c'è...



maschi	17,3	22,2	25,9	34,6
femmine	14	23,8	29,4	32,8

## LA SCUOLA

### Alunni iscritti nei vari ordini di scuola nel Comune di Ferrara

<b>A.S. 2000/01</b>	<b>ISCRITTI</b>	<b>ALUNNI CON HANDICAP</b>
MATERNA	1931	29
ELEMENTARE	10487	195
MEDIA	6452	167
SUPERIORE	11842	107
TOTALE	30712	498

<b>A.S. 2001/02</b>	<b>ISCRITTI</b>	<b>ALUNNI CON HANDICAP</b>
MATERNA	2007	25
ELEMENTARE	10431	194
MEDIA	6648	162
SUPERIORE	12117	126
TOTALE	31203	507

“I giovani italiani non sono mai stati tanto istruiti come lo sono oggi. Il 60,9% dei 15-29enni ha conseguito un diploma di scuola superiore, contro il 49,5% nel 1998 e il 42,2% nel 1992. Pertanto, il livello di scolarizzazione dei giovani è destinato a spostarsi verso l’alto, in quanto poco meno della metà dei 15-29enni intervistati sono tuttora impegnati in un ciclo di studi: 1 su 5 frequenta la scuola secondaria superiore (e quindi probabilmente consegnerà un diploma), e 1 su 4 frequenta l’università (e quindi ha qualche probabilità di conseguire un titolo postsecondario)” (Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia).

## La dispersione scolastica

Il concetto di dispersione scolastica è molto ampio e comprende: l'abbandono nel primo biennio delle scuole superiori, le bocciature vere e proprie (comprehensive anche di quelle da intendersi come recupero) e le cosiddette "passerelle" (orientamento, dopo qualche mese di frequenza, da parte degli insegnanti verso un'altra scuola). Esiste anche un altro possibile elemento ed è la dispersione occulta, ovvero lo scarto che si può verificare nel mondo del lavoro tra il possesso di un diploma, indicatore di un percorso scolastico adeguato, e la reale preparazione tecnica e professionale. L'abbandono scolastico è un tema comunque scottante perché rimanda ad una serie di considerazioni rispetto i rischi che comporta l'interruzione degli studi per un adolescente. L'interruzione degli studi sembra essere il prodotto della combinazione di una serie di fattori socio-economici, culturali e familiari: lacune nella preparazione di base, scarso orientamento alla scuola superiore, insufficiente motivazione allo studio, scarso sostegno e coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica o aspettative eccessive, difficoltà di adattamento ai ritmi di studio, problemi di inserimento nell'istituto superiore, difficoltà nell'acquisizione di una corretta metodologia di studio, difficoltà relazionali.

Secondo i dati rilevati da una ricerca della Uil Scuola nel 2001, attualmente in Italia l'8% degli studenti delle scuole medie superiori viene bocciato almeno una volta, mentre il 5% non supera, al primo tentativo, l'esame di maturità. Nelle scuole medie inferiori la metà di coloro che affrontano l'esame di licenza non va oltre il giudizio "sufficiente".

La tipologia di istituto che presenta il maggior numero di ripetenti è l'istituto d'arte in cui il 22% degli studenti deve ripetere l'anno scolastico almeno una volta. Una situazione simile caratterizza gli istituti tecnici (20,5%), gli istituti professionali (17,2%) mentre i licei si discostano nettamente da questi dati negativi.

Secondo un'indagine Eurostat del 1999, la realtà italiana confrontata con la situazione europea, mostra le criticità del suo sistema scolastico: esaminando la ripartizione della popolazione fra i 25 e i 64 anni nei paesi dell'Unione, si osserva che in Italia oltre la metà della popolazione (54%) ha solo la licenza media, mentre nel Regno Unito questa percentuale scende al 19% e in Germania al 14%. Per quanto concerne l'istruzione secondaria superiore, solo il 34% degli italiani completa gli studi, mentre Austria (68%), Germania (61%) e Regno Unito (57%) hanno standard pari quasi al doppio. Solo l'11% della popolazione italiana, infine, consegue la laurea, rispetto al 27% dell'Olanda, al 17% di Spagna e Danimarca e al 16% del Lussemburgo.

L'Eurispes, in collaborazione con il Master Europeo in Gestione di Impresa Cinematografica e Audiovisiva ha svolto un'indagine campionaria su 800 studenti delle scuole medie e del biennio superiore. La ricerca ha preso in esame il rapporto degli intervistati con l'istituzione scolastica nel suo complesso, con l'intento di individuare nuclei problematici in cui possano annidarsi potenziali fenomeni di dispersione scolastica.

Il campione chiamato ad esprimere un'opinione sul significato dell'esperienza scolastica, dimostra qualche contraddizione: se ne avverte l'importanza come occasione di crescita e investimento per il futuro, ma anche l'onere, tanto è vero che il 34% degli studenti che si dichiara consapevole dell'utilità della scuola per il loro futuro, guarda con invidia chi abbandona la scuola, giudicandolo *libero*. Questo atteggiamento si accentua nel passaggio dalle medie al primo anno delle superiori: chi non studia viene definito una persona libera dal 5% degli alunni di prima media e dal 17% degli intervistati in prima superiore. Chi non studia fa del male a se stesso per l'81% degli alunni di prima

media, ma in prima superiore la percentuale si abbassa notevolmente al 68%. D'altronde, con l'aumentare degli anni aumenta la percentuale di studenti che giudica autodistruttivo il comportamento di chi si sottrae allo studio o abbandona la scuola. Scende infatti dal 20% al 6% la considerazione dell'abbandono scolastico come forma di emancipazione da doveri imposti dall'esterno.

Sembra, dunque, che superata la fase critica e disorientante dell'accesso all'istruzione superiore, i ragazzi si incamminino progressivamente verso un'armonizzazione del loro rapporto con la scuola considerata come un momento, seppur faticoso, di un progetto a lunga scadenza.

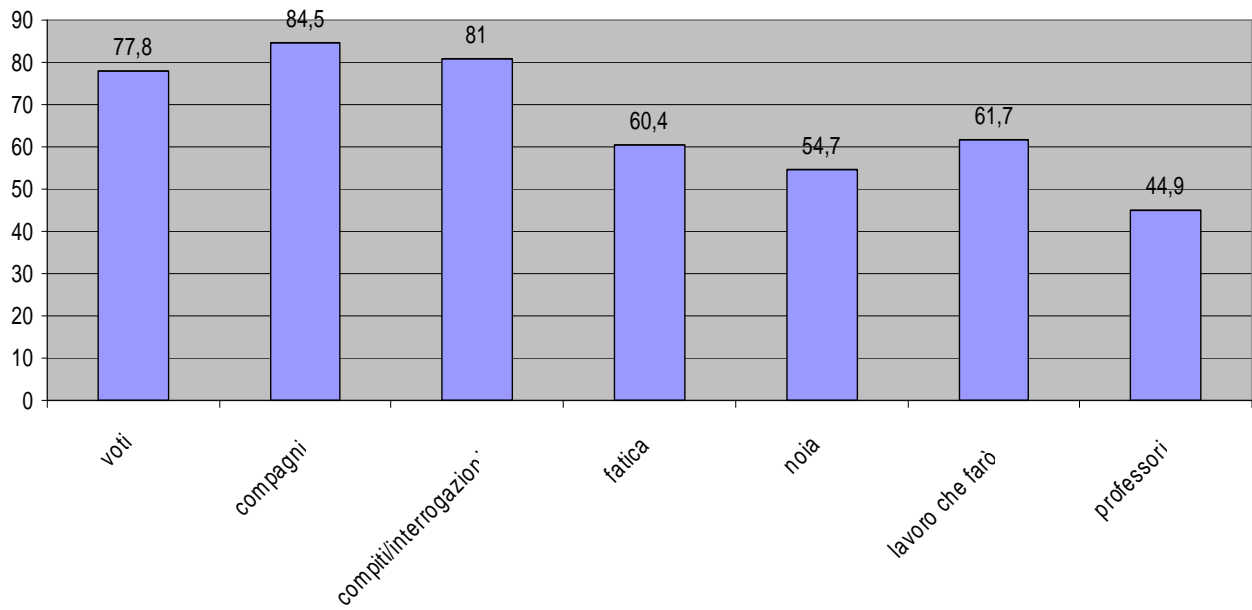
Una concezione "utilitaristica" della scuola come investimento per il lavoro futuro sembra riscuotere maggiore successo più tra i ragazzi che tra le ragazze. Il 60% delle studentesse assegna all'istruzione un valore eminentemente sociale e civile, di contro al 41% degli studenti maschi. Un dato confortante emerge dall'analisi dei principali motivi di scelta della scuola superiore: il 39% dei ragazzi segue le proprie inclinazioni, il 26% pianifica gli studi in base alle prospettive occupazionali e il 16% in base ai futuri studi universitari. Solo un trascurabile 0,7% dichiara di aver subito impostazioni esterne. Sembrerebbe difficile, quindi, poter includere le interferenze genitoriali nell'eziologia del fenomeno della dispersione.

I genitori, tuttavia, non mancano di esercitare la propria influenza sulle modalità di prosecuzione degli studi e soprattutto sui ragazzi piuttosto che sulle ragazze che dichiarano più risolutezza e un'autonomia più spiccata nella scelta della scuola superiore.

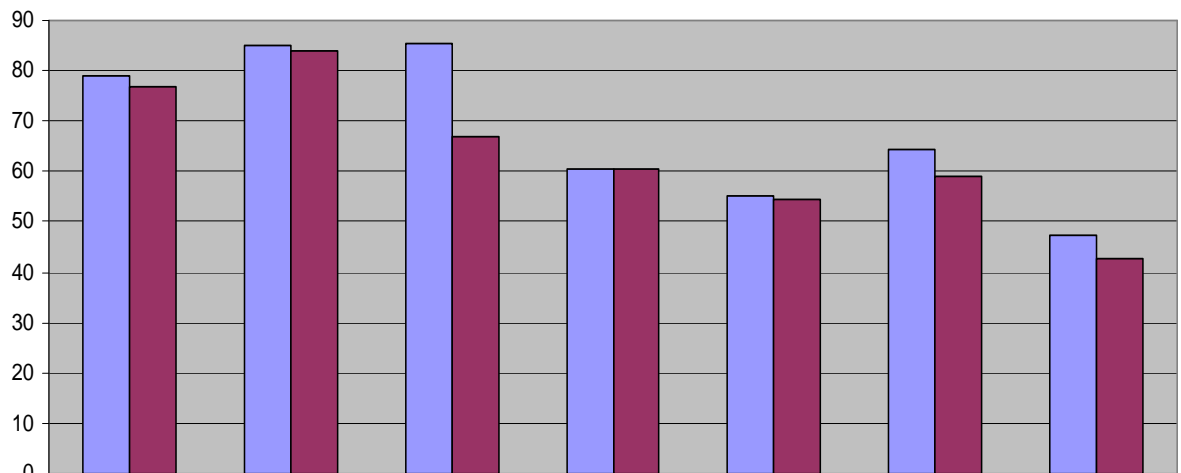
Altro aspetto preso in esame dalla ricerca Eurispes è quello relazionale. Il rapporto con gli insegnanti non sembra lanciare segnali di disagio: 84 alunni su 100 infatti definiscono "amichevole" l'atteggiamento dei docenti nei loro confronti. È pur vero che la maggioranza dei ragazzi non si sente sollecitata ad affrontare con gli insegnanti questioni di carattere personale, ma questo si verifica indipendentemente dalla maggiore o minore cordialità dei rapporti tra allievi e docenti, e sembra piuttosto collegato al livello di scolarizzazione dei genitori e al loro status lavorativo: quanto più elevate sono la condizione socio-economica e la preparazione culturale dei genitori, tanto meno i ragazzi si dichiarano disponibili ad un dialogo confidenziale con i docenti, probabilmente perché in famiglia trovano competenze allargate a cui fare ricorso per risolvere i loro problemi. Sono pertanto i figli di genitori di bassa estrazione economica e culturale ad assegnare al corpo docente una missione extradidattica ed una funzione vicaria di supporto psicologico. Per quanto riguarda alcuni segnali critici (assenze, frequenze delle bocciature), si possono notare interessanti convergenze tra alunni di bassa estrazione sociale e quelli provenienti da famiglie di status economico elevato: sia gli uni che gli altri totalizzano più di sette assenze al mese con frequenza maggiore rispetto agli alunni di ceto medio e vanno incontro alla bocciatura in un maggior numero di casi. Questo induce a pensare che le famiglie di ceto medio, a differenza delle altre, esercitino un controllo efficace sui propri figli, seguendo da vicino il loro effettivo comportamento scolastico.



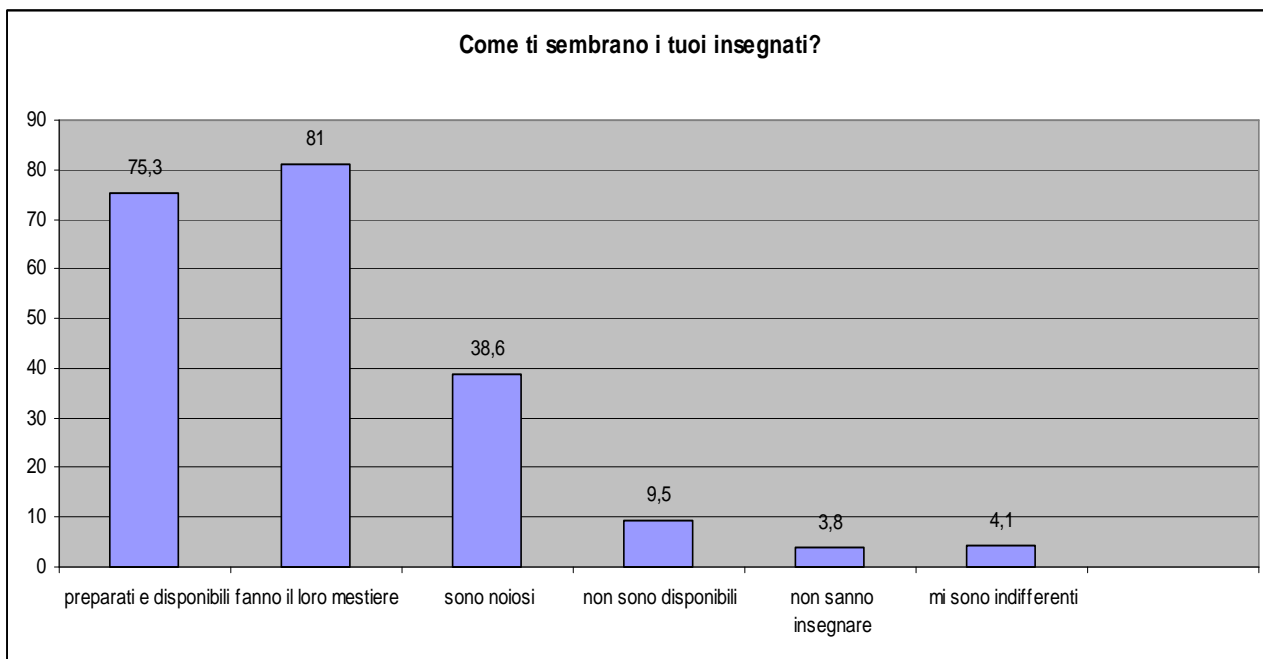
Rispetto alla scuola, pensi soprattutto a...



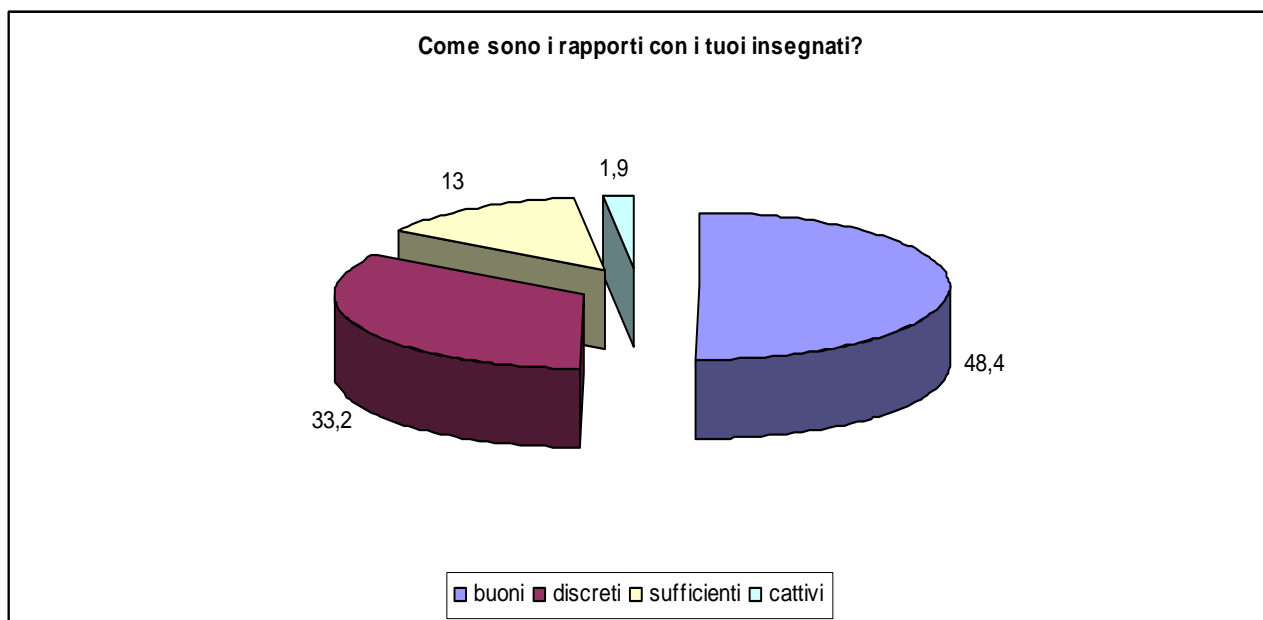
Rispetto alla scuola, pensi soprattutto a...



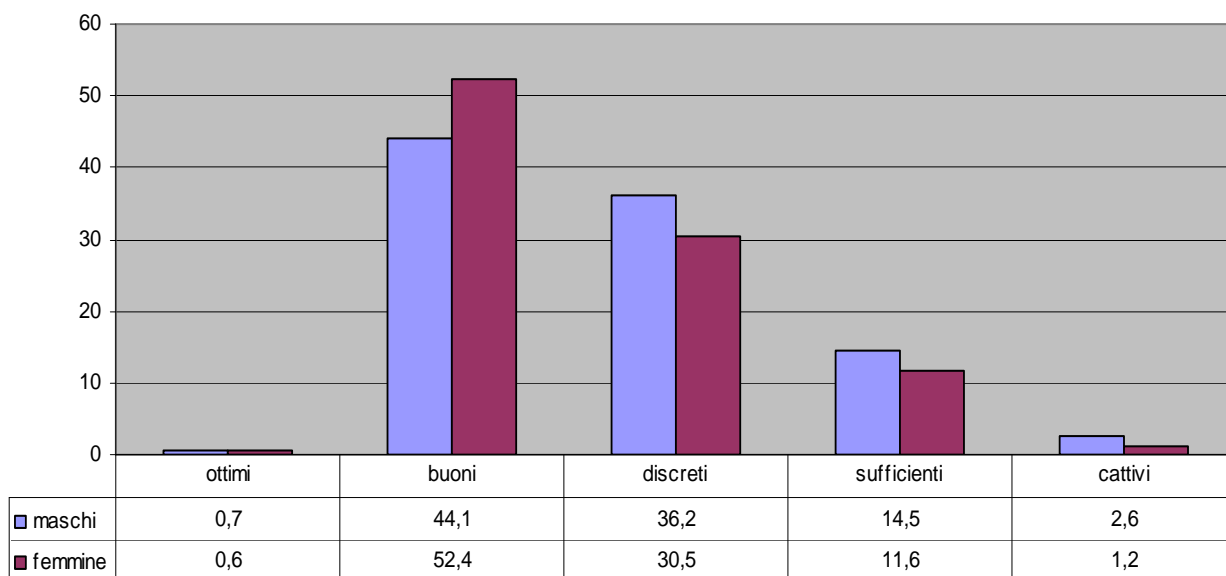
	voti	compagni	compiti/interrogazioni	fatica	noia	lavoro che farò	professori
maschi	78,9	84,9	85,2	60,5	55,3	64,5	47,4
femmine	76,8	84,1	66,7	60,4	54,3	59,1	42,7



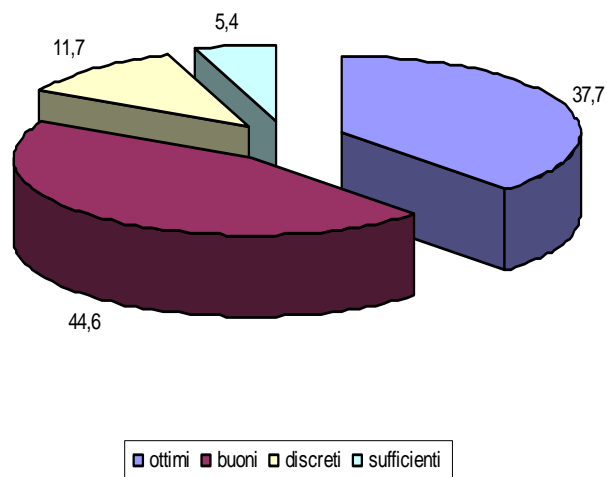
L'esperienza scolastica si basa in maniera preponderante sui rapporti intrattenuti con gli insegnanti e i compagni di classe. I giudizi che i giovani ferraresi danno dei propri insegnanti è piuttosto positivo: il 75% li definisce preparati e disponibili (più i maschi delle femmine). Quasi la metà del campione definisce i rapporti con i docenti "buoni", dato che sottende anche il grande cambiamento dell'istituzione scolastica sempre più aperta all'ascolto e al favorire l'espressione dei bisogni e delle esigenze.



### Come sono i rapporti con i tuoi insegnanti?



### Come sono i rapporti con i tuoi compagni?



## IL LAVORO

### Occupati e disoccupati

Dalla rilevazione trimestrale dell'ISTAT delle forze lavoro emerge che a livello della Regione Emilia Romagna, Ferrara è la provincia che presenta la situazione più negativa rispetto all'occupazione.

Nel 2001, a livello regionale, gli occupati sono risultati pari a 1.794.000 unità con un incremento rispetto al 2000 di ben 21.000 (+1,2%). Oltre il 60% di questo aumento è imputabile alla componente femminile. Le province che hanno registrato dinamiche più cospicue sono, nell'ordine: Reggio Emilia, Ravenna e Rimini, mentre in flessione risultano Forlì - Cesena, Bologna e Ferrara.

PROVINCE	MASCHI	VAR.%	FEMMINE	VAR.%	TOTALE	VAR.%
Piacenza	66	0	45	9,8	110	2,4
Parma	100	-1	74	0	174	0,6
Reggio Emilia	129	5,7	97	6,6	226	5,6
Modena	173	1,2	132	1,5	305	1,3
Bologna	222	-1,3	179	-2,2	401	-1,5
Ferrara	87	0	60	-1,6	147	-1,3
Ravenna	92	7	67	4,7	158	5,3
Forlì Cesena	87	-4,4	64	1,6	150	-2,6
Rimini	74	4,2	48	6,7	122	5,2
Emilia Romagna	1028	0,8	766	1,7	1794	1,2

### Tasso di disoccupazione dal 1996 al 2001 e previsioni per il 2002 in Emilia Romagna, nel Nord Est e in Italia

ANNO	EMILIA ROMAGNA	NORD EST	ITALIA
1996	5,4	5,4	11,6
1997	5,8	5,4	11,7
1998	5,4	5	11,8
1999	4,5	4,6	11,8
2000	4	3,8	10,6
2001	3,8	3,6	9,4
2002 (Previsioni)	3,4	3,5	9,2

Dai dati 2001 risulta un'ulteriore diminuzione di 3.000 disoccupati, tutti ascrivibili alla componente femminile, e un tasso pari al 3,8% contro 9,5% nazionale ed il 3,6% del Nord Est.

Rispetto al 2000 l'Emilia Romagna scende al quarto posto nella graduatoria nazionale, al seguito di Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia. Il tasso di disoccupazione maschile rimane al 2,7%, mentre quello femminile segna un calo dal 5,8% al 5,3%. Tra le province con maggior miglioramento: Rimini (-1,8%), Forlì - Cesena (-1,1%) e Reggio Emilia (0,5%).

Sotto il valore medio del 3,8% troviamo Reggio Emilia (2,2%), Modena (2,5%) e Parma (3,4%), cioè il nucleo industriale emiliano. Ad eccezione di Ferrara (7%), va comunque evidenziato che

negli ultimi anni il divario interprovinciale si è ridotto. Sul lato delle criticità appaiono invece i dati per la disoccupazione femminile a Piacenza (8,2%) e Ferrara (9,1%).

PROVINCE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	TASSO	var.	TASSO	var.	TASSO	var.
Piacenza	2,9	-0,1	8,2	-0,7	5,1	0,6
Parma	2	-0,9	3,8	-2,5	3,4	-0,4
Reggio Emilia	0,8	-0,8	4	-0,2	2,2	-0,5
Modena	1,7	0	3,6	-0,1	2,5	-0,1
Bologna	2,6	0,4	3,7	-0,5	3,4	0,3
Ferrara	5,4	1	9,1	0,3	7	0,7
Ravenna	4,2	0,8	7	1,1	4,8	0,3
Forlì Cesena	2,3	-0,9	6	-1,4	3,8	-1,1
Rimini	3,9	-0,1	7,7	-2,1	5,4	-1,8
Emilia Romagna	2,7	0	5,3	-0,5	3,8	-0,2

Fatta eccezione per Ferrara, si può registrare una modesta diminuzione della disoccupazione, confermata anche a livello nazionale. Tuttavia, questo corrisponde, soprattutto, all'aumento consistente di coloro che accettano occupazioni precarie. Nel Quinto Rapporto IARD emerge che oltre la metà dei giovani ha avuto o ha esperienze di lavoro e tra chi è già occupato, su quattro lavoratori due hanno un rapporto subordinato stabile, uno ha una posizione indipendente e un altro è titolare di un contratto a termine, instabile.

Una caratteristica emergente è costituita dallo spostamento della crucialità del lavoro giovanile dalla disoccupazione alla precarietà: i giovani sembrano entrare più facilmente nel mercato ma si devono spesso accontentare di lavori meno sicuri.

In altri termini, la sicurezza del lavoro non dipende più dalle norme a garanzia del rapporto ma da un libero incontro tra domanda e offerta sul mercato.

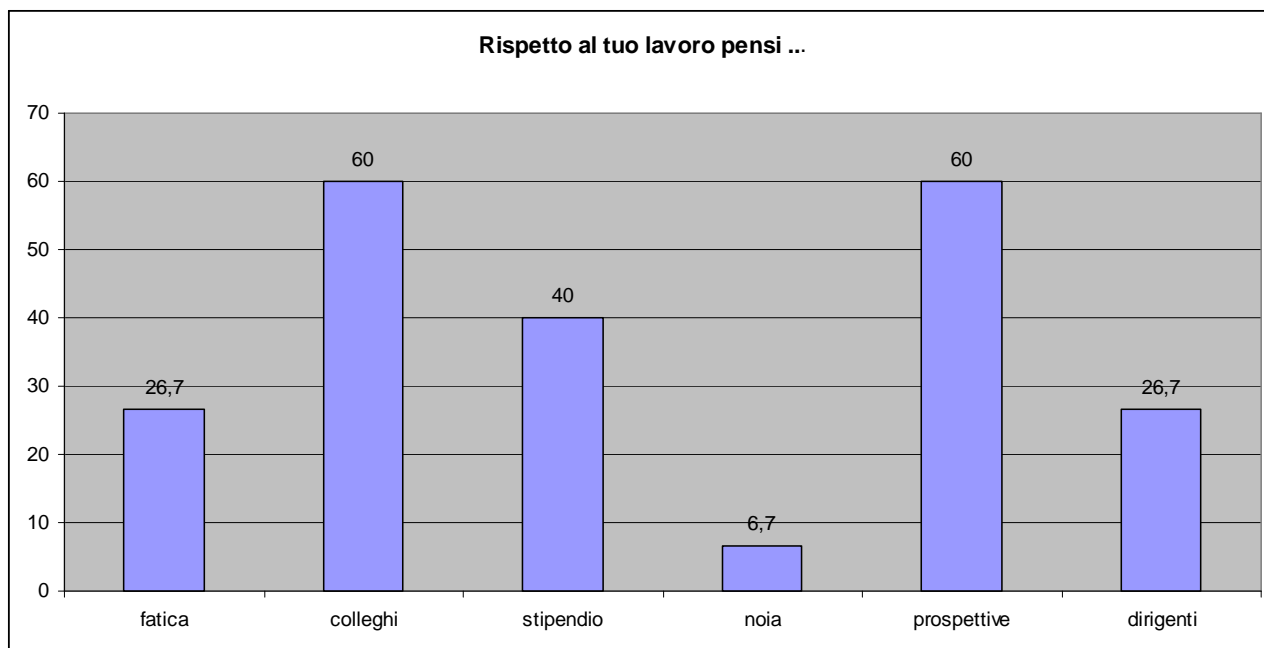
Questa realtà è fortemente presente anche in una piccola città come Ferrara, dove i giovani, soprattutto se con alta qualifica, iniziano le loro esperienze lavorative prevalentemente nei servizi con forme contrattuali "atipiche (collaborazioni coordinate continuative, a tempo determinato, prestazioni occasionali).

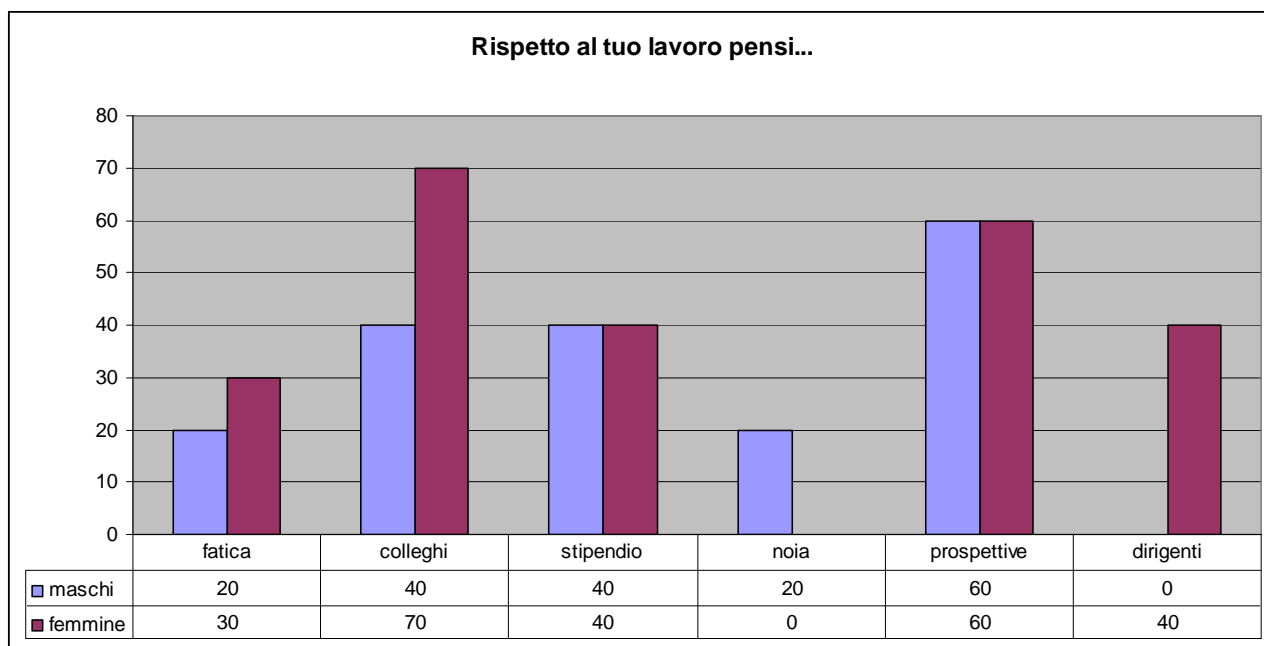
Riprova del panorama lavorativo giovanile caratterizzato fortemente dal precariato, è la proposta nell'ambito dell'Assessorato alle Politiche per i Giovani, da parte dell'Informagiovani, di un nuovo servizio che fino alla fine degli anni ottanta non avrebbe trovato legittimazione. Il progetto definito *Inform@tipico* risponde all'obiettivo di offrire consulenza a tutti i giovani lavoratori con contratti di tipo "instabile", grazie anche alla collaborazione delle organizzazioni sindacali e del Dipartimento Scienze Giuridiche dell'Università di Ferrara.

## Dal protocollo del Report di valutazione di Agenda Under 21 (La voce dei giovani):

“La scuola non ti prepara al lavoro e si arriva insicuri al percorso lavorativo dove gli strumenti non sono consoni per affrontarlo”.

- Viene percepita la distanza tra mondo del lavoro e scuola
- All’università i problemi derivano dalla mancanza di informazioni, mentre per i più giovani la prospettiva dell’occupazione è ancora lontana
- La visione del lavoro è relativa all’autonomia e alla libertà di poter coltivare i propri hobbies e soddisfare i propri desideri
- È evidente il desiderio di poter svolgere un lavoro in linea con le proprie attitudini
- Viene rilevato che la possibilità di occupazione esiste, ma occorre una forte capacità di adattamento
- La scelta dello studio è spesso vincolata a comparti che offrono sbocchi lavorativi
- Alcuni hanno segnalato l’importanza di cambiamenti lavorativi legati ad un continuo aggiornamento e all’acquisizione di professionalità differenziate
- Il lavoro viene sentito come un momento lontano dalla scuola e al quale prevalentemente non si è preparati
- Il lavoro è vissuto in parte positivamente per il guadagno e in parte negativamente per la fatica che comporta



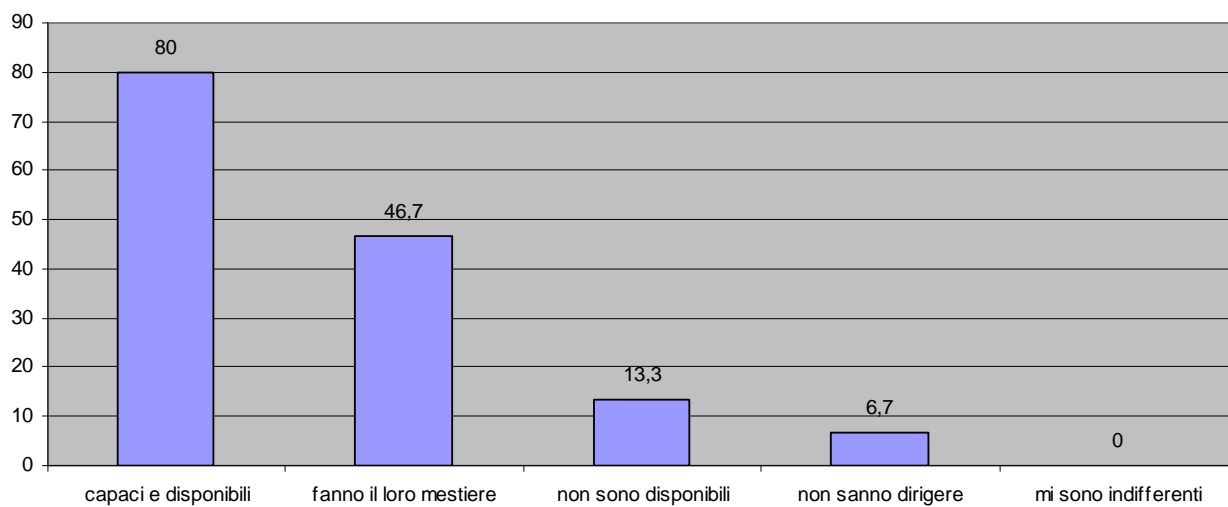


I ragazzi intervistati sono fortemente attratti dall'aspetto "carrieristico" del lavoro e quindi dalle prospettive che può fornire. Questo probabilmente sottende il cambiamento delle condizioni lavorative come sottolineato nella parte introduttiva del capitolo. In altri termini, se facciamo fede ai dati che vedono i giovani occupati in lavori con contratti di tipo atipico, possiamo ipotizzare che colleghino il lavoro soprattutto alle possibilità che potrebbe fornire in futuro. Le collaborazioni, siano occasionali o continuative, con aziende, servizi o pubbliche amministrazioni prestate da giovani laureati o diplomati alimentano anche la speranza di prospettive appaganti (sicurezza del posto, stipendio adeguato, condizioni tutelanti).

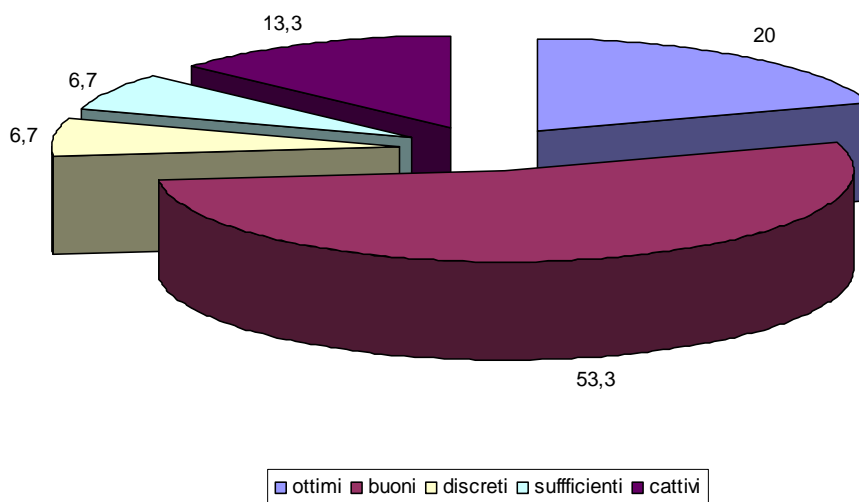
Non è messo in secondo piano l'aspetto relazionale del lavoro (soprattutto per le ragazze) e quindi i rapporti con i colleghi e con i superiori. Un clima lavorativo sereno, nel quale siano positivamente considerabili i rapporti personali e professionali, è sicuramente un elemento estremamente qualificante e soddisfacente.

Ciò viene confermato anche nella domanda *Come ti sembrano i tuoi superiori?* alla quale l'80% del campione risponde con "capaci e disponibili" e i rapporti, successivamente, sono definiti "buoni" dalla maggioranza (53,3%).

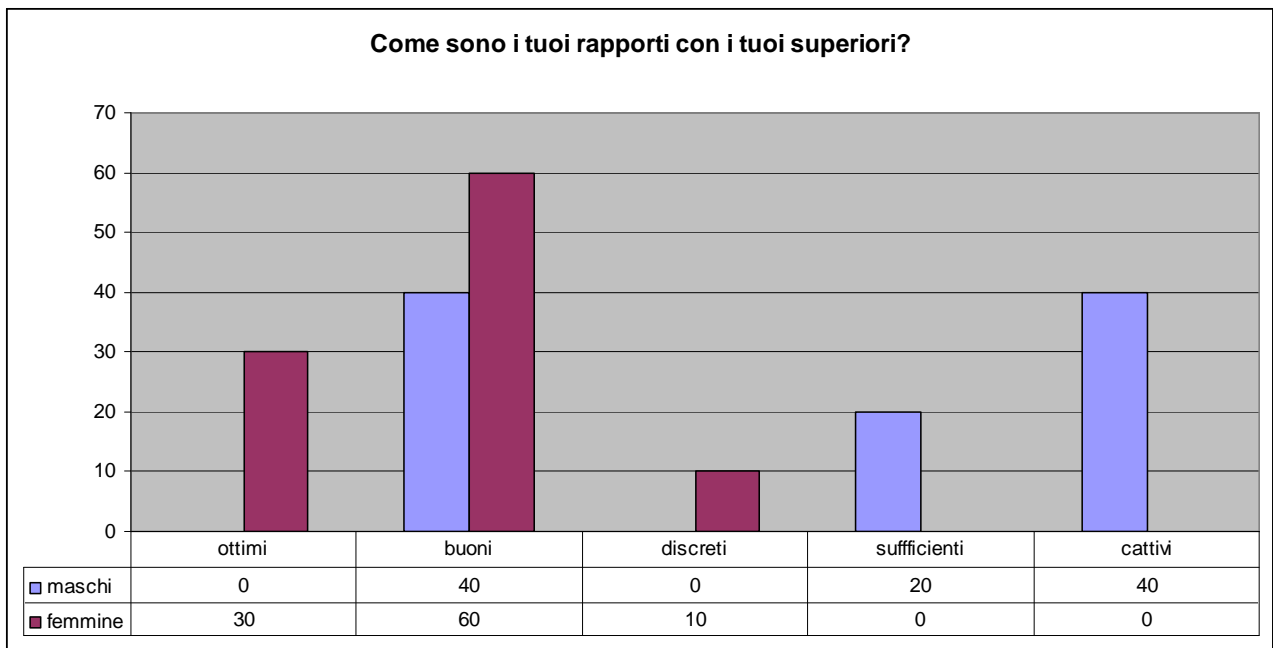
### Come ti sembrano i tuoi superiori?



### Come sono i rapporti con i tuoi superiori?

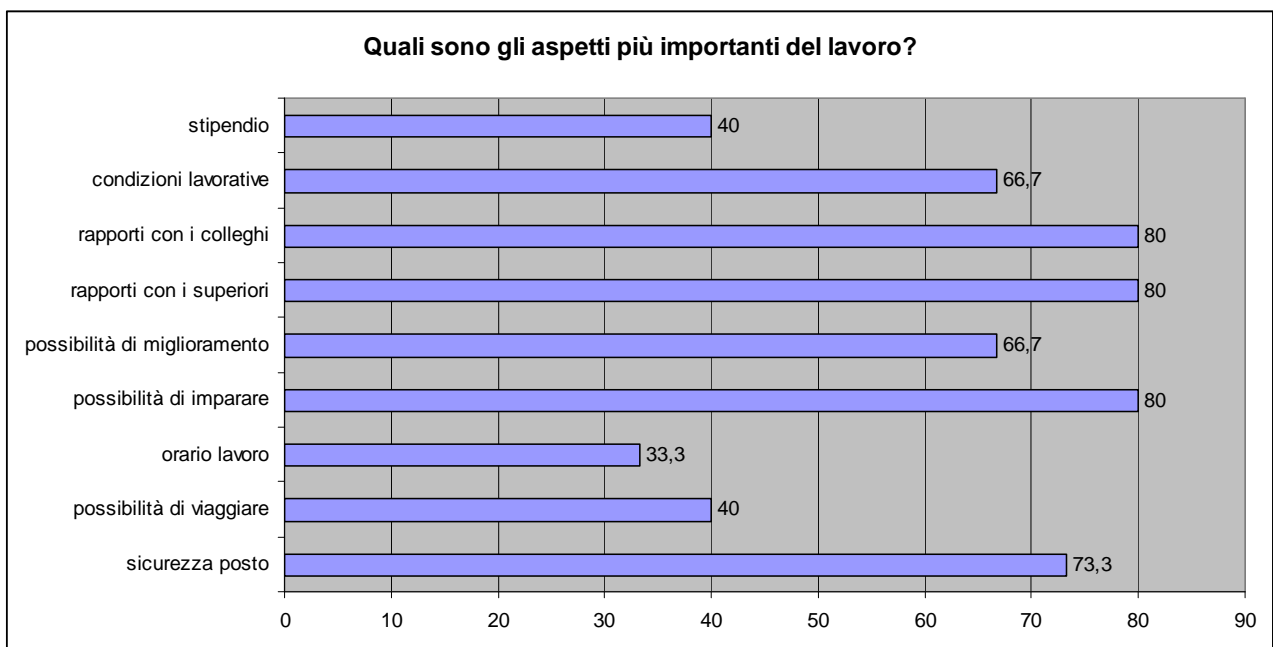




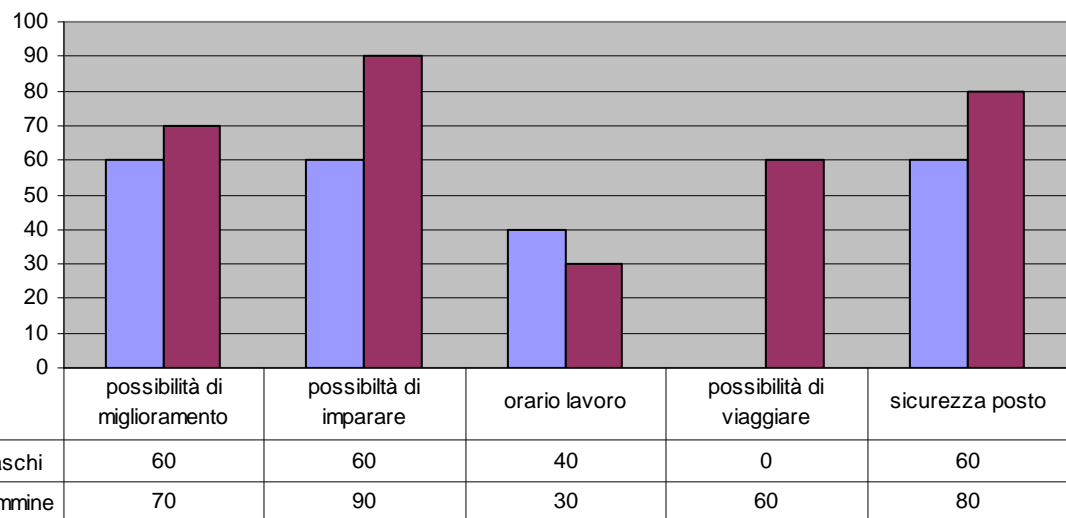
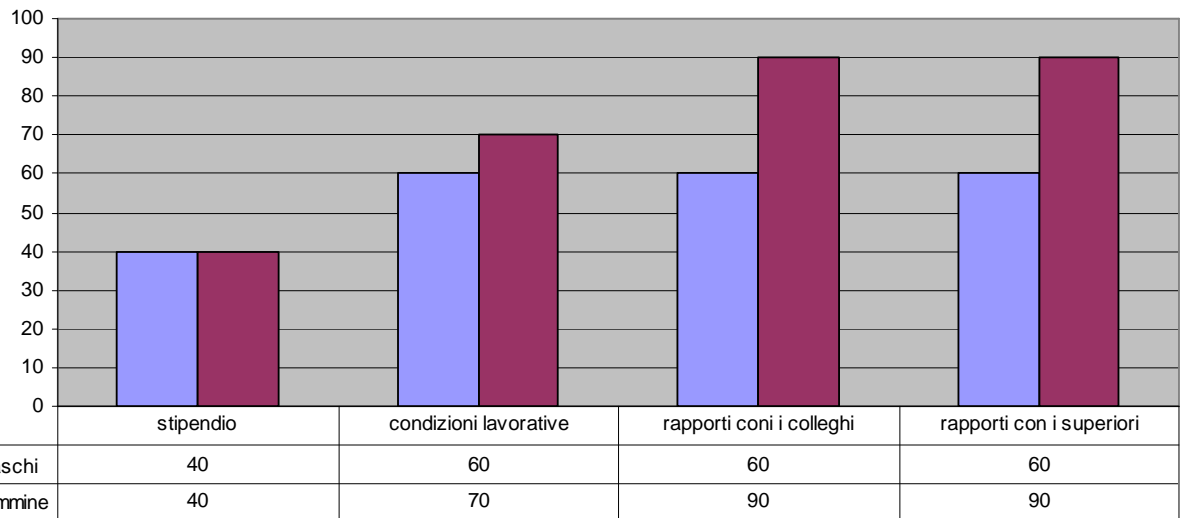


Ma entriamo in maniera più specifica nei singoli aspetti che riguardano a più livelli l'occupazione: relazionale, economico, professionale.

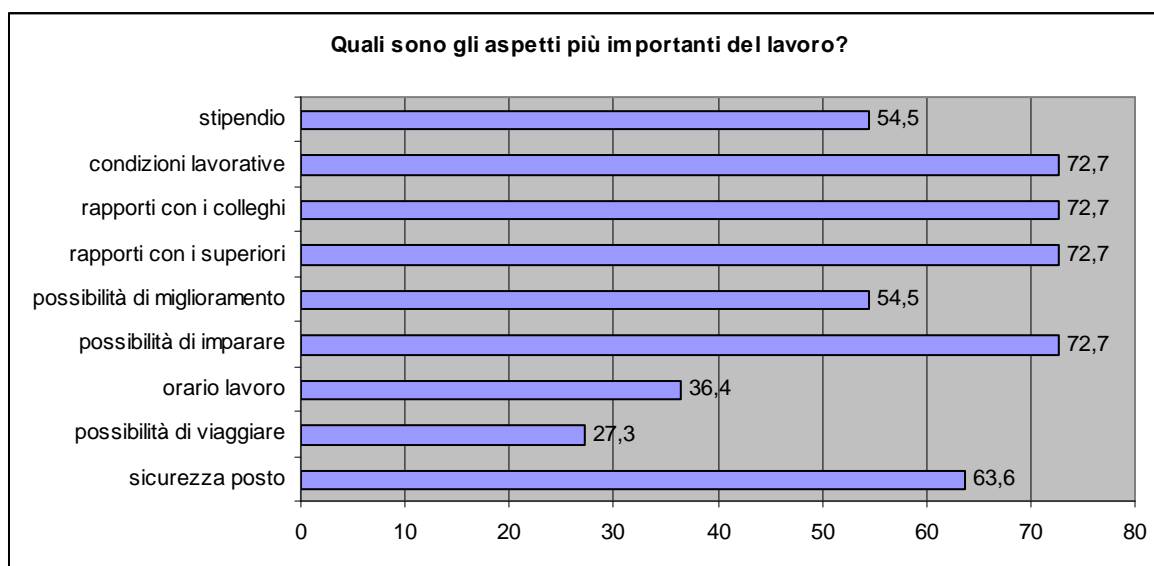
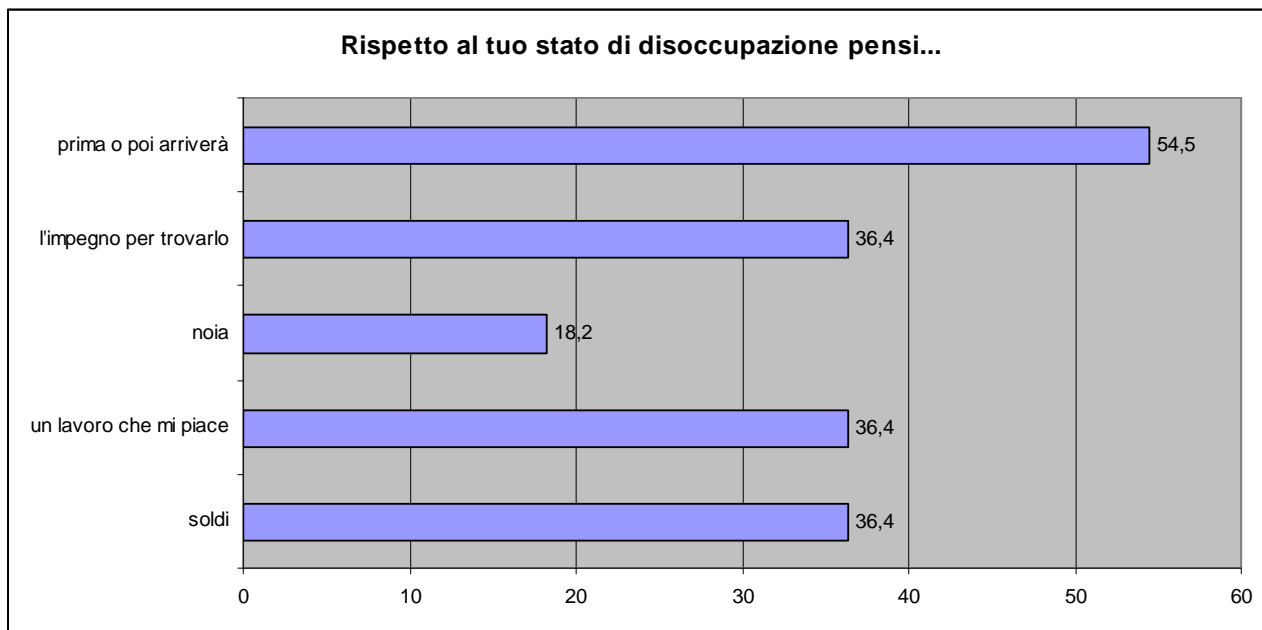
I rapporti umani con colleghi e superiori è ritenuto fondamentale dall'80% del campione, a pari merito con la possibilità di imparare. Quindi si conferma ancora una volta come il precariato sia sicuramente una condizione lavorativa che offre poche garanzie ma anche vissuta in un'accezione positiva, in quanto stimolo per crescere dal punto di vista professionale, anche se poi il 73% delle preferenze vanno alla "sicurezza del posto".



### Quali sono gli aspetti più importanti del lavoro?



## Per chi è disoccupato



I giovani che oggi si avvicinano al mondo del lavoro in cerca di un primo impiego trovano una situazione molto diversa rispetto a quella dei loro genitori un ventennio fa.

Il lavoro è cambiato, sia nei suoi contenuti (diminuzione della richiesta di manualità, necessità di conoscere l'uso del computer e le lingue, bisogno di una formazione continua...) sia nei suoi rapporti (preariato, durata e tempi lavorativi diversificati, stipendi sempre più legati ai risultati).

Le ragioni principali di questa trasformazione sociale e culturale, oltre che economica, sono l'allargamento dei mercati, divenuti "globali", e lo sviluppo delle moderne tecnologie produttive legate all'informatica. La crescita dei mercati ha aumentato la competitività tra le imprese, che hanno dovuto adattarsi ai continui cambiamenti e alle incertezze dominanti in campo economico. Grazie allo sviluppo delle moderne tecnologie, le imprese hanno imparato a far fronte alla rapida evoluzione della domanda di beni e servizi, ma per restare competitive hanno anche dovuto

modificare l'organizzazione del lavoro al loro interno. Accanto al sostantivo "lavoro" è stato aggiunto un aggettivo "flessibile". Così oggi lavoro e flessibilità sono quasi sinonimi.

"Lo Stato è incapace di evitare che i giovani abbandonino la scuola per andare a lavorare e allo stesso tempo non è in grado di fornire loro una formazione adeguata". Con queste parole Giuseppe De Rita, presidente del CNEL, ha aperto i lavori del seminario "Promossi in lavoro: percorsi formativi e lavorativi degli adolescenti", promosso da CISL/Fivol e GIOC, tenutosi a Roma presso la sede del CNEL, in occasione del quale sono stati presentati i risultati della ricerca sui lavoratori adolescenti in Italia, condotta dalla Fondazione Corazzin di Venezia, e una relazione di Renato Frisanco (responsabile del Settore Studi e Ricerche della Fivol) che analizza le potenzialità del volontariato rispetto al problema dell'inserimento lavorativo degli adolescenti in Italia.

Secondo la ricerca della Fondazione Corazzin l'11% dei ragazzi italiani fra i 15 e i 18 anni lascia la scuola per entrare nel mondo del lavoro; fra questi il 6,2% riesce ad ottenere un'occupazione come dipendente, l'1,4% intraprende un lavoro autonomo, il 3,6% è inoccupato o in cerca di occupazione. Le statistiche dicono anche che il 34,9% di questi giovani lavoratori ha abbandonato precocemente gli studi, il 61% ha conseguito il titolo dell'obbligo e solo il 4,1% ha acquisito una qualifica professionale. I giovani lavoratori vivono in maggioranza nelle regioni del Nord e del Nord-Est, dove il mercato del lavoro offre più opportunità di inserimento e dimostrano critici verso le istituzioni scolastiche, infatti solo il 36,9% degli intervistati le giudica utili per la scelta del lavoro. L'ingresso nel lavoro dei ragazzi avviene prevalentemente nel settore dell'artigianato (14,3%) e dell'industria (9,7%), in imprese di piccole o medie dimensioni e con contratti di formazione lavoro e apprendista (14,7%).

Dalla ricerca emerge dunque che molti giovani vanno a lavorare prima di terminare la scuola dell'obbligo e secondo De Rita "Lo Stato deve mettere in piedi un sistema alternativo che permetta ai giovani di fare formazione senza abbandonare la scuola: in caso contrario questa fascia di giovani che decide di lasciare la scuola si troverà, magari non nell'immediato, ma nel medio termine ai margini della società lavorativa".

Sul problema dell'abbandono insiste anche il presidente della Fivol Luciano Tavazza che afferma: "è logico che gli adolescenti siano contenti di andare a lavorare, perché il lavoro, soprattutto a chi ha cattive esperienze scolastiche, offre un'identità sociale, oltre a qualche soldo in tasca. Ma proprio questi ragazzi non si rendono conto che l'abbandono della scuola e il conseguente basso, bassissimo livello culturale sarà causa in pochi anni della loro emarginazione dal mercato del lavoro". Sempre secondo Tavazza la sfida per aiutare questi giovani sta in una scuola che dovrà essere al più presto riformata per fornire "una preparazione mista cultural - aziendale, pena il rischio di creare un GAP culturale che ci porterà ai margini dell'Europa".

D'accordo con le tesi Di Tavazza e De Rita anche Savino Pizzotta della CISL che auspica un "vero e proprio sistema integrato fatto da educazione, istruzione, formazione e lavoro, pur rimanendo la scuola l'agente formativo strategico".

La risposta politica e istituzionale ai problemi emersi viene dal sottosegretario al lavoro Raffaele Morese che ha annunciato l'avvio nel prossimo futuro di un progetto di alfabetizzazione informatica e di studio della lingua inglese che dovrebbe impegnare 600 mila giovani del Mezzogiorno nell'arco di tre anni. "Oggi", afferma Morese, "chi non è pratico di computer e non parla almeno una lingua è destinato all'emarginazione dal mercato del lavoro"; Morese nel corso dei lavori ha sottolineato l'importanza dei percorsi formativi per i giovani ricordando che il Governo è già impegnato nello

sviluppo dei contratti di formazione e ha già stanziato fondi a questo scopo nella Finanziaria 2000. Circa i rapporti tra giovani e volontariato, Renato Frisanco nella sua relazione, intitolata **“Quando gli adolescenti lavorano: condizioni ed atteggiamenti verso il lavoro”**, sottolinea l'importanza strategica del volontario nell'implementare possibili percorsi di integrazione sociale e lavorativa per i giovani. A questo proposito tre sembrano essere le vie di impegno in tal senso del volontariato e del Terzo Settore in generale:

- sviluppare azioni che creano lavoro: l'associazionismo e il volontariato “rappresentano un laboratorio di soluzioni e di sperimentazioni nel sociale” che possono condurre a nuove forme di lavoro e attività professionale;
- permettere la formazione al lavoro e sviluppare la cultura del lavoro: il volontariato e l'associazionismo possono portare avanti l'idea di un'economia civile e sociale al fine di produrre beni relazionali e integrazione sociale;
- contribuire a cambiare le politiche sociali e del lavoro: questo può essere fatto combattendo culturalmente l'abbandono scolastico, garantendo la formazione professionale e soprattutto risolvendo a monte i problemi di inserimento sociale dei giovani.

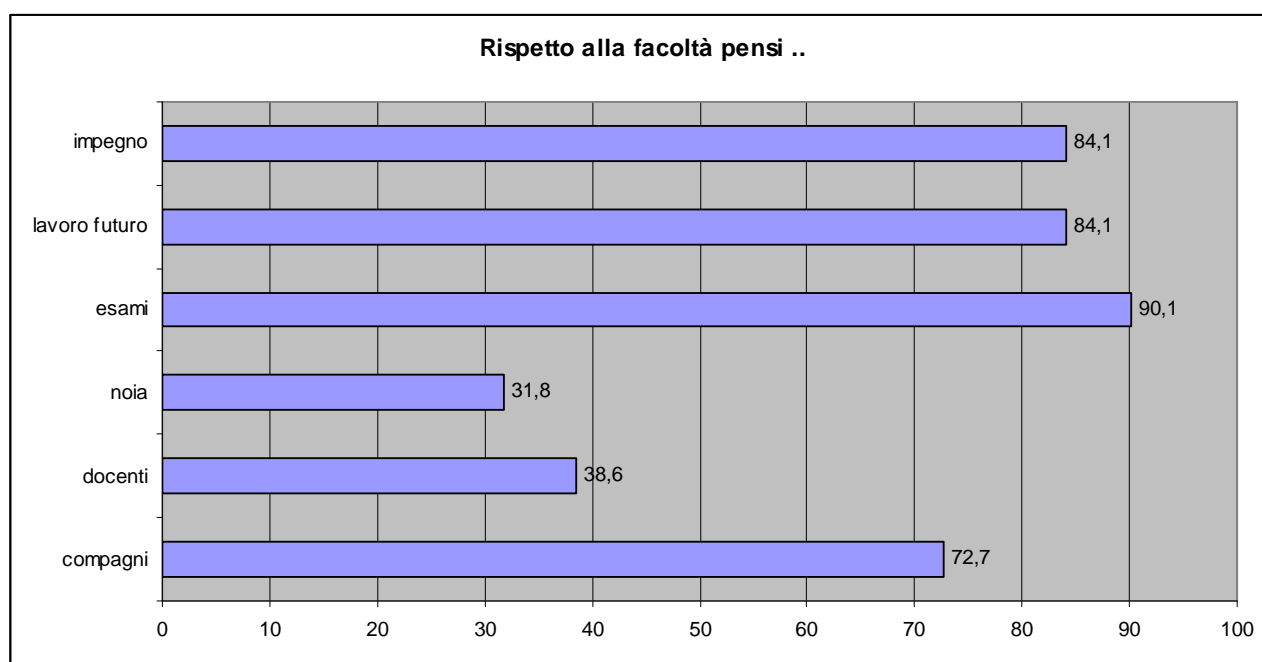
“L'associazionismo può essere un'opportunità per coinvolgere e far partecipare attivamente i giovani ma anche per orientarli ad un impiego, predisponendo ed incentivando occasioni, idee, percorsi e strutture per nuovi sbocchi professionali”.

## L'UNIVERSITA'

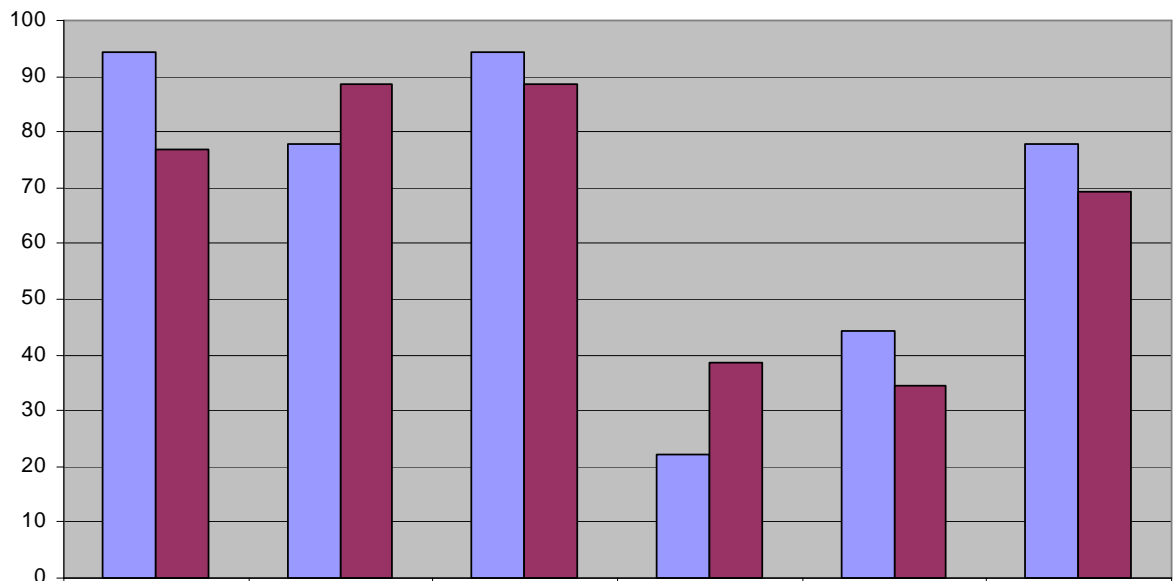
Il calo della natalità a partire dalla fine degli anni sessanta ha comportato ovviamente una riduzione degli utenti dell'università italiana che presumibilmente nel prossimo decennio caleranno di oltre un terzo.

L'evoluzione della scolarizzazione universitaria è compiutamente analizzabile solo se estesa all'intero territorio nazionale; risulta invece approssimativa quando la si vuole affrontare a livelli più limitati (regionali e provinciali). Ciò è dovuto alla mobilità per motivi di studio particolarmente sostenuta a livello dell'istruzione universitaria eppure assai poco conosciuta nella sua consistenza e nella direzione dei suoi flussi.

Se il sistema universitario della Regione Emilia Romagna dovesse "contare sulle proprie forze", se cioè il suo futuro prossimo dipendesse solo ed esclusivamente dalla propria dinamica demografica, lo scenario annunciato non potrebbe che risultare catastrofico. Degli oltre 53 mila (52.359) 19enni emiliano romagnoli sui quali le università hanno potuto contare nel 1991, ne resterebbero poco più di 27 mila (27.115) nel 2008; con una riduzione che sfiorerebbe il 46%. Ma le cose sono da analizzare in maniera diversa, meno preoccupante, considerando la riforma universitaria che, presumibilmente, incentiverà le iscrizioni. Tale riforma, infatti, per uniformare le professionalità richieste in ambito europeo, prevede la possibilità di frequentare corsi brevi di durata triennale che permetteranno l'acquisizione di titoli di studio che sostituiranno i tradizionali diplomi professionali e tecnici.

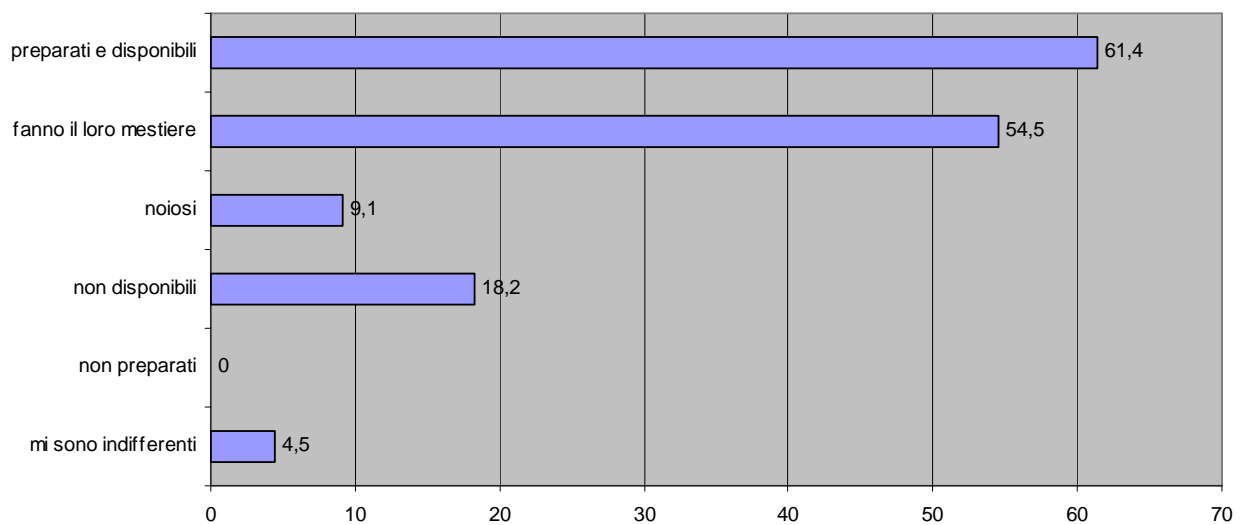


### Rispetto alla facoltà che frequenti, pensi ..

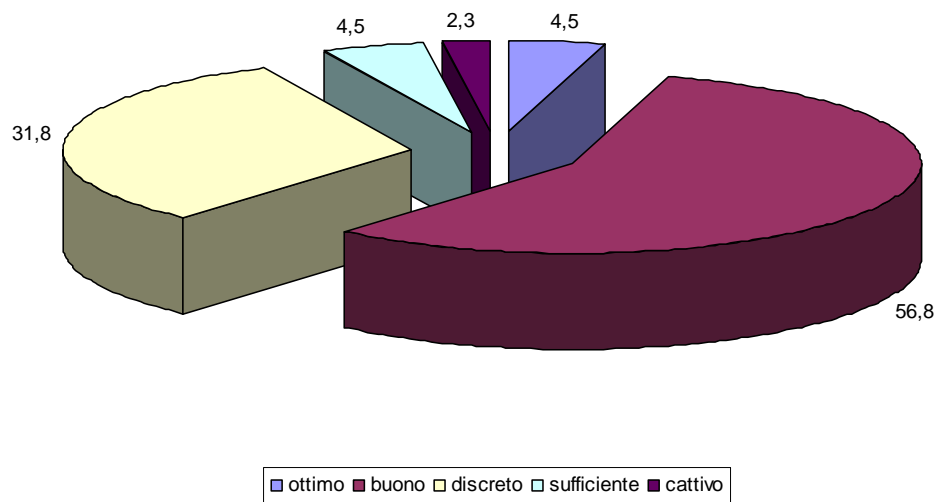


■ maschi	94,4	77,8	94,4	22,2	44,4	77,8
■ femmine	76,9	88,5	88,5	38,5	34,6	69,2

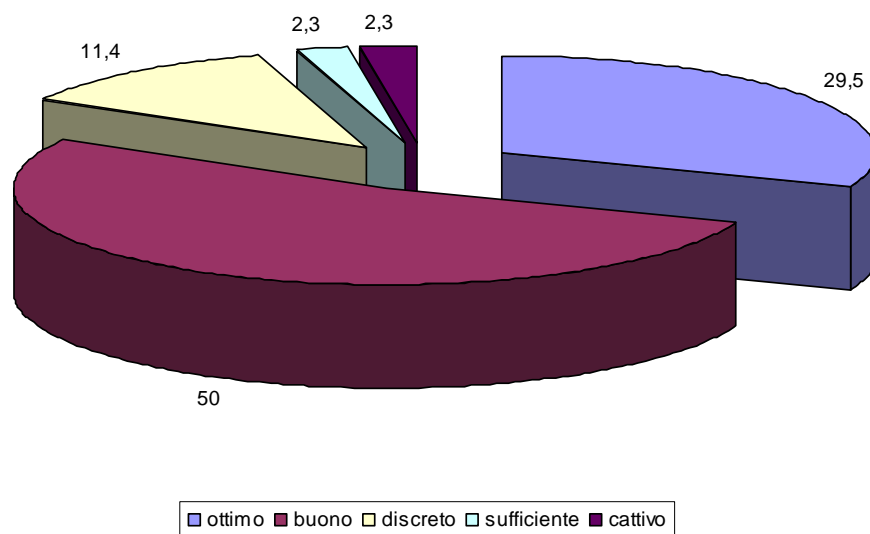
### Come sono i tuoi docenti?



### Com'è il clima universitario?

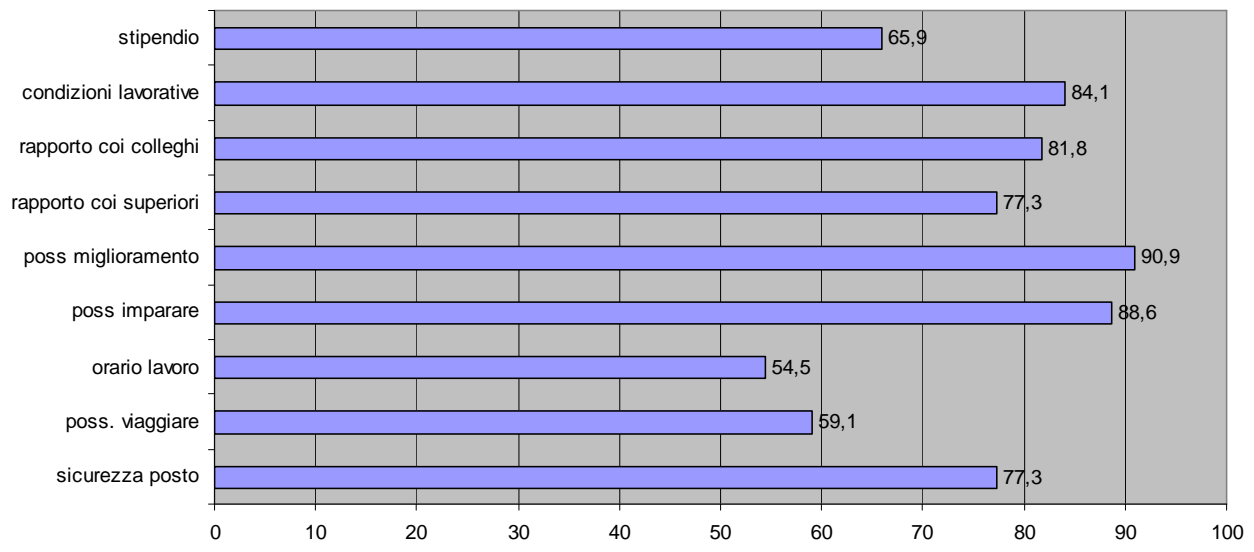


### Come sono i rapporti con i tuoi compagni di corso?

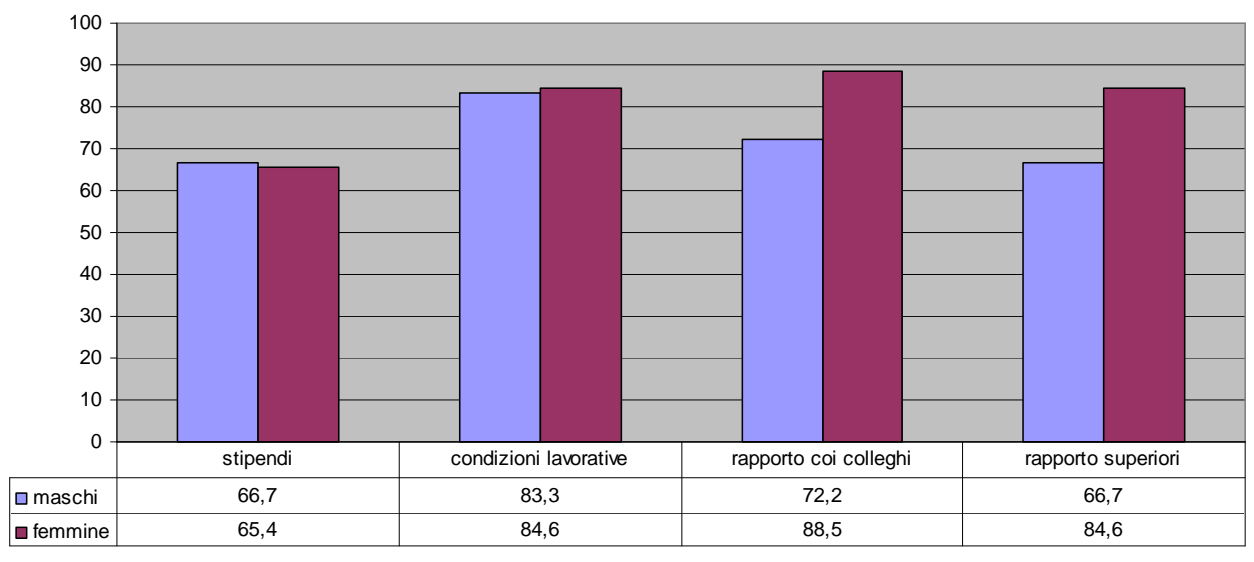


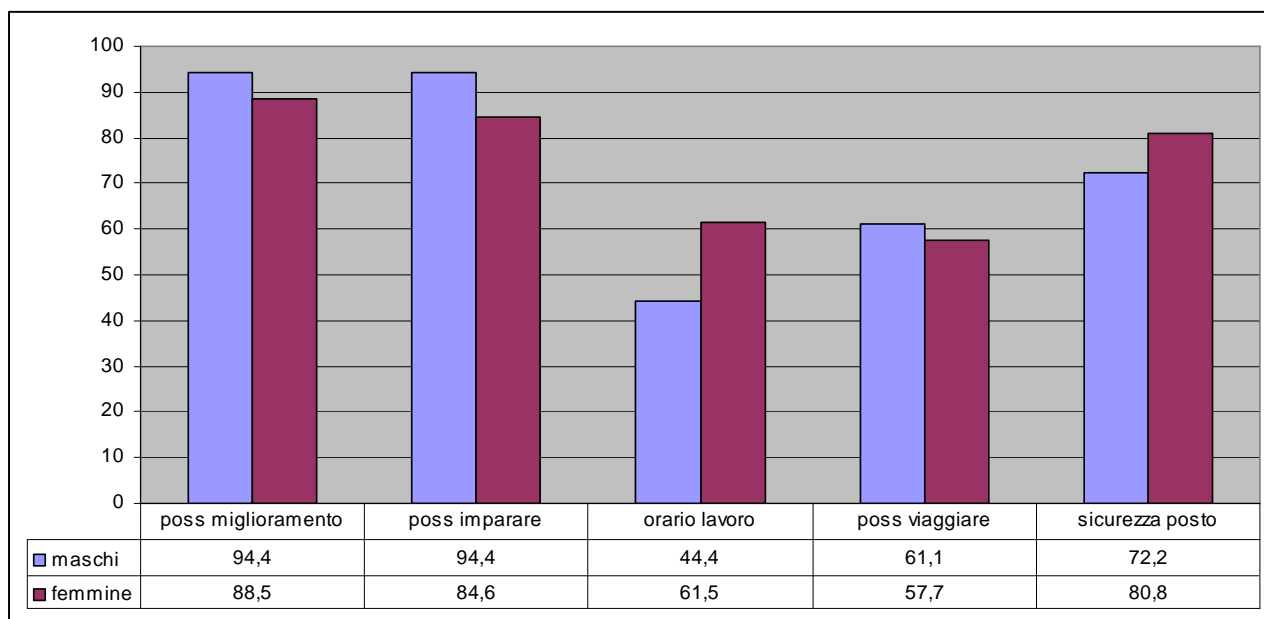


### Quali sono gli aspetti più importanti del lavoro?



### Quali sono gli aspetti più importanti del lavoro?





Se raffrontiamo i dati che emergono, relativamente agli aspetti considerati più importanti del lavoro, tra giovani lavoratori e studenti universitari, si evincono delle differenze rilevanti.

È stato ritenuto di un certo interesse, infatti, proporre la riflessione sugli elementi determinanti dell'ottimale condizione lavorativa, sia ai ragazzi che già lavorano e a chi invece fa uno studio specialistico per raggiungere certi obiettivi professionali.

Nello fattispecie, i giovani lavoratori sembrano essere più disillusi rispetto alle condizioni di lavoro a differenza dei colleghi frequentanti l'Ateneo che coltivano maggiori aspettative. Questi ultimi, difatti, ritengono molto importanti nella professione, le possibilità di viaggiare, imparare, fare, carriera, avere un buon stipendio. In maniera specifica si confrontino i dati alla domanda *quali sono gli aspetti più importanti del lavoro?*

ITEMS	GIOVANI LAVORATORI	GIOVANI DISOCCUPATI	GIOVANI UNIVERSITARI
Sicurezza posto	73,3	63,6	77,3
Possibilità di viaggiare	40	27,3	59,1
Orario di lavoro	33,3	36,4	54,5
Possibilità di imparare	80	72,7	88,6
Possibilità di miglioramento	66,7	54,5	90,9
Rapporti con i superiori	80	72,7	77,3
Rapporti con i colleghi	80	72,7	81,8
Condizioni lavorative	66,7	72,7	84,1
Stipendio	40	54,5	65,9

I ragazzi disoccupati hanno aspettative più alte dei coetanei lavoratori rispetto all'orario di lavoro, alle condizioni e allo stipendio. Ma in assoluto i più ambiziosi sono gli universitari. In altri termini, chi impegna 5-6 anni della propria vita per il raggiungimento di una formazione di tipo specialistico ha aspettative professionali molto elevate e con prospettive di carriera.

## APPENDICE – IL QUESTIONARIO

1. **Età:**

2. **Sesso:**

3. **Situazione lavorativa o scolastica**

frequento la scuola \_\_\_\_\_

lavoro \_\_\_\_\_

sono disoccupato \_\_\_\_\_

frequento l'università \_\_\_\_\_

4. **Quartiere in cui vivi:**

5. **Con chi vivi:**

con mamma e papà

con mamma, papà e fratelli/sorelle

con mamma

con papà

famiglia allargata (con altre figure parentali e non)

da solo, con nonni o con altre persone (perché orfano o allontanato dalla famiglia)

6. **Come definiresti la tua famiglia dal punto di vista economico?**

ricca

benestante

nella media

sotto la media (rispetto alle proprie conoscenze di amici e compagni)

povera

non saprei definirla

7. **Come definiresti i rapporti con le persone con cui vivi in famiglia?**

ottimi

buoni

discreti

sufficienti

cattivi

*(preferisco non rispondere o non saprei rispondere)*

**8. Su quali argomenti i tuoi genitori sono importanti nella formazione delle opinioni e/o nel prendere delle decisioni?**

- vita scolastica
- tempo libero
- soldi
- sentimenti/sexso
- politica
- religione
- temi sociali
- interessi culturali
- amici
- nessuno, tutte le decisioni le prendo io

**9. Esiste una persona adulta, oltre ai tuoi genitori, che risulta una guida importante per la tua vita?**

- insegnante
- parente più grande
- sacerdote
- educatore
- un personaggio politico della città
- nessuno

**Se esiste, su quali argomenti è importante nella formazione delle opinioni e/o nel prendere delle decisioni?**

- vita scolastica
- tempo libero
- soldi
- sentimenti/sexso
- politica
- religione
- temi sociali
- interessi culturali
- amici
- nessuno, tutte le decisioni le prendo io

## SOLO PER CHI VA A SCUOLA

### 10. Quando pensi alla scuola, pensi...

- ai voti
- ai miei compagni di classe
- ai compiti e alle integrazioni
- alla fatica
- alla noia
- a quale lavoro farò da grande
- ai professori

### 11. Come ti sembrano i tuoi insegnanti? (cerca di dare un giudizio generale che li comprenda tutti, fatto salvo per le eccezioni)

- preparati e disponibili
- fanno il loro mestiere
- sono noiosi
- non sono per niente disponibili
- non sanno insegnare
- mi sono assolutamente indifferenti

### 12. Come definiresti i rapporti con i tuoi insegnanti?

- ottimi
- buoni
- discreti
- sufficienti
- cattivi
- (preferisco non rispondere o non saprei rispondere)

### 13. I tuoi insegnanti sono importanti nella formazione delle tue opinioni e nel prendere le decisioni?

- sì
- no
- non saprei

### 14. Come definiresti i rapporti con i tuoi compagni?

- ottimi
- buoni
- discreti
- sufficienti
- cattivi
- (preferisco non rispondere o non saprei rispondere)

SOLO PER CHI VA ALL'UNIVERSITA'

**10. Quando pensi alla facoltà che frequenti, pensi...**

- all'impegno che mi richiede
- a quale lavoro farò una volta finita l'università
- agli esami
- alla noia
- ai docenti
- ai miei compagni di corso

**11. Come ti sembrano i tuoi docenti?** *(cerca di dare un giudizio generale che li comprenda tutti, fatto salvo per le eccezioni)*

- preparati e disponibili
- fanno il loro mestiere
- sono noiosi
- non sono per niente disponibili
- non sono preparati
- mi sono assolutamente indifferenti

**12. Come definiresti il clima universitario della tua facoltà?**

- ottimo
- buono
- discreto
- sufficiente
- cattivo
- (preferisco non rispondere o non saprei rispondere)*

**13. I tuoi docenti e i tuoi studi sono importanti nella formazione delle tue opinioni e nel prendere le decisioni?**

- sì
- no
- non saprei

**14. Come definiresti i rapporti con i tuoi compagni di corso?**

- ottimi
- buoni
- discreti
- sufficienti
- cattivi
- (preferisco non rispondere o non saprei rispondere)*

**15. Se pensi al tuo futuro lavorativo, quali credi siano gli aspetti più importanti?**

- lo stipendio
- le condizioni di lavoro
- i rapporti con i colleghi
- i rapporti con i superiori
- la possibilità di migliorare
- la possibilità di imparare cose nuove
- l'orario di lavoro
- la possibilità di viaggiare molto
- la sicurezza del posto di lavoro

SOLO PER CHI LAVORA

**10. Quando pensi al tuo lavoro, pensi...**

- alla fatica
- ai miei colleghi
- allo stipendio
- alla noia
- a quale prospettiva futura avrò
- al dirigente

**11. Come ti sembrano i tuoi superiori?**

- capaci e disponibili
- fanno il loro mestiere
- non sono per niente disponibili
- non sanno dirigere
- mi sono assolutamente indifferenti

**12. Come definiresti i rapporti con i tuoi superiori?**

- ottimi
- buoni
- discreti
- sufficienti
- cattivi
- (preferisco non rispondere o non saprei rispondere)*

**13. Il tuo ambiente lavorativo è importante nella formazione delle tue opinioni e nel prendere le decisioni?**

- sì
- no
- non saprei



**14. Come definiresti i rapporti con i tuoi colleghi?**

- ottimi
- buoni
- discreti
- sufficienti
- cattivi
- (*preferisco non rispondere o non saprei rispondere*)

**15. Quali sono secondo te gli aspetti più importanti del lavoro?**

- lo stipendio
- le condizioni di lavoro
- i rapporti con i colleghi
- i rapporti con i superiori
- la possibilità di migliorare
- la possibilità di imparare cose nuove
- l'orario di lavoro
- la possibilità di viaggiare molto
- la sicurezza del posto di lavoro

SOLO PER CHI E' DISOCCUPATO

**10. Quali sono secondo te le ragioni della tua disoccupazione?**

- ho interrotto gli studi prima del diploma
- ho un diploma ma non è spendibile sul mercato
- non trovo una situazione lavorativa che mi appaghi
- posso permettermi di non lavorare
- non si trova proprio lavoro
- ho poca capacità ad adattarmi

**11. Quando pensi al tuo stato di disoccupazione, pensi...**

- che prima o poi il lavoro verrà
- al tanto impegno che è necessario nella ricerca di un lavoro
- alla noia
- che voglio trovare un lavoro che mi piaccia
- ai soldi

**12. Quali sono secondo te gli aspetti più importanti del lavoro?**

- lo stipendio
- le condizioni di lavoro
- i rapporti con i colleghi
- i rapporti con i superiori
- la possibilità di migliorare
- la possibilità di imparare cose nuove
- l'orario di lavoro
- la possibilità di viaggiare molto
- la sicurezza del posto di lavoro

**13. Pensi che sia necessario l'aiuto di qualcuno nel trovare un lavoro?**

- si
- no
- non saprei

PER TUTTI

**16. Ti interessa la politica?**

- si
- no

**17. Aderisci a qualche organizzazione politica?**

- si
- no

**18. Fai volontariato?**

- si
- no

**19. Aderisci a qualche organizzazione..**

- di volontariato
- culturale
- naturalistica - ambientale

**20. Frequenti qualche corso di...**

- sport
- musica
- disegno
- recitazione
- lingua straniera
- informatica
- canto
- altro \_\_\_\_\_

**21. Ti interessa qualche forma di spiritualità...**

- cattolica
- di altre religioni
- new age
- yoga e meditazione
- animistica
- nessuna

**22. Quali sono i luoghi che frequenti di più nel tempo libero?**

- ristorante/pizzeria
- cinema
- teatro
- concerti
- parrocchia
- contrada
- biblioteca
- discoteca
- pub
- circolo ARCI/ACLI
- casa mia
- la panchina (gruppo informale)
- centro giovanile  
(specificare \_\_\_\_\_)

**23. Hai un gruppo stabile di amici?**

- si
- no

**24. Sono importanti nella formazione delle tue opinioni e nel prendere le decisioni?**

- si
- no
- non saprei

**Se si, su quali argomenti?**

- vita scolastica
- tempo libero
- soldi
- sentimenti/sexso
- politica
- religione
- temi sociali
- interessi culturali
- amici
- nessuno, tutte le decisioni le prendo io

**25. Qual è il tuo grado di fiducia verso (te ne elenco una serie e tu devi rispondere da "moltissima" a "per nulla")**

	moltissima	molta	così così	poca	nulla
Il Papa					
La mia famiglia					
I miei insegnanti					
I miei amici					
I carabinieri/polizia					
Il presidente della Repubblica					
ONU					
Comunità Europea					
I magistrati					
I medici					
Operazioni di polizia internazionale					
Organizzazioni di volontariato internazionale					
I politici					
I religiosi					
I giornalisti					
L'esercito					
La giunta comunale attuale					
Il volontariato					
I mass media					

**26. Ti informi su temi di attualità?**

Sì

- attraverso i quotidiani
- attraverso i telegiornali
- attraverso i radiogiornali
- approfondendo alcuni temi con libri
- approfondendo alcuni temi con trasmissioni specifiche
- chiedo ai miei genitori
- chiedo ai miei insegnanti
- chiedo ai miei amici

No

- non mi interessa
- credo che non mi riguardi
- per una mia decisione di principio
- perché non li capisco

**27. Se volessi proporre qualcosa per i ragazzi della tua età, per la tua città o se dovessi fare qualche rimostranza, a chi ti rivolgeresti? (anche se tu non avessi niente da proporre o da rimproverare, prova comunque a pensare di essere nelle condizioni di doverlo fare e quindi chi credi che possa essere il più adeguato referente a cui rivolgersi)**

Direttamente

- al sindaco
- alla circoscrizione
- a un assessore

Indirettamente

- lascerei fare ad amici più intraprendenti
- chiederei a un genitore di farmi da intermediario
- chiederei a un insegnante di farmi da intermediario
- chiederei a un educatore di farmi da intermediario
- chiederei a un parente più grande di farmi da intermediario
- chiederei a un sacerdote di farmi da intermediario

A nessuno, perché non credo nelle istituzioni

**28. Pensi che nella tua città per i giovani si faccia**

- molto
- troppo
- abbastanza
- poco
- nulla

**29. Quali sono secondo te i maggiori problemi che incontrano i giovani?**

- il rapporto con il proprio corpo
- le droghe
- il disagio psicologico
- la difficoltà a crescere e a responsabilizzarsi
- la mancanza di valori
- il non essere ascoltati e capiti
- non avere buone prospettive future

**30. Quali sono secondo te i problemi più importanti da affrontare nella tua città?**

- la viabilità
- l'inquinamento
- l'immigrazione
- la mancanza di parcheggi
- l'economia
- la carenza di case
- la delinquenza
- il traffico
- la sanità
- i tossicodipendenti
- gli impianti sportivi
- luoghi per il divertimento e lo svago
- locali per le associazioni
- il lavoro

**31. Quanto fiducioso sei rispetto al tuo futuro?**

- moltissimo
- molto
- così così
- poco
- nulla

**32. Quando rifletti sul tuo futuro, pensi...**

alla vita privata

avere una casa

avere sempre amici

avere tempo per divertirmi

avere una famiglia mia

alla vita professionale

avere successo

guadagnare

avere potere

avere soddisfazione personale

alla società

problemi dell'ambiente

la delinquenza

l'intolleranza tra i popoli

l'iniqua distribuzione della ricchezza tra i popoli